QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	140 —	81 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14.—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 19 Giugno 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** — N. 146

L'Italia fascista

per una nuova civiltà

Il messaggio di Mussolini al colonnello De Pinedo e ai suoi compagni ha espresso mirabilmente il sentimento e la volontà dell'Italia fascista intorno all'opera, chiara e definita di risultati, dell'*italiano nuovo*.

I due viaggi di De Pinedo, non sarà mai ripetuto abbastanza, sono, attraverso un'indomabile forza personale, una prova compiuta, metodica di possibilità. « *Non abbiamo fatto quello che avremmo voluto fare, ma abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto* » ha detto De Pinedo con quella sua serenità e precisione, che costringe sempre nella constatazione di fatto una grande virtù morale. I due viaggi di De Pinedo non sono mirabili meteore che si accendono improvvisamente nei cieli, ma una strada nuova, su cui lo spirito e la macchina si sono provati e riprovati contro tutte le difficoltà. Se De Pinedo, per le sue grandi tappe su continenti e su mari, avesse dovuto aspettare il tempo favorevole, che è necessario per certi grandi assaggi, il suo non sarebbe stato, com'è stato, un *viaggio*, ma semplicemente un *volo*. E però gli spetta il titolo datogli dal Duce: *signore delle distanze*.

E però ieri sera gli si è congiunto intorno, in una schietta manifestazione, che ha superato i cancelli dell'ufficialità, l'ammirazione dei popoli, per i quali egli è passato, attraverso la parola degli Ambasciatori. Noi dobbiamo esser grati a sir I. Graham, che ieri sera, con appassionata e improvvisata eloquenza, libera dalle pastoie del cerimoniale, ha voluto e saputo esprimere particolari e generali sentimenti circolanti in quella universalità e vastità del viaggio di De Pinedo, che invano qualche trista straniera malignità stampaiola ha tentato di incrinare. Egli ha parlato con vero e profondo senso di umanità, e anche con quel senso di solidarietà europea, che, contro tutte le denigrazioni, appartiene appunto al Fascismo, quando adempie come regime e come singoli alla missione di attestare al mondo che c'è nell'antica Europa una sempre ritornante primavera di giovinezza.

Dobbiamo anche esser grati all'ambasciatore del Brasile di aver violato il rigido protocollo diplomatico, per attestare la particolare gratitudine del suo paese al colonnello De Pinedo. Una delle parti più lunghe e più difficili del viaggio è avvenuta sul vasto territorio del Brasile. Lì, più che altrove forse, De Pinedo ha segnato la strada nuova. Lì, più che altrove, De Pinedo ha indicato la possibilità di far saltare a vastità immense di territori, capaci di dar vita a milioni di uomini, una distanza secolare e portare le foreste vergini a contatto della nuova civiltà aeroplanistica. Nelle parole dell'ambasciatore De Teffè, dette in italiano e con ardente sentimento fascista, c'è stato il richiamo grato e speranzoso, a questa parte così tipica del viaggio.

Conclusione. L'Italia fascista si raccolga ancora una volta, tutta, orgogliosa e non mai pigramente soddisfatta ma, secondo l'esempio di De Pinedo, in un'audacia riflessiva, intorno alla sua aeronautica, per farne sempre più uno strumento caratteristico della potenza della Nazione.

Mussolini e i problemi europei

Ciò che dice il conte Andrassy

TRIESTE, 18. — Un inviato del « Piccolo » di Trieste ha intervistato a Budapest dove attualmente dimora l'ultimo ministro degli esteri dell'ex monarchia austro-ungarica conte Giulio Andrassy.

Il barone Sonnino — ha soggiunto il conte Andrassy — era una vasta mente politica e vedeva al di là del suo tempo ma l'uomo che governa oggi l'Italia ha una visione ancor più acuta dei grandi problemi internazionali. Il vostro Duce è una figura dominatrice. Io lo ammiro molto e mi dolgo di non conoscerlo personalmente. Seguo con interesse ardente la sua opera.

— C'è il problema dell'« Anschluss ». L'Italia è perfettamente conscia del significato e della gravità che avrebbe la unione dell'Austria con la Germania e le direttive dell'on. Mussolini anche in questo riguardo sono ispirate ad una visione lucida degli interessi del suo paese. Vienna parla spesso dell'« Anschluss »; Berlino raramente, ma ci pensa molto.

Il programma della Germania di espansione economica e politica non è sepolto e di esso fa parte il drang verso l'Adriatico. L'anschluss le darebbe nuovo vigore. Sarebbe il primo passo verso la mèta.

C'è poi un altro problema più lontano, il problema russo. Mosca si dibatte oggi nel travaglio dell'anarchica situazione interna e delle complicazioni con l'estero suscitate dalla pazzesca rivoluzione bolscevida. Ciò passerà nell'uno o nell'altro modo e la Russia ritornerà ad esercitare il suo ufficio nel mondo che è quello che essa chiamava la sua missione storica: aspirare a Costantinopoli a dominare con l'apparenza di proteggerli, i piccoli popoli slavi.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE SPECIALE NEL PROCESSO ZANIBONI

Le mene dell'Opposizione e della Massoneria

E' stata pubblicata la sentenza del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato nella causa contro Zaniboni, Capello e loro complici.

La sentenza — che porta la firma del Presidente gen. Freri, del giudice Relatore avv. Buccafurri e degli altri cinque Giudici — comincia col descrivere tutta l'azione criminosa dello Zaniboni e degli altri, la preparazione dell'attentato e come si arrivò ai vari arresti.

L'intenzione criminosa dello Zaniboni

Trattenendosi specialmente sulla attività dello Zaniboni, dice la sentenza che « la laboriosa istruttoria ha raccolto nei riguardi dei varii imputati gli elementi per stabilire la responsabilità di ciascuno, e furono anche seguiti esperimenti di fatto e perizie per accertare la distanza fra il balcone della Camera n. 90 dell'Albergo Dragoni, ed il balcone di angolo di Palazzo Chigi, la precisione del fucile, lo stato di conservazione delle cartucce e la loro potenzialità; ed inoltre la situazione dei luoghi in rapporto al fine criminoso dello Zaniboni, ed è risultato che la distanza fra i due balconi è di m. 98.08; che dal balcone della camera n. 90, disponendo gli infissi nel modo come l'aveva disposti lo Zaniboni si prende infallibilmente di mira il balcone ad angolo del Palazzo Chigi, che il fucile sequestrato è un'arma di precisione, e le cartucce trovate nel serbatoio del calcio in ottimo stato di conservazione e di effetto mortale, che in quelle condizioni anche una persona inesperta avrebbe potuto sicuramente colpire il bersaglio.

In ordine all'imputazione di tentato omicidio qualificato lo Zaniboni all'odierno dibattimento ha confessato pienamente di avere voluto attentare alla vita del Capo del Governo S. E. Mussolini, ed ha soggiunto che se la P. S. non fosse arrivata in tempo egli avrebbe senza dubbio compiuto il suo gesto.

Era tale la nefandezza del suo gesto che egli in periodo istruttorio ha sempre negato di aver voluto sopprimere S. E. Mussolini, ed ha detto che l'uomo che egli voleva colpire era l'on. Farinacci.

Evidentemente egli voleva attenuare col mendacio la grave responsabilità cui era andato incontro, e si decise a fare esplicite dichiarazioni per la prima volta al dibattimento, quando comprese l'inutilità del suo mendacio di fronte agli elementi non dubbi di prova che la laboriosa istruttoria aveva raccolto.

Propaganda e insurrezione

Accertati in tal modo i fatti a carico dello Zaniboni non vi ha dubbio che in essi si riscontrano due distinti reati: l'uno d'insurrezione contro i poteri dello Stato, previsto dall'art. 120 p. p. cod. pen., l'altro di tentativo di omicidio qualificato a senso degli art. 61, 364, 365 n. 2 e 366 n. 2 e 5 cod. pen.

Ad integrare il reato di cui all'art. 120 cod. pen. è necessario un fatto diretto a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i Poteri dello Stato.

Data la struttura del piano insurrezionale ideato dallo Zaniboni devesi ritenere che il fatto diretto a provocare l'insurrezione è l'attentato contro S. E. Mussolini; e ben diciamo *provocare* perchè è risaputo che il reato di cui all'art. 120 cod. pen. è reato di mero pericolo, in quanto che non è necessario per l'integrazione di esso il verificarsi del danno, o meglio che l'insurrezione sia avvenuta, ma basta che il fatto sia capace di produrre l'insurrezione.

Ora, quando si tiene conto della propaganda sediziosa che lo Zaniboni andava facendo nelle varie città per creare il malcontento costituite da uomini armati ed della formazione di squadre d'azione costituite da uomini armati ed, suo dire disposti anche a sacrificare la pelle devesi convenire che non solo l'attentato ma anche la falsa notizia dell'attentato, erano idonei a produrre l'insurrezione contro il Governo nazionale fascista che è il potere esecutivo dello Stato.

Propaganda e formazione di squadre di azione sono i mezzi preparatorii della insurrezione, l'attentato è il fatto diretto a provocare l'insurrezione.

L'elemento intenzionale è implicito nel fine di abbattere il Governo Nazionale Fascista, potere esecutivo dello Stato, e nella coscienza della idoneità dei mezzi per il raggiungimento del fine.

Che lo Zaniboni avesse tale fine e tale coscienza emerge luminosamente dai suoi memoriali e dai suoi interrogatori scritti.

E pertanto il reato di cui all'articolo 120 p. p. Cod. pen. è integrato in tutti i suoi estremi.

La serie di atti compiuti dallo Zaniboni ed intenzionalmente diretti all'uccisione del Capo del Governo, ha avuto inizio con la ricerca dell'arma destinata all'omicidio, ed è proseguita con l'acquisto dell'arma e delle munizioni, con la venuta a Roma, luogo dell'esecuzione del delitto, con l'esperimento di tiro in aperta campagna, con la scelta della camera più adatta al fine delittuoso con la disposizione degli infissi in modo da rendere comodo l'adattamento dell'arma e sicura la linea di mira; con le prove fatte per accertarsi della possibilità di raggiungere l'obbiettivo; col tenere l'arma pronta con due cartucce nel serbatoio ed a portata di mano; con l'attesa in agguato per l'apparizione della vittima.

Fra questa serie di atti ve ne sono certamente alcuni che integrano il tentativo di omicidio a senso degli art. 61, 364, 365 n. 2, 366 n. 2 e 5 del Cod. pen.

Stabilite così le due figure giuridiche, si deve concludere che lo Zaniboni deve rispondere di due distinti reati, e cioè: d'insurrezione contro i Poteri dello Stato e di tentato omicidio qualificato.

Non può accogliersi la tesi dell'assorbimento dell'un reato nell'altro, perchè ciascun reato è costituito da elementi proprii e concreta un delitto a sè.

La Dottrina insegna che, perchè un fatto delittuoso possa essere assorbito da un determinato reato, occorre che sia dalla legge considerato ed indicato specificamente come elemento costitutivo o circostanza aggravante di questo. Che se invece è indicato genericamente, esso rimane elemento costitutivo o circostanza aggravante dell'altro reato solo nel caso in cui non sia di tale natura da costituire un titolo specifico di reato a sè stante, altrimenti v'ha concorso materiale di due reati.

Ora, poichè nell'art. 120 del Cod. pen. il *fatto diretto* a produrre l'insurrezione è assai genericamente indiretto, ed anzi non è per nulla determinato, ed essendo nel caso in esame questo *fatto diretto* rappresentato da un fatto di tal natura che costituisce un titolo specifico di realtà a se stante, e cioè un tentato omicidio, non è il caso di parlare d'assorbimento.

Ed a questa conclusione devesi venire anche perchè lo Zaniboni nel commettere l'attentato si è proposto il raggiungimento di due fini diversi e cioè: l'uccisione del Capo del Governo, e la insurrezione contro i poteri dello Stato, fatti che costituiscono due distinte lesioni giuridiche, appartenenti a categorie diverse e fra loro separabili.

La disposizione quindi da applicare è quella dell'art. 77 del Cod. pen. »

I finanziamenti massonici

Passando ad esaminare la situazione del generale Capello, la sentenza — che è lunga circa 40 pagine a stampa — aggiunge: « **E dalla numerosa corrispondenza sequestrata chiaro emerge che lo Zaniboni faceva affidamento sull'appoggio del gen. Capello, il quale oltre ad essere la mente direttiva delle organizzazioni antifasciste, si era assunto l'incarico di provvedere al finanziamento con fondi della Massoneria, di cui egli era alto dignitario** ».

Ed ancora: « Tutto induce a ritenere che il Capello ha incoraggiato lo Zaniboni nel suo piano criminoso con promesse di finanziamento da parte della Massoneria, e consegnando all'ultimo momento una somma per provvedere alle più urgenti spese e che per evitare ogni responsabilità si sia allontanato da Roma alla vigilia dell'attentato.

Le mire di Capello

Il movente della partecipazione del Capello nella sinistra impresa dello Zaniboni va ricercata in varie ragioni: 1) egli apparteneva a quella Massoneria di Palazzo Giustiniani che s'era schierata contro il Governo Nazionale Fascista e faceva un'accanita lotta nell'ombra perciò il Capello che era alto dignitario della Massoneria si uniformava alle direttive della sua associazione; 2) L'ambizione di assurgere a capo della sperata dittatura militare che si diceva, avrebbe dovuto seguire al rovesciamento del Regime Fascista; 3) Ragioni personali di risentimento del Capello per la non ottenuta riabilitazione nei quadri dell'Esercito.

Gli imputati minori

Infine, la sentenza si occupa dettagliatamente delle responsabilità degli altri imputati Ursella Angelo, Ducci Ulisse, Nicoloso Ferruccio, Calligaro Luigi, Riva Ugo Enzo, e reca per ultimo il dispositivo con le varie condanne.

Il decreto sugli affitti

sarà pubblicato stasera

La « Gazzetta Ufficiale » pubblicherà questa sera il decreto sugli affitti.

Nella settimana prossima il Ministro Guardasigilli on. Rocco diramerà ai Magistrati le istruzioni per l'applicazione del decreto. A questo proposito vi è stata iersera presso l'on. Rocco una riunione al Ministero della Giustizia.

Il Ministro Rocco a Milano

Questa sera alle 20.45 il Ministro Guardasigilli, on. Rocco, accompagnato dal suo capo di Gabinetto gr. uff. Pujia, si recherà a Milano per presenziare all'inaugurazione dell'Istituto « Cesare Beccaria » per il ricovero dei Minorenni.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI D'OGGI

La nuova legge mineraria

ed il regolamento per i vini tipici

Sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini, si è di nuovo riunito oggi, a Palazzo Viminale, alle ore 10, il Consiglio dei Ministri. Presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato gli schemi dei seguenti provvedimenti:

1. — *Regio decreto legislativo che disciplina la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno.* — Con tale provvedimento, predisposto in virtù della delega accordata al Governo del Re con la legge 14 aprile 1927, n. 571, sono abolite tutte le disposizioni delle leggi, decreti e regolamenti sulle miniere fino ad ora esistenti, e viene data al Paese, dopo numerosi e sempre vani tentativi, protrattisi per oltre un sessantennio, una legge mineraria unica, la quale, mentre rappresenta una nuova affermazione della forza di realizzazione del Governo Fascista, costituisce la base necessaria per il maggiore incremento dell'industria mineraria italiana.

2. — *Regolamento per l'esecuzione del R. decreto legge 7 marzo 1924, n. 497, per la difesa dei vini tipici.* — Trattasi di un importante regolamento, al quale dalla legge era demandata financo la definizione dei vini tipici. Esso contiene le norme per la costituzione ed il funzionamento dei Consorzi per la difesa di detti vini, intese al fine di impedire le imitazioni di tali prodotti e l'usurpazione del nome di essi; la sua applicazione sarà di indubbio vantaggio per la nostra esportazione, che trarrà incremento tanto maggiore quanto più efficaci saranno l'azione contro le imitazioni e la tutela del buon nome e del prestigio dei nostri pregiati vini tipici.

3. — *Disegno di legge per la istituzione delle Commissioni e delle Associazioni Provinciali venatorie.* — Il provvedimento stabilisce la disciplina delle Associazioni provinciali di cacciatori e la creazione delle Commissioni venatorie in ciascuna provincia, col compito di attendere localmente alla applicazione della legge sulla caccia ed a quanto concerne la ricostituzione del patrimonio faunistico.

Il disegno di legge tiene largo conto dei voti manifestati dalle classi venatorie e dalle organizzazioni tecniche.

4. — *Regio decreto legge per la istituzione dell'Ente per la vasca nazionale delle esperienze di architettura navale,* avente lo scopo di agevolare, mediante una moderna e razionale sperimentazione, il progresso della nostra gloriosa industria delle costruzioni navali.

5. — *Regio decreto che modifica il R. decreto 27 marzo 1922, n. 387, con cui fu istituito il Casellario generale per gli infortuni sul lavoro.*

La seduta del Consiglio dei Ministri — ultima della presente tornata — ha avuto termine alle ore 13.

Atmosfera d'incubo e di sospetti in Russia

Gli "incendiarii„ di fabbriche

MOSCA, giugno.

(Sessa). — *Tra i fatti citati nel comunicato del Governo sovietista, pubblicato qualche giorno fa, uno di quelli che ha prodotto maggiore impressione nella opinione pubblica è stata la rivelazione circa gli « Incendiarii » di fabbriche, officine, depositi militari, ecc. Secondo quanto lo stesso comunicato informa, a Leningrado, a Dubrovka e in altre parti dell'U.R.S.S. sarebbero stati effettuati parecchi incendi i cui autori sarebbero stati gli stessi operai.*

Il Governo dice di aver stabilito trattarsi di operai agenti dell'Inghilterra, ciò che sembra aver diminuito in parte la dolorosa impressione degli ambienti sovietisti; soprattutto perchè alcuni di questi operai sarebbero stati di nazionalità straniera.

Senonchè il fenomeno è ritenuto dalla pubblica opinione di eccezionale gravità, — anche se a scusante può stare il fatto che gli operai, incendiarii delle proprie fabbriche abbiano agito sotto l'influenza e la provocazione dell'antisovietismo estero —, ed è perciò perfettamente spiegabile se detto fenomeno, oltre a preoccupare il Governo, che pertanto sembra di aver preso le opportune contromisure di difesa, abbia vivamente impressionata la pubblica opinione che — specie dopo i tragici avvenimenti degli scorsi giorni, — sembra trovarsi in un particolare stato patologico, per cui parrebbe cercare e temere a un tempo stesso, nuovi fatti e nuove sensazioni, sempre più forti.

Il Governo ha rivolto il suo appello agli operai perchè esercitino la massima vigilanza contro il ripetersi di simili attentati a quello che rappresenta il principale patrimonio del proletariato sovietico.

Ma una prima rapida ispezione ai mezzi che le fabbriche hanno per difendersi contro gli incendi avrebbe portato a nuove sorprese: le pompe non funzionerebbero e le prese d'acqua neppure. In una fabbrica per esempio su quarantotto pompe neanche una sarebbe stata trovata buona, e così in altre fabbriche.

Pertanto si procede alle necessarie riparazioni.

La importanza del trattato

tra Russia e Lettonia

MOSCA, giugno.

Mentre da una parte i Soviety sembrano sentire addensarsi sul loro orizzonte sempre più nere nuvole e sembrano sentirsi centro delle generali ostilità della « capitalistica » e « imperialista » Europa, specie della maggiore e più temuta avversaria, l'Inghilterra; e mentre il sovietismo chiama a raccolta tutte le sue massime organizzazioni, Comintern, Comitato direttivo del Partito, Soviety di Mosca, ecc. per esaminare, studiare ed escogitare le migliori misure di difesa e se mai anche quelle di offesa, o per lo meno di diversione, il Governo di Mosca segnala un successo nella sua politica estera, il 2 giugno Mosca ha firmato con i Delegati della Repubblica di Lettonia un Trattato di Commercio.

Gli ambienti politici rilevano che questo Trattato benchè non possa rimpiazzare quello rotto con l'Inghilterra, potrebbe e dovrebbe però per certe peculiari condizioni e circostanze in cui troverebberosi le due parti contraenti, essere destinato ad avere una importanza non comune nella politica estera di Mosca.

Il Trattato sovietico-lettone avrebbe permesso a Riga di sfruttare la speciale contingenza della politica di Mosca per ottenere da questa vantaggi di eccezionale favore che dovrebbero sensibilmente migliorare il commercio e la situazione economica generale della giovane Repubblica e dovrebbe poter notevolmente rafforzare le incerte basi dell'attuale Governo di sinistra.

Infatti Riga avrebbe ottenuto l'applicazione della clausola della Nazione più favorita e avrebbe inoltre ottenuto vantaggi e clausole che sarebbero non estensibili ad altri Paesi. A ciò dovrebbe aggiungersi la percentuale del contingente di esportazione lettone nell'U.R.S.S., che sembra fissato in una cifra che per la Lettonia sarebbe piuttosto cospicua, oltre a quella stabilita per le merci in transito.

Per Riga, oltre al valore politico, il Trattato avrebbe soprattutto un valore economico e come tale si accingerebbe a sfruttarne gli specialissimi vantaggi avuti e ai quali abbiamo accennato.

Mosca, invece, oltre ai conseguenti necessarii scopi economici, che specie in questo momento acquistano particolare importanza e sapore, avrebbe perseguito scopi eminentemente politici, per cui al Trattato viene qui attribuito soprattutto un valore e un successo politico, che dovrebbe efficacemente ripercuotersi nell'azione politica e diplomatica internazionale dei Soviety.

Anzitutto Mosca avrebbe rotto la resistenza e l'equivoco degli Stati Baltici. A tutti sono note le vicende dei negoziati sovietisti con i piccoli Stati confinanti del nord. Essi hanno anni di trattative che furono ora sospese, ora interrotte, ma che non portarono mai a nessun risultato, gli Stati Baltici, uniti da tutta una serie di comuni interessi e legati necessariamente alla politica europea avrebbero sempre avuto, secondo Mosca, un atteggiamento equivoco nei riguardi dell'U. R. S. S., e avrebbero voluto addivenire a una specie di Trattato collettivo con i Soviety.

Ma il valore politico maggiore che sembra attribuirsi e che si dovrebbe riscontrare nel Trattato di commercio con la Lettonia, sarebbe determinato dalla circostanza della rottura dei rapporti con l'Inghilterra.

Mosca avrebbe la certezza che Londra, come prima e immediata conseguenza del conflitto, sarebbe intenta a preparare l'accerchiamento economico contro i Soviety. Dopo dovrebbe venire anche l'accerchiamento militare.

Ora questo Trattato sovietico-lettone, oltre a determinare una eventuale détente in tutti gli Stati limitrofi, su cui secondo Mosca, dovrebbe convergere l'azione di Londra, assicurerebbe all'Unione dei Soviety, una prima base che romperebbe il fronte ostile ai Soviety e che dovrebbe far fallire il piano inglese d'accerchiamento economico e quello ulteriore di carattere militare.

Riga darebbe inoltre a Mosca la possibilità di stabilire una via comoda e diretta con la Germania.

Ma accanto a queste confortanti considerazioni, per parecchi sta il ricordo del recente colpo di stato compiutosi in Lituania, quasi all'indomani della conclusione del Trattato di neutralità con l'Unione dei Soviety e quello d'un analogo tentativo fatto pochi mesi fa dalla destra nella stessa Lettonia. Per molti l'influenza inglese negli Stati baltici sarebbe assoluta e le pressioni di Londra potrebbero improvvisamente capovolgere le situazioni.

PIETRO SESSA

Altre due fucilazioni in Russia

MOSCA, 18.

L'« Agenzia Tass » pubblica: « Kaypinsky e Verjbovich, due spie polacche, che penetrarono illegalmente nel territorio dell'Ucraina nell'autunno del 1926 col compito di uccidere parecchi membri del Governo dell'Ucraina sono stati condannati alla fucilazione dal tribunale di Kharkov riunito in sessione straordinaria. La sentenza è stata eseguita ».

Un manifesto bolscevico

contro l'imperialismo inglese

LONDRA, 18.

Dopo il manifesto contro il fascismo, l'Internazionale moscovita ne dirige un secondo agli operai e ai contadini del mondo intero contro l'offensiva antisovietica dell'Inghilterra.

Il manifesto afferma che soltanto l'Unione dei Soviety segue una politica pacifica, mentre « tutta l'Europa, al seguito dell'Inghilterra, affila le armi contro la Russia ».

Sempre secondo il manifesto, « l'imperialismo britannico è riuscito in questi ultimi anni a Locarno, a Livorno e a Ginevra ad ottenere l'unione degli Stati imperialistici contro la Russia dei Soviety, e riuscirà senza dubbio ad ottenere anche dalla Germania reazionaria di Hindenburg il passaggio di truppe e munizioni contro la Russia.

La Gran Bretagna ha pazientemente circondato l'Unione dei Soviety con una costellazione di Stati vassalli, dove regna il terrore contro gli operai e i contadini.

La Polonia e la Lituania, grazie ai colpi di Stato suscitati da Londra, e, mercè i buoni uffici di Mussolini, anche Bucarest, hanno ora dei governi che sono gli umili servitori di Sir Austin Chamberlain ».

Il nuovo documento dello smarrimento bolscevico non ha prodotto alcuna speciale impressione nell'opinione pubblica inglese.

La crisi demografica in Francia

PARIGI, giugno.

Scuole senza scolari

Tutti coloro che in Italia si sono troppo preoccupati per l'eccesso della nostra fecondità e per il pericolo di doversi mangiare fra poco gli uni cogli altri sopra un suolo ristretto e congestionato di italiani, debbono aver ricevuto una specie di doccia fredda quando nel suo recente discorso il Duce fra l'altro ha fatto capire che questa nostra esuberanza demografica non è così minacciosa come si crede e che in ogni modo il rigurgito di popolazione si affretta a rientrare nel suo alveo normale. Non si deve temere per questo che il popolo italiano non continui a riprodursi e ad aumentare in una proporzione soddisfacente. Bisogna notare però che come in ogni organismo la circolazione del sangue non può essere vitale senza una sufficiente pressione, così ogni paese non può raggiungere quella forza necessaria al proprio sviluppo e alla propria missione nel mondo senza un eccesso di popolazione. Non basta perciò che questa si riproduca normalmente; occorre che aumenti; un popolo che resta quale è, è già in decadenza.

La Francia, dove l'aumento è minimo, ma pure c'è (19 nascite in eccedenza sulle morti per ogni 10.000 abitanti) e che dal 1870 ad oggi si è accresciuta di soli 2 milioni di cittadini (di fronte ai 24 milioni della Germania e ai 16 milioni dell'Italia) offre malgrado tutto alcuni aspetti gravissimi di spopolamento. A primo colpo si stenta un po' a comprendere come sia possibile tutto ciò: sta il fatto tuttavia che in un paese in cui la popolazione resta sempre uguale, o quasi, basta il menomo spostamento di masse, dovuto a ragioni rurali, o, come è il caso della Francia, all'aumento delle industrie con relativo fenomeno dell'urbanesimo, perchè si determinino delle zone interamente scoperte.

Uno dei primi sintomi più curiosi a questo riguardo è quello delle scuole senza scolari. Non molto tempo fa un collega parigino ha fatto una piccola inchiesta in proposito e si è recato a visitare la scuola comunale di Saint-Jean-sur-Vilaine, presso Vitrè. Ha scelto questo paesetto perchè, essendo assai prossimo a Parigi, gli poteva fornire un esempio più significativo. Egli ha trovato la scuola, che è già costata qualche cosa e continua a costare non poco allo Stato pel suo mantenimento, completamente abbandonata, con la classe vuota, la cattedra e i banchi coperti di polvere.

Dalla maestra, che trovò nella sua abitazione lì accanto, seppe che la scuola comunale non aveva più scolari da oltre quattro anni. Il paese infatti non fornisce complessivamente che una ottantina di piccoli allievi i quali vengono ripartiti fra due scuole libere, cioè non laiche. L'inchiesta del giornalista in questione si riferiva esclusivamente alla lotta fra la scuola laica e la scuola libera, il che ha pure la sua importanza. Non c'è dubbio tuttavia che se gli scolari di Saint-Jean-sur-Vilaine invece di essere soltanto ottanta, fossero alcune centinaia, anche la scuola comunale ne avrebbe la sua parte.

A sud di Vitrè, nei villaggi di Brielles e di Torcé, le scuole, i cui maestri continuano ad essere regolarmente stipendiati, sono pure rimaste senza allievi. Altri esempi numerosi del genere si hanno nelle scuole della Bretagna, della Vandea, e del Marsif Central.

Riduzione della superficie coltivata

Un altro sintomo, assai più grave per le sue conseguenze, è quello della riduzione della superficie coltivata. Il fenomeno della intensificazione delle industrie e conseguente inurbanamento della popolazione, cui s'è accennato, e al quale non corrisponde un adeguato aumento di abitanti per sostituire nelle campagne coloro che partono per la città, ne è la causa precipua.

Nel 1921 la popolazione francese considerata nella cifra tonda di 39 milioni di abitanti, si divideva in 21 milioni di popolazione rurale e in 18 milioni di popolazione urbana. Senonchè la popolazione rurale va alquanto ridotta poichè nel numero indicato è compresa anche una forte proporzione di commercianti, industriali, artigiani di vario genere sparsi nei numerosissimi piccoli centri di campagna. Nei sei anni che sono seguiti c'è ragione di credere che la popolazione dei rurali abbia continuato a diminuire in modo sempre più grave.

Il dipartimento della Haute-Marne, che viene citato ad esempio come uno dei meno spopolati, in 90 anni ha perduto 63.000 abitanti. Alcuni piccoli villaggi di questo dipartimento i quali avevano tre o quattrocento abitanti ora non ne hanno più che quaranta o cinquanta. L'ufficio di collocamento di Gers dichiarò, or non è molto, che in tutta quella zona ben 50.000 ettari di terreno, compresi in 2.500 poderi, sono completamente abbandonati.

Secondo calcoli assai più recenti la superficie non coltivata della Francia soltanto dal 1924 fino ad oggi è aumentata di 900.000 ettari!

Ma tutta questa popolazione che diserta i campi per precipitarsi verso i grandi centri, attratta dalle industrie e dai commerci, trova poi quel benessere o quella fortuna, cui rinuncia così facilmente nella terra dove è nata? In altri termini, alla diminuzione di attività rurale corrisponde un uguale aumento di attività industriale? Ahimè, il caso di Parigi, nei cui ospedali i due terzi dei ricoverati vengono dalla provincia, basti per tutti. Le seguenti cifre sono assai eloquenti. Su 1.232 ricoverati negli ospedali durante un mese dell'anno scorso, preso a caso, 309 erano nati a Parigi, 45 nella banlieue, 750 nei dipartimento, 131 erano stranieri. A Parigi, inoltre, più del 50 per cento delle morti e più del 60 per cento delle nascite avvengono all'ospedale. Tolti dunque da tali proporzioni gli stranieri e i poveri della città, tutta questa gente che non ha i mezzi per nascere e morire del proprio letto deve la propria disgrazia allo stesso fenomeno dell'inurbanamento.

La mietitura di quest'anno in pericolo?

Per altro, se la città non riesce a dare il benessere a tutti coloro che lasciano la campagna, la campagna, che, come s'è visto, in alcune zone resta completamente deserta per la complicazione della crisi demografica, non rende più quella ricchezza che sarebbe necessaria alla economia generale della nazione.

La produzione del grano, per esempio, indispensabile ai bisogni della Francia non deve essere inferiore ai 95 milioni di quintali all'anno, così ripartiti: 82 milioni per il consumo vero e proprio, dieci milioni per la semina, tre milioni per le eventuali perdite dopo il raccolto.

Per arrivare a questi risultati, calcolando un rendimento già alquanto intensivo di 16 quintali all'ettaro, è necessario coltivare a grano una superficie di 5.950.000 ettari. Nel 1921 tale superficie a causa dello spopolamento fu invece di 5.329.000 ettari. Da allora la superficie coltivata a grano, pur non seguendo le stesse proporzioni di quella generale si è andata ancora più riducendo. Nel 1926 il deficit del raccolto, se le nostre informazioni sono esatte, è stato di circa venti milioni di quintali.

Per l'anno in corso le preoccupazioni sono vivissime in quanto alla vigilia della mietitura gli agricoltori si accorgono di essere senza lavoratori.

La ragione è la seguente. In quasi tutte le regioni agricole della Francia, per scarsezza di popolazione rurale, si aveva l'abitudine di ricorrere durante la stagione della mietitura al concorso della mano d'opera straniera. (Si consideri ora al suo giusto valore l'espressione « generosa ospitalità », così insistentemente gettata in faccia agli stranieri in certe polemiche di stampa). Senonchè quest'anno in conseguenza della rivalutazione del franco e dell'inevitabile crisi di disoccupazione industriale, il governo è stato costretto a proibire l'entrata in Francia degli operai agricoli stranieri. Si pensava per tal modo che i disoccupati industriali sarebbero stati indotti a ritornare alla terra, la quale fornendo loro quel pane che essi non potevano più ottenere dall'officina, avrebbe altresì contribuito al benessere di tutti.

Ma i disoccupati della città non sono tornati che in una proporzione insignificante alla campagna. Del resto le diverse associazioni agricole protestando presso il ministro di agricoltura hanno fatto notare che i lavori dei campi esigevano anche degli operai specializzati che non si sarebbero potuti trovare facilmente fra gli operai dell'officina. Il ministro dell'agricoltura convinto da tali proteste ha concesso che si facessero entrare in Francia dall'estero gli operai specializzati, e ha promesso che avrebbe in seguito tolto l'interdizione anche per tutti gli altri operai stranieri.

Intanto, mentre le messi sono mature, e bisogna preparare i lavori della mietitura, l'interdizione non è stata ancora tolta. Nel ceto degli agricoltori c'è dunque un vivo allarme di cui si è avuta qualche eco nella stampa e che, riferendosi al pericolo di non potere impiegare in Francia largamente la mano d'opera straniera ci sembra non manchi di significato.

SCARDAONI

Un colpo di Stato nella Yunnan

Dieci ore di battaglia

PARIGI, 18.

Un telegramma arrivato nel pomeriggio dalla Cina ha recato a Parigi la notizia che un colpo di stato è avvenuto nello Junnan dove le truppe del generale Huginiu hanno attaccato l'altro ieri quelle del generale Long-Yem. La battaglia si è svolta a Junnan-Fu nella città cinese nei paraggi del Consolato di Francia ed è durata ben dieci ore. Essa è finita con la sconfitta del generale Long-Yun che è stato fatto prigioniero di sorpresa. Il console generale francese Lepissier, quale delegato del ministro degli esteri dello Junnan, ha accettato di fare il mediatore fra i due avversari a patto che Long-Yun e la sua famiglia abbiano salva la vita. La battaglia localizzata nella città cinese ha cosparso di morti e feriti il terreno; questi ultimi ammontanti ad oltre duecento, sono stati raccolti e curati nell'ospedale francese.

L'incidente ungaro-magiaro risolto

BERETTYUFALU, 18.

I giornali affermano che la Commissione mista magiaro-rumena incaricata dell'inchiesta sull'ultimo incidente di confine ha constatato che l'incidente si svolse nel modo già comunicato e che gli ungheresi erano in pieno diritto di far uso delle armi in quanto che le due ombre apparse nell'oscurità erano in territorio ungherese e non si fermarono malgrado i tre « chi va là » loro intimati. Uno dei due si rifugiò in territorio rumeno mentre l'altro aprì il fuoco contro il gendarme ungherese. Al fuoco rispose il milite ungherese che freddò il rumeno il cui cadavere cadde in territorio ungherese. L'incidente avvenne nel tratto Gesz-Ugra.

De Pinedo messaggero della potenza italiana

e anticipatore di una nuova civiltà

Il pranzo di iersera all'"Excelsior,,

Ieri sera all'*Hotel Excelsior* ha avuto luogo un pranzo offerto dal Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, in occasione del ritorno a Roma del colonnello De Pinedo e dei suoi compagni di volo dal circuito aereo dell'Atlantico.

Gl'intervenuti

Al centro della tavola d'onore sedeva S. E. Balbo, sottosegretario di Stato all'Aeronautica in rappresentanza di S. E. Mussolini. Egli aveva alla destra il colonnello De Pinedo ed alla sinistra il capitano Del Prete.

Alla tavola d'onore sedevano inoltre il Presidente della Camera S. E. Casertano, tutti i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, gli Ambasciatori ed i Ministri dei Paesi toccati dal « Santa Maria » durante il suo circuito, il Capo di Stato Maggiore Generale Maresciallo Badoglio, i Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, il Governatore di Roma, i vice-segretari generali del Partito, on. Starace e Ricci e comm. Melchiorri, in rappresentanza di S. E. Turati, il Comandante del Corpo d'Armata, l'Avvocato generale erariale comm. Scavonetti, ed il motorista Zacchetti.

In altre tavole avevano preso posto tutti gli Addetti militari ed aeronautici delle varie Ambasciate e Legazioni.

Il messaggio del Duce

Allo spumante l'on. Balbo ha dato lettura del seguente messaggio del Duce:

« *Caro Balbo,*

Reca il mio fraterno saluto a De Pinedo, a Del Prete, a Zacchetti. Il circuito dell'Atlantico, osato per la prima volta, al nord e al sud, coll'audace deviazione sulle immense regioni inesplorate del Brasile, è pienamente riuscito. Gli elementi avversi hanno potuto ritardare i tempi ma la mèta è stata toccata. La gloria spetta a De Pinedo, alla sua fredda tenacia, alla sua perizia assoluta. A lui conviene il titolo di « Signore delle distanze ».

So che alla manifestazione di stasera sono presenti gli Ambasciatori e i Ministri dei Paesi toccati dal Santa Maria. Voglio esprimere loro la profonda gratitudine del popolo italiano, per quanto i popoli dei loro paesi hanno fatto per i transvolatori italiani.

Ovunque, De Pinedo e i suoi compagni hanno trovato dei cuori amici. Da Buenos Aires a New York, attraverso i due continenti, il Santa Maria è stato accolto con ammirazione e cordialità fraterna.

Al ritorno in Europa, prima il Portogallo e poi la Spagna hanno prodigato all'equipaggio dell'ala tricolore accoglienze spontanee, il cui significato profondo è stato perfettamente compreso dal popolo italiano. L'ala italiana ha giovato a stringere legami di simpatia fra paesi e popoli che sono vicini nello spirito ma lontani nello spazio. Non è fantastico affermare che fra qualche tempo comunicazioni regolari aeree si svolgeranno tra le due rive dell'Atlantico.

Questa non è una anticipazione di un futuro lontano. Si tratta ormai di un solo problema di macchine, poichè il coraggio degli uomini ha già risolto il problema. Read, Alcock, Cabral, Franco, De Barros, Lindberg, Chamberlin e De Pinedo sono gli anticipatori di questo domani che aprirà nuovi orizzonti alla civiltà.

F.to: MUSSOLINI ».

La fine della lettura è stata accolta da unanimi vivissimi applausi ed è stata seguita dal suono della Marcia Reale e dell'inno « Giovinezza » ascoltati in piedi da tutti i convitati.

L'ambasciatore inglese

Terminati gli applausi che hanno coronato la lettura del Messaggio di Mussolini, ha preso la parola l'Ambasciatore d'Inghilterra il quale, parlando in francese, dopo avere espresso il suo compiacimento per aver l'occasione di prendere la parola a nome di tutti i colleghi del Corpo diplomatico, ha accennato alla difficoltà di manifestare in una lingua non sua, i sentimenti di ammirazione per il grande aviatore italiano, colonnello De Pinedo.

Egli ha quindi così continuato:

In questo raid felicemente riuscito poche parole sono necessarie, poichè il fatto parla alto e chiaro. E poi so che questo grande aviatore, come tutti i veri eroi, è un uomo semplice e modesto e più degli elogi ama la solitudine dei cieli che sorvola e più anche del clamore delle folle plaudenti ama meglio la nebbia che tutti questi fiori che coprono le tavole in questo momento.

Che si può dire di un viaggio, anzi di due viaggi, di migliaia di chilometri durante i quali sono stati sorvolati cinque continenti, mari, monti e foreste? Non più tardi di mezzogiorno di oggi il mio collega del Brasile mi raccontava quali erano state le difficoltà che doveva sorvolare un aviatore passando sulle foreste del Brasile, senza carte, su regioni non conosciute. In tali condizioni basta un solo incidente e si è finiti. Che coraggio, che magnifico coraggio per affrontare tali difficoltà!

Così questo viaggio ha avuto risultati ben conosciuti, ha dimostrato le possibilità di un idrovolante e ha dato occasione al genio italiano di riportare un vero trionfo con l'apparecchio che è riuscito a costruire e che ha saputo resistere non solamente ai calori tropicali ma anche alle onde del mare aperto, e ciò per mesi e mesi. E' una cosa veramente magnifica!

E dappertutto dove questo grande aviatore è passato, nel suo primo e nel secondo viaggio ha riempito tutti i cuori di ammirazione e di simpatia e ha lasciato un ricordo incancellabile!

In quanto a noi inglesi, posso dire che abbiamo seguito le peripezie del suo volo col più grande interesse e con la più viva simpatia. E con vero piacere ho potuto annunciare a S. E. il Capo del Governo Italiano che il mio Sovrano, Re Giorgio, ha voluto concedere al colonnello De Pinedo la più alta decorazione possibile, la più alta decorazione che possa ottenere un aviatore in Inghilterra.

Tutti dobbiamo essere a lui riconoscenti, ma soprattutto noi cittadini della vecchia Europa. Infatti in questo momento in cui il cielo risente ancora le gesta fenomenali degli aviatori americani, è motivo di soddisfazione e di orgoglio che anche un figlio del vecchio continente abbia dimostrato la stessa intrepidità, la stessa audacia, lo stesso coraggio, tutte qualità che hanno dimostrato i suoi colleghi.

Noi lo ringraziamo vivamente per ciò. In una tale occasione di trionfo non si debbono però dimenticare gli altri. Il nostro poeta nazionale ha detto che l'uomo non può comandare il successo, può soltanto meritarlo.

Non è sempre vero che la fortuna aiuta gli audaci; vi sono degli altri che hanno fatto dei magnifici sforzi, dei grandi sacrifici e qualche volta anche dei sacrifici supremi senza raccogliere il successo. Ma noi non li dimenticheremo.

Signori! Credo sia l'ora che io discenda a « vol plané ». E' vero che si può precipitare solo quando si è andati a grandi altezze, ma per me non vi è questo pericolo.

Nel nome di tutti i colleghi presenti ed anche, aggiungo, dei miei colleghi che non sono presenti, perchè conosco i loro sentimenti, porgo al Re d'Italia tutte le più rispettose felicitazioni e le stesse felicitazioni calorose e sincere porgo al Governo Italiano e al suo illustre Capo per avere un tal compatriota e a questo grande paese d'Italia per avere un tal figlio.

E nello stesso tempo presento al colonnello De Pinedo ed ai suoi valorosi camerati le più calorose felicitazioni piene di ammirazione, con l'augurio che così come per il passato l'avvenire sia per essi pieno del trionfo più glorioso. Beviamo tutti alla salute del colonnello De Pinedo.

Calorosi applausi hanno accolto le parole dell'Ambasciatore d'Inghilterra.

L'ambasciatore del Brasile

Ha poi parlato l'Ambasciatore del Brasile S. E. De Teffè il quale ha pronunziato il seguente brindisi:

Eccellenza, Colonnello, Signori,

Ormai, dopo tutte le nobili e degne celebrazioni dell'eroico marchese De Pinedo, nessuna parola può accrescere in noi l'ammirazione e l'entusiasmo per la fulgida ala italiana, dominatrice dei cieli di tutti i continenti.

Perciò io vorrei astenermi dal parlare; ed unirmi invece a questa giusta esaltazione universale, solamente con un applauso muto e commosso. Nel mio applauso è compreso, con fedele fervore, tutto l'affetto del mio popolo verso il colonnello De Pinedo e verso questa gloriosa Italia, avviata alle maggiori grandezze sotto la guida di un Uomo dotato dal Destino e che accentra su di sè l'attenzione di tutto il mondo.

Ma, come rappresentante del Brasile, dove si è compiuta quasi la metà del percorso, io non posso tacere un lato particolare della meravigliosa impresa del colonnello De Pinedo, che riguarda direttamente e praticamente gli interessi superiori del mio paese. Il volo leggendario di quest'uomo eccezionale, attraverso le immensità sconfinate e misteriose dell'interno del Brasile — oltre alla bellezza fascinatrice dell'eroica avventura — contiene un lato altamente pratico, che qui non è ancora stato messo abbastanza in rilievo, ma che nel mio paese è stato compreso ed esaltato nella sua più profonda significazione.

Il volo del colonnello De Pinedo nell'interno del Brasile, Signori, ha segnato una via pratica al cammino vittorioso della civiltà di domani, attraverso intere regioni feconde e sconfinate, ma fino ad oggi quasi interamente chiuse all'attività ed ai traffici degli uomini.

Queste immense e ricchissime regioni del mio paese, in un prossimo avvenire, possono rappresentare una risorsa salvatrice per i bisogni dell'umanità. Il colonnello De Pinedo ha il merito immortale di avere segnato per il primo questa nuova via provvidenziale; e, specialmente in questo senso il suo nome e la sua gloria resteranno eterni nella riconoscenza del cuore brasiliano.

In nome di tutto il mio paese, io esprimo questa entusiastica riconoscenza all'eroico volatore ed alla Regia Aviazione Italiana, inneggiando alla più cordiale fraternità tra i nostri due paesi, alla grandezza dell'Italia, al suo Re vittorioso, ed al suo grande Duce.

Vivissimi, generali ovazioni hanno accolto il brindisi di S. E. De Teffè.

La risposta di De Pinedo

Ha risposto quindi il colonnello De Pinedo il quale ha pronunciato le seguenti parole:

Eccellenze! Poche parole come esige lo stile fascista. Noi non abbiamo fatto quello che avremmo voluto fare, ma abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto.

L'aviazione è un terribile strumento di guerra ma può essere anche un poderoso strumento di pace. E questo noi lo abbiamo constatato personalmente nel vedere la corrente di simpatia verso il nostro Paese che si è sprigionata in occasione della nostra visita in volo a tanti progrediti moderni paesi del mondo. Il nostro volo rappresenta un successo della organizzazione aeronautica italiana a capo della quale è l'on. Mussolini. Questa organizzazione che è dovuta all'opera del Capo del Governo e di Voi, Eccellenza Balbo, ha dimostrato di essere una delle più perfette del mondo, non solo per l'apparecchio che ci è stato affidato e sul quale noi abbiamo compiuto il nostro volo, ma anche per la maniera così rapida con la quale il secondo velivolo venne a noi affidato dopo pochi giorni dacchè ci venne bruciato il primo. E qui si può dire veramente che l'industria aeronautica italiana ha superato la prova del fuoco (vivi applausi).

Debbo ora fare i miei ringraziamenti all'ing. Marchetti ideatore dell'idrovolante « Savoia S. 55 » sul quale noi abbiamo compiuto il nostro viaggio, e che, con coscienza di causa, io affermo essere, fra gli apparecchi similari, il più perfetto del mondo. E voglio porgere pure i miei ringraziamenti all'ing. Cattaneo il quale ha ideato il magnifico motore « Asso » da 500 cavalli che non ci ha dato la benchè minima preoccupazione di sorta e che ci ha permesso di effettuare questo viaggio non curando i panorami più o meno boscosi ed impervi che dovevamo sorvolare (applausi).

Debbo pregarvi, Eccellenza, di portare al Capo del Governo il ringraziamento ed il saluto degli Italiani all'Estero i quali vivono palpitando di fede nelle nuove fortune della Patria che sono da Lui così gloriosamente dirette e debbo pregarvi di porgere altresì a S. E. Mussolini il personale ringraziamento mio e quello dei miei compagni di volo per averci affidato l'onore di portare ai nostri fratelli lontani il saluto del Governo e del Popolo Italiano.

Scroscianti applausi hanno salutato le parole del colonnello De Pinedo.

Una colazione a Villa Torlonia

Il Duce ha offerto oggi alle 13 a Villa Torlonia una colazione in onore di De Pinedo e dei suoi compagni di volo Del Prete e Zacchetti. Alla colazione sono pure intervenuti, fra gli altri, il Sottosegretario all'Aeronautica onorevole Balbo ed il Segretario generale del Partito on. Turati.

Mussolini ringrazia Sir Graham...

Il Capo del Governo ha diretto a Sir Ronald Graham, ambasciatore della Gran Bretagna in Roma la seguente lettera:

« *Signor Ambasciatore, ho ricevuto con profondo compiacimento la lettera con cui Vostra Eccellenza ha voluto cortesemente comunicarmi l'intenzione di Sua Maestà il Re Giorgio di conferire al colonnello De Pinedo la decorazione dell'Air Force Cross.*

« *Mentre ringrazio l'Eccellenza Vostra per la così cordiale comunicazione, la prego di volersi rendere interprete presso il suo augusto Sovrano della viva gratitudine della Nazione Italiana per il gesto così amichevole con cui la Maestà Sua ha voluto decorare il nostro intrepido aviatore con la Croce che adorna il petto dei più eroici soldati della gloriosa aviazione britannica.*

« *Lieto di veder nuovamente riconfermata in tale gesto la tradizionale e sincera cordialità che lega l'Inghilterra e l'Italia, mi è grato porgerle, Eccellenza, gli atti della mia più alta considerazione.*

MUSSOLINI ».

...ed il signor Fletcher

Il Capo del Governo on. Mussolini ha inviato al signor Fletcher, Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, la seguente lettera:

« *Signor Ambasciatore,*

Vivamente La ringrazio per la cordiale lettera da Vostra Eccellenza inviatami in seguito all'arrivo a Roma del Colonnello De Pinedo, reduce dal suo gran volo.

Le congratulazioni del Presidente e del Popolo degli Stati Uniti — come pure le parole d'elogio che l'Eccellenza Vostra rivolge al nostro valoroso pilota — riusciranno profondamente grate alla Nazione italiana, soprattutto provenendo da un nobile ed ardito paese che ha scritto, in questi ultimi tempi, così meravigliose pagine nella storia dell'aviazione.

Prego, quindi, Vostra Eccellenza di volersi cortesemente rendere interprete presso il Presidente ed il Popolo degli Stati Uniti dei vivi ringraziamenti formulati dal Regio Governo e dal popolo italiano così per questa manifestazione di simpatia e di amicizia come per le cordiali accoglienze che la nobile Nazione americana ha ovunque tributato al pilota italiano, durante la transvolata del territorio di essa.

Accolga, Signor Ambasciatore, i sensi della mia più alta considerazione. — MUSSOLINI ».

De Pinedo non partecipa a cerimonie

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il Comandante De Pinedo è dolente di dover declinare i gentili inviti ricevuti da quasi tutte le città d'Italia per visite o cerimonie, innanzi tutto in omaggio allo stile fascista che ha segnato un termine definitivo alle abitudini dei vecchi tempi, poi perchè intende mettersi subito al lavoro per compilare la relazione sulle esperienze del suo volo.

Stile fascista

MILANO, 18.

Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo « Stile fascista » pubblica: « *Il Ministero dell'Aeronautica ha dato ieri una lezione di stile imponendo la massima disciplina nella cerimonia di Ostia. Non si forza il passaggio davanti al Duce, non si viola la consegna del carabiniere! Abbiamo avuto una cerimonia seria ed ordinata. Benissimo!* »

Le vicende e gli ammaestramenti del volo

MILANO, 17 — Il Popolo d'Italia pubblica tre interviste del suo corrispondente romano con De Pinedo, Del Prete con gl'ing.ri Cattaneo e Marchetti.

L'elogio del "Santa Maria,,

— L'apparecchio — dichiara il marchese De Pinedo — ha risposto brillantemente attraverso le più difficili e imprevedute traversie.

Altri piloti ed altri idrovolanti hanno affrontato le difficoltà di una lunga crociera, senza tuttavia poter toccare la mèta. L'aviatore Saint Romain per decollare dovè aggiungere le ruote all'idrovolante, ma non si ebbero più notizie di lui. Gli apparecchi di Beires e degli uruguaiani andarono perduti. Il « Savoia 55 » ha invece potuto superare una lunghissima crociera in condizioni estremamente difficili ed anche mantenersi per sette lunghi giorni in pieno Oceano, in mezzo a una tempesta impressionante.

Le sistemazioni di bordo vennero riscontrate perfette e non vi fu mai alcun inconveniente per l'olio o per la benzina.

— *Quale è il suo giudizio sui motori?*

— Anche adesso non saprei dire con sicurezza se funzionavano meglio alla partenza o all'arrivo. La loro regolarità fu perfetta. Mai avemmo il minimo incidente. Mai dovemmo pulire una candela o provvedere per una valvola o per qualsiasi accessorio.

Il volo atlantico

— *Vuol dare qualche notizia sulla seconda transvolata dell'Atlantico?*

— Il bollettino meteorologico non era buono e non dava alcun affidamento. Ma non si poteva aspettare. La nostra crociera a tappe non consentiva soste. Lindberg e Chamberlin compirono gesta di ardimento, ma effettuarono una sola tappa e per tentarla attesero un mese. Noi invece dovevamo procedere e partimmo. La discesa sull'Oceano fu da me decisa perchè il fortissimo vento contrario rallentava la marcia e difficilmente ci avrebbe consentito di raggiungere le Azzorre.

L'ammaraggio avvenne senza incidenti, perchè il vento si era levato da non molte ore e le acque non erano ancora eccessivamente mosse. Se il vento si fosse calmato, avremmo potuto riprendere il volo. Invece, la furia degli elementi aumentò e dopo qualche ora le acque erano in piena burrasca.

L'idrovolante ha minor autonomia degli apparecchi terrestri e pertanto esige una navigazione precisa. Una tappa di 6 mila chilometri da un continente all'altro è più facile che non una tappa più corta che richiede una discesa presso un'isola sperduta nell'oceano. Quando si punta su un continente, la terra si trova facilmente ed è facile poi, con i numerosi punti di riferimento, rettificare la rotta. Ma quando si deve ammarare nell'Oceano, in prossimità di un'isola che presenta solo 10 chilometri di linea, non è consentita alcuna deviazione ed ogni errore di rotta può essere fatale, perchè ad un certo punto la benzina viene a mancare ed allora si è sperduti nella solitudine sterminata.

I risultati del "raid,,

— *Quali risultati ha avuto la crociera?*

— Abbiamo affermato dinanzi al mondo la perfezione dei nostri apparecchi e dei nostri motori. L'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti, la Spagna, hanno dimostrato alta ammirazione per i risultati conseguiti dalla nostra industria. Sotto questo punto di vista, la propaganda della nostra crociera per l'industria nazionale è stata ottima, anche perchè abbiamo dimostrato che le nostre macchine possono affrontare e superare le più terribili traversie.

Non meno notevoli sono i risultati morali per i nostri connazionali emigrati al di là dell'Atlantico, i quali hanno sentito che la Patria non li dimentica.

La crociera ha dimostrato anche l'alto grado di organizzazione raggiunta dalla nostra Aeronautica. Il « Savoia 55 » è la prima macchina che sia arrivata dall'Europa agli Stati Uniti per le vie del cielo. Fummo i primi a sorvolare molte zone inesplorate, impraticabili ed inospitali.

— *Quali sono, Comandante, i suoi progetti per l'avvenire?*

— In Spagna subii i consueti assalti dei giornalisti e per lanciare loro una qualche novità, dissi che meditavo di fare il giro del globo senza scalo. E' questa del resto se non una sicura speranza, un'idea seducente. Ma io sono militare e farò quello che il mio Governo mi ordinerà.

La navigazione oceanica nel racconto di Del Prete

Il comandante Del Prete, magnifico tipo di marinaio e aeronauta, col quale abbiamo successivamente conversato, ha dato un quadro di colore dei momenti più difficili della crociera.

In pieno Atlantico dovemmo affrontare 7 giorni di tempesta. Le onde si sollevavano per 5 o 6 metri e gli ormeggi per mezzo dei quali eravamo rimorchiati dalla goletta portoghese « Infante de Sagres », furono rotti due volte dalla violenza furiosa delle ondate. I marinai portoghesi, ottima e generosa gente, ci dettero aiuto con le loro barchette per riallacciare gli ormeggi, ma non potevano avvicinarsi troppo all'idrovolante, perchè le ondate minacciavano di farli cozzare contro gli scafi o di sollevarsi anche sopra le ali o contro i motori.

Fummo rimorchiati dal «Superga» ma gli ormeggi furono ancora rotti ed una volta per riallacciarli penammo dalle 8 del mattino sino alle 2 del pomeriggio. Ero sceso in uno dei piccoli scafi insieme al I e al II ufficiale del « Superga ». Data la ristrettezza dell'imbarcazione, uno di noi era ai remi, uno a prua ed uno a poppa. La manovra fu difficilissima. A causa della burrasca spesso perdevamo di vista l'apparecchio ed un uomo rimaneva costantemente di guardia per segnalarne approssimativamente la direzione. Furono 7 giorni di navigazione estremamente difficile e pericolosa, ma l'apparecchio potè esser salvato in virtù della solidità ed elasticità dei suoi galleggianti.

L'ing. Cattaneo parla dei motori

E' passato poi al traguardo dell'intervista l'ing. Cattaneo, costruttore del motore « Asso ».

Egli ci dichiara:

— Ho voluto raggiungere il massimo di leggerezza, senza tuttavia giungere a eccessive semplificazioni, che avrebbero poi compromesso la durata del motore. La lega extraleggera al magnesio mi ha consentito una economia di 30 chilogrammi, che ho distribuito sulle parti più « sollecitate », riducendo per il rimanente il peso.

Uno dei problemi attuali del motore è quello del raffreddamento ad aria o ad acqua. Lin[illegible] e Chamberlin usarono motori di [illegible] HP. Ma quando da tale limitata potenza si sale a 500 HP., le difficoltà crescono in proporzione geometrica. Il motore con raffreddamento ad aria potrà avere un avvenire, ma allo stato attuale della tecnica, la soluzione è prematura. D'altra parte quale sarà la durata di un motore con raffreddamento ad aria? Manca ancora l'esperienza. Invece i nostri motori con raffreddamento ad acqua, dopo undici anni funzionano ancora bene.

Le maggiori difficoltà per il motore sono presentate dal decollaggio e dall'ammaraggio o atterraggio. Volare anche per 60 ore, in una sola tappa, con una sola partenza e un solo arrivo, è facile, quando si possono scegliere le migliori condizioni atmosferiche, attendendo anche per un mese. Ma effettuare quarantaquattro decollaggi e altrettanti ammaraggi in giornate obbligate, con qualunque tempo, in condizioni difficili di latitudine e di conseguente temperatura, ecco una somma di prove che può realmente dimostrare la resistenza eccezionale di un motore.

— *Quali progetti ha per l'avvenire?*

— Abbiamo in costruzione nelle nostre officine di Milano un motore di mille HP. Ne faremo le prove in ottobre.

L'ing. Marchetti e l'"S 55,,

Infine abbiamo avuto un colloquio, anch'esso interessantissimo, con l'ing. Marchetti, costruttore del « Savoia 55 ». E' un tipo romano, di sottile ingegno.

— Mi ero proposto — *egli ci ha dichiarato* — di costruire un apparecchio per il collegamento con le Americhe, anche attraverso zone inesplorate, con tappe — tipo di circa 2000 chilometri e con possibilità quotidiana di voli.

Ciò riuscì perfettamente sino a Bolama, nell'Africa equatoriale, e poi da Buenos Ayres a New Orleans.

Invece di una sola acrobazia, il « Savoia 55 » ha compiuto una navigazione regolare, come una solida e bene attrezzata caravella. Mentre gli apparecchi di altri transvolatori toccando il mare si sarebbero perduti, il nostro ha trovato salvezza mettendosi « alla cappa ».

Le affermazioni americane rivelano una audacia individuale, che fu stimolata dai premi dei Mecenati.

Ma il progresso di audacia non è progresso tecnico e l'esperimento non si potrebbe ripetere se non in condizioni di eccezione. La traversata del mare su un apparecchio che non potrebbe galleggiare, mi fa l'effetto di una prova di funambolo su un filo.

Anche Bellanca dichiara la necessità di tornare all'idrovolante, ed allora dalle prove di impressionismo si torna ai problemi tecnici dell'autonomia, della potenza, della sicurezza nautica.

IN MARGINE

Sempre per un verdetto

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma ha, dunque, presentato ricorso alla Cassazione impugnando il noto verdetto per il quale è stato assolto l'assassino Corvi. Molto bene. Il Procuratore Generale ha visto subito quanto è di assurdo in quel verdetto, e quindi nella sentenza che ne è seguita, e ha fatto così del suo meglio perchè la penosa impressione provocata dall'uno e dall'altra fosse in qualche modo attenuata. Ne prendiamo atto con grande compiacimento.

Non possiamo però nasconderci che l'iniziativa, pure essendo lodevolissima, ha un significato puramente formale, e che i risultati che ne potranno derivare non saranno certi quelli che noi dovremmo attenderne. Naturalmente, sono ancora ignoti i motivi sui quali è fondato il ricorso. Ma è facile ritenere che si tratti appunto di motivi di forma più che altro nell'estensione della sentenza. Il verdetto in se stesso è, purtroppo, inappellabile. La ridicolissima giustizia popolare, *si sa, non tollera menomazioni. Nè sono da impugnarsi le conclusioni dell'istruttoria (compiuta, come è noto, nell'imperversare del carnevale quartarellista) chè per ciò sono scaduti i termini legali. Praticamente, allora, non potrà capitare che questo. In caso di accoglimento del ricorso, si riaprirà il dibattimento e saranno sanati i vizi di forma eventualmente riscontrati, ma non per tanto potrà essere annullata la sentenza, in quanto quel tale verdetto dei giurati è, ripetiamo, inappellabile. Una semplice questione di procedura, dunque.*

Allora, è facile vedere come in casi di simil genere la buona volontà di qualche magistrato sia necessariamente limitata nei suoi effetti. Allora, bisogna insistere nel chiedere che quella anacronistica espressione di liberalismo democratico che resta ancora oggi annidata nella ridicolissima giuria popolare venga senz'altro distrutta. E poichè è logico ritenere che a ciò non si possa giungere da un momento all'altro, bisogna insistere sulle seguenti richieste che già abbiamo recentemente formulate:

1.o revisione delle liste dei giurati, in quanto non è concepibile che la famosa giustizia popolare resti eventualmente affidata ad avversari del regime;

2.o sorveglianza della magistratura, specialmente inquirente, in quanto si è visto come alcuni retroscena del processo in argomento non siano stati troppo chiari.

Ecco qualche elemento di fatto:

Nella requisitoria scritta dal Procuratore generale si legge che è certo e *provato* che Corvi preannunziò il delitto oralmente a Pozzi Alfredo, e per iscritto ad Antonio De Falco. *Pozzi e De Falco furono prosciolti.*

Ecco poi una prova della mentalità liberale, democratica (o quartarellista che sia) del Giudice Istruttore in un documento scritto di suo pugno:

« In effetti dalla compiuta istruttoria è ammesso che De Falco Antonio e Pozzi Alfredo coltivarono idee sovversive e furono iscritti nel partito comunista non può formare materia di penale imputabilità. Il pensiero, le idee sono libere e solo quando nel campo astratto si trasformano in atti e fatti che violino l'ordine giuridico costituito, solo allora possono costituire materia di penale responsabilità. L'essere iscritti a partiti comunisti non può essere considerato come reato, sia perchè tale partito è legalmente riconosciuto, ed ha rappresentanze proprie al Parlamento, sia perchè il comunismo riflette una larga corrente di idee che ha rappresentanti in tutte le Nazioni civili e cultori presso tutti i popoli ».

La conclusione di tutto ciò è evidentissima. Siamo ancora una volta negli stretti termini del problema della classe dirigente. Non basta promulgare delle leggi. Occorre che esse siano applicate con perfetto spirito fascista. Occorre che esse siano applicate da chi questo spirito abbia. Pieno, sicuro, incrollabile, senza restrizioni. In particolar modo senza la speciosa restrizione di una legge fredda, meccanica, agnostica.

Cose che accadono...

Un telegramma da Vienna reca:

« La pena del bastone, che sembrava destinata a scomparire con la vecchia Austria, è tuttora prevista dalla legislazione cecoslovacca in materia di polizia, anzi essa figura anche in un nuovo progetto di legge attualmente in discussione davanti alla Commissione parlamentare costituzionale.

A notare dell'opposizione, Kramarz ha fatto notare che principalmente per questa misura all'Austria derivò la fama di Stato poliziesco ed ha proposto la soppressione dell'articolo relativo. La maggioranza non si è manifestata però d'accordo in tale soppressione, nè sulla inclusione nel progetto di un paragrafo col quale si sarebbe dovuto fare obbligo ai funzionari governativi di comportarsi cortesemente e correttamente nei confronti del pubblico ».

La Cecoslovacchia è un paese a regime socialdemocratico.

In Italia, dove infuria la reazione fascista, non esiste la pena del bastone.

Ahinoi!

Il cadavere di un suicida ritrovato dopo una settimana

MILANO, 18. — Il pittore cinquantenne Giulio Molinari, noto per essersi dedicato specialmente ai lavori di restauro delle opere antiche, era affetto da molti anni da una sorta forma di nevrastenia che lo induceva a fare frequenti assenze da Milano senza che si sapesse dove egli andasse a rifugiarsi.

L'ultima assenza fu trovata soverchiamente lunga dalla portinaia che gli sbrigava le faccende domestiche. La donna informò del fatto la P. S. che fece un sopraluogo.

Forzato l'uscio dell'appartamento, venne trovato il pittore appeso mediante una corda al tubo della condottura dell'acqua nel gabinetto da bagno. Il corpo era ormai in istato di decomposizione. In una tasca degli abiti fu trovato un breve biglietto, in esso il Molinari annunciava il suo folle gesto senza peraltro spiegarne le cause. Sembra però che il suicidio sia stato determinato dalla malattia che affliggeva l'infelice.

Il poveretto, secondo i calcoli fatti, deve essersi data la morte domenica scorsa.

Armeria militare distrutta da un incendio

PARIGI, 18.

Il « Matin » riceve da Jersey City presso New York che una grande armeria militare è stata quasi interamente distrutta dal fuoco. I danni sono valutati un milione di dollari. Si crede che 400 mila cartucce cariche siano esplose. Non sembra che vi siano vittime.

La cattura di un mostro in una regione del Canadà

PARIGI, 18.

I giornali ricevono da Winnipeg che è stato colà catturato l'uomo gorilla che per molto tempo commise delitti di ogni genere nell'ovest del Canadà e segnatamente a Winnipeg. Si calcola che abbia strangolato una ventina fra donne e ragazzi. Erano stati offerti premi di migliaia di dollari a chi fosse riuscito a liberare il Canadà dal mostro.

Hanno concorso alla caccia borghesi e poliziotti. L'uomo gorilla ha l'aspetto di un individuo calmo e dignitoso, sempre pronto ad iniziare una conversazione sopra argomenti religiosi, ma dal suo sguardo traspare la pazzia.

Sinistro ferroviario in Russia

MOSCA, 18.

Un treno viaggiatori proveniente da Mosca e diretto a Sebastopoli in seguito alla negligenza di alcuni addetti alla linea ferroviaria è stato inoltrato in una strada senza sbocco presso la stazione di Patotchnair a 252 chilometri da Mosca.

Cinque persone sono rimaste gravemente ferite e 17 leggermente.

Cinque operai uccisi dal fulmine in Olanda

BERLINO, 18.

I giornali hanno da Amsterdam notizia che durante un violentissimo temporale un fulmine è caduto sopra un gruppo di operai che lavoravano nel porto. Cinque di essi sono rimasti uccisi sul colpo.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

UNA STATUA :: DI PAOLO VARVARO

(Disegno di Camerini).

L'altro giorno, nel giardino comunale di Palamina, una statua si mise a camminare. Era nuda; ma siccome si vedeva bene che era una statua, nessuno ci fece caso.

Voglio dire: nessuno fece caso al fatto che era nuda. Ma la gente si affollò sul suo passaggio, più incuriosita che scandalizzata: e stette a vedere dove volesse andare.

Avevo dimenticato di dirvi che era una statua di donna, giovine e bella come sono tutte le statue di donna — almeno quando sono fatte nude.

Probabilmente era una Venere; anzi no. Se bisogna prestar fede alla dicitura impressa sul piedistallo, il monumento era dedicato a Virginia Mazzoni, la grande poetessa di Palamina, cuore e vanto dei Palamini attraverso i secoli, morta nel dare alla luce un piccirillo nomato Cocò.

L'epigrafe diceva:

A
VIRGINIA MAZZONI
IN ARCADIA
ALFESIBEA LEORINTIA
LA PATRIA RICONOSCENTE
CONSACRA

* * *

Fu un bel mattino di primavera, che gli uccelli cinguettavano saltellando di ramo in ramo, e uno zefiro lene girando malizioso pei viali s'indugiava a solleticare fra il verde i fioretti « pur mo' nati ».

Totò Perlambò, messo comunale a riposo, solleticato forse anche lui dal zefiro impertinente, si riscosse dal suo sonnellino e si accinse a cambiare di posto, perchè il sole lo infastidiva. Vide donna Rosolina, la moglie del custode, che inseguiva certe galline, e sospirò; perchè lui era vecchio oramai, ma donna Rosolina era stata la sua fiamma di gioventù.

La statua mise adagino un piede avanti l'altro, allungò la bella gamba nuda — che fu già la gamba di Virginia Mazzoni — e scivolò soave e piana dal suo piedistallo. Donna Rosolina rimase con la scopa in aria; ma le galline, una dietro l'altra, s'avanzarono incuriosite per vedere che cosa volesse la statua.

Bella era e bianca e di gentile aspetto. Senza parlare infilò il viale di destra, e dietro lei le galline a una a una in punta di piedi, e dietro la scopa a piccoli balzi, e dietro Totò Perlambò. Donna Rosolina rimase sola, con le mani sui fianchi, a guardare quel piedistallo senza statua. Poi vi si sedette sopra ad aspettare; perchè era stata sempre pigra nella sua vita, e le cose le piaceva meglio farsele raccontare anzichè vederle.

* * *

Il candido simulacro di Virginia Mazzoni — poetessa nuda ma presentemente di marmo — si avviò verso il cancello, lo traversò, e seguita da tutta la gente prese la via del paese.

La gente si sporgeva dalle finestre a guardarla. — « Che non la prenda fresco, poerina! — si scoccolò donna Eufrasia, scodellando le enormi poppe sul davanzale. Paolino le si mise fra le gambe per osservarla meglio di sotto; ma si buscò un gran ceffone da Romualdo il professore.

Fu avvertito il Podestà. Il Podestà era nuovo fiammante, arrivato di fresco. Il Prefetto, prima di spedirlo a destinazione, gli aveva ingiunto: « E sopratutto economie, mi raccomando, se no, guai! ». Egli dunque si preoccupò subito del guaio che sarebbe se Virginia Mazzoni si stancasse di far la statua. Il piedistallo non poteva restar vuoto: bisognava far la spesa di un'altra statua.

Si consultò rapidamente col bidello, col sacrestano, col becchino — le principali autorità che gli capitarono sottomano —; e insieme stabilirono che era urgentissimo persuadere la candida Virginia a rifar la statua come prima. Con le buone, però; chè a toccare Virginia Mazzoni c'era da mandare in fiamme l'intera Palamina e dintorni.

Egli dunque le si presentò, circondato dal becchino, dal sacrestano e dal bidello, e le fece un grandissimo inchino: — « Signora Virginia a sua disposizione, io sono il Podestà ». — La signora Virginia infilò con disinvoltura il suo braccio nel braccio del Podestà, e continuò placida la sua passeggiata. Girò ancora un poco, poi si riavviò al giardino, ritraversò il cancello, andò sul luogo, risalì sul piedistallo (donna Rosolina non c'era più), e il paffete in un attimo fu di nuovo rigida e immobile come prima, più statua di prima, che a guardarla pareva si burlasse di voi.

* * *

Il guaio fu che ogni giorno, alla medesima ora, si ripetè la stessa storia. Donna Virginia doveva farsi la sua passeggiata e non c'era verso: solo il Podestà aveva il potere di persuaderla a tornare in giardino, conducendola seco a braccetto.

Ora il Podestà era un uomo sensibile: si chiamava don Vitino Speranzè, aveva quarant'anni ed era grande e grosso, beveva solo il venerdì, aveva una moglie legittima e bruttissima che si chiamava Clara e tre teneri figliuoletti: Rosina, Pinocchio e Titinno. Pinocchio e Titinno facevano da cavallucci, Rosina — che era un tantino più grande — li guidava maestrevolmente con una lunga frusta. Poi la corsa, via per le camere, finiva regolarmente in un grande disastro: Pinocchio, Titinno e Rosina in un mucchio per terra fra cocci e rovine, e sopra donna Clara come una spiritata a distribuire legnate. Don Vitino Speranzè si affacciava su l'uscio, lustro e congestionato, coi capelli radi irti sulla cocuzza, e gesticolava come un disperato senza parlare. Poi cingeva la sciarpa, e mandava avanti Rorò il becchino, Nenè il sacrestano e Babù il bidello a ristabilire l'ordine compromesso.

* * *

Perchè — come abbiamo detto — don Vitino era sensibile di cuore e non poteva agitarsi. Quella passeggiata dunque quotidiana con la poetessa Virginia Mazzoni, statua nuda, fu presto oggetto di scandalo insopportabile per l'integerrima donna Clara.

E, donna Clara conosceva troppo bene la debolezza di cuore del suo consorte e non poteva ingannarsi. Don Vitino infatti fu presto acceso d'una libidinosa passione per la poetessa arcade, e divenne la favola di tutta la regione che il Podestà di Palamina era innamorato di una statua e se la portava a passeggio.

Disgrazia! « Ma pòrtatela in casa! — gli gridava donna Clara esasperata —, vattene a letto con lei, porco! — E don Vitino l'avrebbe fatto, per quanto è vero che si chiamava don Vitino Speranzè ed era il Podestà di Palamina. Era il Podestà? Dunque comandava lui. Il guaio è che la sua Virginia era tuttavia pesante come una vera statua, e le scale non le poteva fare.

* * *

Allora venne un'ispezione dalla Prefettura. Le superiori autorità volevano sapere che cos'era questo scandalo. Niente. Tutto il tempo che l'ispettore fu sul posto Virginia Mazzoni rimase nuda ma immobile. Don Vitino invece si dimenava molto, ma dimagriva a vista d'occhio.

L'ispettore ordinò la rimozione della statua. La statua fu abbattuta, imballata, messa sul treno, e destinata al museo della capitale. Don Vitino Speranzè fu traslocato. Ordini severissimi furono dati pel mantenimento dell'ordine pubblico.

La sera prima di partire don Vitino Speranzè, accompagnato da Rorò, Nenè e Babù, suoi fedelissimi, affranto ma indomito, andò al giardino comunale a versare le ultime lacrime sul posto ove fu il simulacro dell'amor suo. S'inginocchiò sul luogo deserto, dietro lui s'inginocchiarono i tre accoliti. E i singhiozzi dell'amante infelice ruppero gli alti silenzi del giardino meditabondo.

* * *

Passarono due o tre mesi. Un giorno si lesse sui giornali che una statua era scomparsa dal museo della capitale. Le indagini assodarono che un signore alto, quasi calvo, era entrato verso le undici nella stanza N. III del piano terreno, dove si conservano le sculture arcaiche. Dopo due minuti ne era uscito a braccio di un'avvenente signora. Il custode, distratto, non fece caso a quel particolare. Un momento dopo si accorgeva che la statua non c'era più.

Ricerche, subbuglio, inseguimenti. Tutto in vano. Ma la notte due guardie campestri rinvenivano in un fosso un grande uomo morto schiacciato sotto il peso di una statua. Rimossa la statua, l'uomo fu perquisito e identificato pel cavaliere don Vitino Speranzè; la statua era quella scomparsa dal museo. Ma, strana cosa, era elegantemente vestita in abito da passeggio. Nella borsa portava dei biglietti da visita così concepiti:

ALFESIBEA LEORINTIA IN ARCADIA
VIRGINIA MAZZONI

* * *

Ma, ricondotta al museo, la statua cominciò a mandare un lezzo insopportabile di cadavere, divenne livida violacea, entrò in putrefazione, si disfece pezzo a pezzo...: morì.

Morì d'amore e di dolore la statua di Virginia Mazzoni come una vera donna forse mai non morì.

E da quella tragica notte, proprio come nelle favole, una fontana sanguigna sgorgò e sgorga perenne nel giardino comunale di Palamina, ai piedi del piedistallo deserto. La gente la chiama « La fontana d'amore », e le fanciulle sentimentali narrano non senza singhiozzi la storia dei due amanti infelici. Anche donna Clara, che ora è vecchissima, non passa mai da quel posto senza spargere tenerissime lacrime.

Ma quando c'è il sole, di primavera, Totò Perlambò, messo comunale a riposo, si fa ancora il suo sonnellino sul vecchio sedile. Poi, quando il sole lo disturba, si alza fastidito, vede donna Rosolina che caccia le impronte galline, dà un sospiro, comprende che oramai è troppo tardi. Ma si consola: noi almeno non faremo parlare la gente. E se ne va lentamente appoggiato al bastone; mentre le galline in fila lo seguono per veder dove vada.

Il venticello ingenuo di maggio solletica ancora i fioretti laggiù, ancora gli uccelli cinguettano in alto fra i rami.

PAOLO VARVARO

Notiziario musicale

L'AMLETO fu il primo libretto scritto da Arrigo Boito — probabilmente verso il 1863 — per il suo compagno di Conservatorio, Franco Faccio. Il poeta-musicista, il quale doveva tornare più tardi alle fonti shakespeariane con *Otello* e *Falstaff*, si propose fino da quel primo tentativo di rompèrla coi brutti e falsi libretti d'opera fino ad allora in uso, per crearne un tipo di dramma o di tragedia di autonoma dignità artistica, e che permettesse ad un compositore, di intendimenti egualmente novatori, di integrarlo con forme musicali ad esso strettamente aderenti, e cioè libere del convenzionalismo delle cosidette « forme chiuse » del melodramma. Leggendo la tragedia lirica di *Amleto*, nella sua stesura originale, quale ce la presenta Raffaello De Rensis in una edizione che è un vero gioiello tipografico (Raffaello De Rensis: L' « *Amleto* » di *A. Boito. Con lettere inedite di Boito, Mariani e Verdi*. Ancona. Edizione « La Lucerna ») non si ha l'impressione che l'autore del *Mefistofele* abbia praticamente corrisposto alle proprie premesse teoriche. Ma non c'è da fargliene colpa, visto che lo stesso Wagner-musicista è in completa contradizione col Wagner-librettista. Comunque merita di essere ricordato che l'*Amleto* di Boito e Faccio (binomio che alcuni loro sostenitori vollero arditamente paragonare a quello Calsabigi-Gluck) presentato a Genova ebbe successo, ma osteggiato acremente dagli antiavveniristi, ebbe in seguito cattivo esito, tanto da decidere il Faccio ad abbandonare l'attività di compositore d'opere per dedicarsi esclusivamente a quella di direttore d'orchestra e nella quale divenne e restò sommo. Il testo primitivo dell'*Amleto*, fu messo a disposizione del De Rensis da Carlo Clausetti della Casa Ricordi, le lettere di Arrigo Boito, di Mariani e di Verdi, riferentisi a Franco Faccio furono al De Rensis prestate dal dott. Decio Fabricci, nipote del Faccio. Tutto questo materiale, inedito, è stato utilizzato dal De Rensis con diligente cura ed illuminato acume. Egli ha accompagnato la riproduzione della tragedia con una nota introduttiva, con commenti e con l'esposizione di varianti della tragedia stessa, che non soltanto valgono ad illustrare in modo completo questo interessante libretto boitiano, ma a rischiarare un momento veramente caratteristico e decisivo della produzione operistica italiana nella seconda metà del secolo scorso. Arricchiscono il volumetto i ritratti degli autori e degli interpreti dell'*Amleto*, nonchè le riproduzioni degli scenari.

A QUALI LAVORI ATTENDONO I NOSTRI MUSICISTI? — Questa domanda Matteo Incagliati ha rivolto ai maestri Mascagni, Giordano, Zandonai, Cilea, Casella, Malipiero, Alfano, ed a molti altri, ricevendone risposte interessanti e che noi non riprodurremo per indurre i nostri lettori a ricercarle direttamente nella « Strenna Musicale 1927 » che l'Incagliati ha pubblicato presso la Società Editrice Tipografica di Bari. Il fascicolo, riccamente illustrato, è aperto da un Proemio: « Musica e Fascismo », dettato da Umberto Guglielmotti, ed arricchito da interessanti articoli su Puccini, Perosi, Mascagni, sulla storia dei nostri principali teatri, sul centenario di Beethoven e su altri curiosi e dilettosi argomenti. E' una pubblicazione svelta, variata e che si legge con molto interesse.

JACOPO FORONI, pianista, compositore e direttore d'orchestra di Valeggio (Verona), il cui primo centenario della nascita è ricorso nel 1925, è rievocato da G. Bertolaso in un articolo pubblicato sulla Rivista « Il Garda ». Appena venticinquenne chiamato a dirigere il Teatro Reale di Stoccolma, fu accolto con diffidenza da quei professori d'orchestra, ma allorchè prese in mano la bacchetta, tutti subirono il fascino della sua personalità, e vennero trascinati all'entusiasmo quando il Foroni diresse l'*Eroica*: avvenimento di prim'ordine per quei tempi se si pensa che allora Beethoven era esclusivo privilegio di due o tre grandi direttori tedeschi. A ventisei anni il Foroni compose una *Sinfonia in do* che fece il giro del mondo e venne spesso diretta dai più illustri maestri nostri quali il Faccio, il Mancinelli, il Pedrotti e il Mascheroni. Compose anche le opere *Margherita*, *Cristina di Svezia* e *I gladiatori*. Il colera lo fulminava a Stoccolma, a soli trentatrè anni, nella pienezza di una fulgida e meritata fama.

NOTE PARIGINE

Il primo centenario della ferrovia — Divorzi americani a Parigi — Una parola côrsa... che è anche italiana.

PARIGI, giugno.

Or'è qualche giorno si è voluto festeggiare il centenario della prima ferrovia francese con una singolare cerimonia alla quale assisteva fra le autorità numerosissime anche il Ministro dei Lavori Pubblici. Il numero essenziale di questa cerimonia è stato un interminabile processione in costume, nella quale si sono fatti sfilare l'uno dietro l'altro tutti i mezzi di locomozione usati dall'uomo. Si cominciava cioè col carro gallo-romano montato da fieri e barbuti automedonti, per arrivare, attraverso le diligenze, le prime locomotive a vapore, le locomotive elettriche e l'automobile, fino all'areoplano.

Ora si discute vivamente fra i competenti sull'esattezza di questo centenario. Sia il fatto che nel 1827 fu inaugurato un tronco di ferrovia lungo venti chilometri il quale congiungeva nella Loira due centri minerari. Su questa ferrovia però non correvano che dei piccoli treni tirati da cavalli. Sotto questo punto di vista la ferrovia non era nemmeno la prima, perchè nel 1823, un'identica ferrovia a scartamento ridottissimo era già stata inaugurata; non solo, ma nella zona mineraria del Moncenisio il sistema della strada ferrata per trasportare i minerali era in uso fin dalla fine del secolo decimottavo.

Si insiste perciò sulla necessità di riportare al 1829 la celebrazione del primo centenario delle ferrovie francesi. Nel 1829 infatti Marco Seguin esperimentò per la prima volta, sulla ferrovia mineraria della Loira, una locomotiva a vapore con caldaia tubulare. La locomotiva che, come si sa, inventata da Giorgio Stephenson aveva fatto la sua prima apparizione in Inghilterra nel 1814, dava pochi risultati per la pesantezza della caldaia, assolutamente enorme. La caldaia che era in tutto simile ad una pentola da maccheroni produceva una pressione di 300 chilogrammi all'ora, appena sufficiente ad imprimere alla macchina una velocità di sei chilometri. Con la caldaia tubulare di Seguin invece si poterono ottenere immediatamente 1800 chilogrammi all'ora, 40 chilometri di velocità, e un peso minimo.

Ci sono dunque delle buone ragioni per ricelebrare il centenario della ferrovia fra 2 anni. Ma ci viene un sospetto. Le invenzioni meccaniche dell'uomo sono state da quel tempo fino ad oggi così numerose, la conquista della velocità ha seguito un ritmo così vertiginoso, che se si imporrà il principio di celebrare i centenari di tutti gli avvenimenti degni di menzione in simile campo, gli uomini non potranno occuparsi più d'altro e finiranno col perdere il tempo guadagnato.

* * *

Che gli aviatori americani, per i loro raids transatlantici, scelgano come meta Parigi è cosa che si comprende. La Francia è una regione atlantica e Parigi, che ne è la capitale, oltre a disporre di un eccellente aerodromo dotato di fari e di segnalazioni ultrapotenti, sa anche improvvisare agli aviatori vittoriosi dei festeggiamenti affettuosissimi ed indimenticabili.

Ciò che non si capisce ugualmente è perchè mai tutti i più famosi artisti cinematografici americani scelgano proprio la Francia come campo delle loro operazioni nuziali. Sono appena due o tre settimane che Pola Negri ha sposato in un castello famoso della provincia francese un principe georgiano (il quale è il terzo o quarto principe georgiano sposatosi in Francia, nelle stesse condizioni, con una stella di Hollywod) ed ecco che si annuncia un'imminente causa di divorzio che dovrà avvenire presso il Tribunale di Parigi fra Jack Pikford e Marilyn Miller. Anche costoro sono famosi artisti dello schermo e il Pikford per essere fratello di Mary, è considerato altresì come un fenomeno di curiosità. Non ci interessano punto le beghe nuziali di questi due bravi ragazzi. Ci interesserebbe invece sapere perchè proprio degli americani, fra i quali il divorzio è una cosa facile, rapida e piacevole, quanto fumare una sigaretta, vengano a divorziare in Francia, dove l'operazione è cento volte più grave e complicata.

Sembra infatti che l'abitudine del divorzio parigino sia fra gli americani una moda diffusa. Si dice anzi che il numero dei turisti americani venuto a Parigi per divorziare sia talmente cresciuto in questi ultimi anni da indurre i Tribunali a prendere le misure necessarie per rendere le separazioni sempre più difficili.

La sola spiegazione possibile è che gli americani, i quali considerano un viaggetto a Parigi come lo svago più divertente che possano mai concedersi, vogliano rendere questo svago ancora più interessante aggiungendovi una operazione di divorzio. Quelli che non possono divorziare perchè non hanno ancora sposato, vengono in Francia per celebrarvi il matrimonio. Il divertimento, sotto il punto di vista psicologico, resta sempre lo stesso.

* * *

Il signor Chiappe prefetto di polizia il quale, come dicemmo recentemente gode le simpatie generali, ha avuto in questi giorni un grande successo pel modo abile e prudente col quale è riuscito a fare arrendere Léon Daudet, barricatosi nel fortino della « rue de Rome ». Chiappe è perciò l'uomo del giorno.

La Liberté scrive in proposito:

« Poichè il signor Chiappe conquista ogni giorno più il cuore dei parigini indichiamo qui per coloro che pensano di acclamarlo alla prima occasione, che questo nome non si deve pronunciare « Chi-appe », ma « Ki-appe », secondo la maniera corsa (*sic*). Bisogna riconoscere del resto che Ki-ap-pe suona di più; produce anzi un rumore simile allo schiocco di una frusta... ».

Fin qui il confratello parigino. Noi ci affrettiamo a dichiarare: honni soit qui mal y pense; *ma se questo linguaggio ci fa ridere e ci appare un po' grottesco, ciò è appunto perchè la parola* chiappe *non significa qualche cosa soltanto in côrso, ma anche, e in modo talvolta tangibile, in italiano*

fra' Scar.

Arduino Colasanti a Berlino

BERLINO, 17.

Il direttore generale italiano per le Belle Arti comm. Arduino Colasanti, al suo arrivo, è stato ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e dell'Ambasciata d'Italia.

Stamane l'Ambasciatore conte Aldrovandi ha offerto una colazione in suo onore.

L'opera italiana a Basilea

BASILEA, 18.

Ieri sera con l'« Andrea Chenier » ha avuto luogo l'inizio della stagione di opera italiana allo « Standtheater ». Interpreti principali del melodramma del maestro Giordano erano Gina Scevizzi, Giuseppe Taccani e Carlo Morelli che sono stati applauditi e chiamati numerose volte alla ribalta, insieme con il valoroso maestro concertatore e direttore d'orchestra Giulio Falconi.

Un sobborgo di Praga a scompiglio per la fuga di un coccodrillo

VIENNA 18.

Gli abitanti di un sobborgo di Praga hanno passato giorni di ansia a causa di un coccodrillo scappato non si sa come dall'acquario comunale. L'animale fu cercato dapprima inutilmente da squadre di poliziotti e di operai che perlustrarono i dintorni dell'acqua ed il corso di un fiumiciattolo seguendo il quale il coccodrillo avrebbe potuto raggiungere la Moldava. Il panico degli abitanti è giunto ad assumere forme caratteristiche. Molti si sono barricati in casa ed i più coraggiosi sono usciti in strada armati fino ai denti.

L'incubo finalmente è cessato. Il terribile coccodrillo è stato ritrovato nel giardino di una villa. Era incastrato in un tubo di scarico dell'acqua e si è potuto estrarlo a fatica per ricondurlo nell'acquario.

"Quanno Napule era Napule,, di Petriccione e Ragusta al Quirino

Quella che iersera Viviani ha rappresentato non è una commedia ma una serie di sei bozzetti retrospettivi della vita partenopea quale era intorno al 1875.

E' naturalmente inutile e forse impossibile narrare gli spunti dei varii bozzetti che, per la maggior parte, hanno un colore e un andamento tra il *vaudeville* e la « rivista » e presentano un certo

numero di figure caratteristiche e di macchiette, il risalto e la vitalità delle quali sono affidati alla recitazione e al collocamento nel quadro d'assieme.

Notiamo che i meglio riusciti di questi che in gergo di « rivista » moderna si chiamerebbero *sketchs*, sono i due del second'atto, nel primo dei quali campeggia la ben nota figura del famosissimo Pulcinella napoletano Antonio Petito nel popolare ambiente del teatro San Carlino, e nel secondo rivive il tipo comico, spassoso e tradizionalmente dotato di fondamentale generosità del Cantastorie, che declama in maccheronici versi le imprese dei paladini di Francia.

Anche il primo quadro del terzo atto, rievocante la festa della « Nsegna » a Santa Lucia, è ricco di piacevoli effetti folkloristici e si chiude con una tarantella che si dovette bissare.

Tutto sommato, se si tolga qua e là qualche lentezza che potrà essere corretta, lo spettacolo riesce divertente e la sua frammentarietà è facilmente compensata dalla unità del tono e dell'ambiente popolare di cui mostra vari aspetti in una specie di spontanea e facile rapsodia che finisce per conciliarci una cordiale simpatia. Niente di particolarmente rilevante, ma un assieme abbastanza garbato, armonioso, e sorridente. E certe scene di piazza, di moli, nitide e lucide, colorite ed ariose, così decisamente e bravamente veriste e passatiste da riuscire, sul serio, deliziose... (Non dite nulla all'ottimo Bragaglia!).

Raffaele Viviani recitò assai bene, interpretando i vari tipi con intelligenza e con arte. Lodevoli gli altri.

Luisella Viviani, buona attrice, si mantenne in primo piano, ma vorremmo tuttavia che attenuasse un poco certe intonazioni di eccessiva e non necessaria ...

Il lavoro è stato molto applaudito e da stasera si replica.

o. g.

Il tenore Gigli a Fabriano

FABRIANO, 18. — In occasione delle feste centenarie di San Romualdo, al nostro Teatro Gentile, si è svolto un grande concerto di beneficenza con l'intervento di autentiche personalità dell'arte italiana. Vi presero parte le arpiste M. Nella Bacchetti, M. Niny Zilocchi, Teresa Sarrocchi, Francesca Picciolli, Leda Trutta, il violinista Alessandro Del Signore, i pianisti M. Elvira Primo, M. Alfredo Martino, Gino Del Signore, la sig.na Lucia Bonetti, la sig.ra Conchita Supervia e Beniamino Gigli, il grande e celebre tenore italiano.

Alla fine del concerto l'intera popolazione, con fiaccole e Banda, volle accompagnare il Gigli e gli artisti al Palazzo Moscatelli, dal cui balcone il grande tenore, mentre le stelle andavano impallidendo nella prima luce dell'alba, cantò una romanza del M. De Curtis.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del numero del 19 giugno: *Benito Mussolini inizia la mietitura nel suo podere di Carpena* (1 grande inc.) — La Settimana (di *Tortaglia*) — Le accoglienze germaniche agli eroi del « Columbia » — Conversazione romana (dal *Marchese del Grillo*, con 1 inc.) — Sulle orme di De Pinedo (con 2 inc.) — I marinai italiani alla difesa delle Concessioni in Cina (5 inc.) — Teatri (di *Emmepi*, con 2 inc.) — Lettera Parigina (di *Concetto Pettinato*) — La festa del costume Valsesiano a Vercelli (2 inc.) — I Siciliani a Tunisi (di *Mirko Ardemagni*, con 4 inc. in nero e 4 grandi pagine in rotogravure) — La Mostra internazionale dell'incisione in Firenze (di *Piero Torriano*, con 11 inc.) — Uomini e cose del giorno (8 inc.)

Lettere palermitane

Una buona notizia - Dal panciotto ai cetriolini sott'aceto alla Mostra futurista - Varia

PALERMO, giugno.

« Palermo entra finalmente nel numero delle città moderne ».

E' vero che la cosa non ci torna affatto nuova non foss'altro che per le quotidiane, strazianti testimonianze offerteci dall'opera dei posatori di cavi per la nuova rete dei telefoni automatici, ma — diciamo la verità — il sentirlo proclamare in termini così categorici in un documento ufficiale che reca la firma del pittore Pippo Rizzo, non può non essere motivo di viva e generale soddisfazione. Eppoi prudenza vuole — nel nostro mestiere — che ci si affretti a raccogliere l'interessante documento poichè nulla esclude che, col volger dei secoli e dell'umore degli storici paesani, non si voglia proprio far coincidere l'inizio dell'evo moderno palermitano con l'inaugurazione della Mostra Nazionale Futurista promossa dal gruppo degli artisti siciliani di avanguardia e comodamente rifugiatasi, a dieci metri sotto terra, nei locali del « Convegno ».

Bisognerà dunque parlarne, ma prima ci sia consentita una breve presentazione dei suoi organizzatori e preparatori (Rizzo, Corona, Varvaro, Mussacara) che, giovani come sono e pieni di buone intenzioni, costituiscono indubbiamente, senza far torto agli altri artisti d'altra sponda, ciò che di più vivo e di più presente (per quanto si tratti di... futuristi) conti l'arte siciliana.

Vediamo un po': c'è Rizzo, ad esempio, che non soltanto combatte le sue battaglie catafratto di pennelli e di tavolozze, ma che non disdegna neppure di dar di mano alla penna allorchè si tratti di difendere le posizioni già da tempo conquistate dall'arte marinettiana.

E' ancora viva a Palermo l'eco di una recente polemica che il biondo ma non tenero combattitore ha sostenuta contro il critico d'arte d'un giornale cittadino. Il rumore sollevato non è, invero, andato oltre le tre sponde dell'isola, ed è ciò che si lamenta poichè polemiche di codesto genere — ahimè — non spesseggiano davvero!

Fattisi buoni tutti i colpi, i valorosi torneanti non hanno esitato ad abbandonare il nocciolo del dibattito, cioè a dire la barbuta questione della universalità spirituale della predicazione futurista, per scendere dal generale al particolare, dal problema complesso al caso definito. Difatti, ad un certo punto, il critico *ancien régime* ha voluto far « consistere il futurismo di Pippo Rizzo nelle sue cravatte accidentate, nelle sue camicie anastigmatiche e nei suoi panciotti di cetriolini in aceto ». Ed è ben naturale che Rizzo non abbia lasciato passar la cosa senza lanciarsi disperatamente alla difesa dei migliori capi del suo vestiario, tirando fuori il buon argomento che panciotti come i suoi son stati commissionati al futurista De Pero perfino da Vittorio Pica!

Polemica, come si vede, che seppure non ha concluso un bel nulla — (*tradizione obblige...*) — ha tuttavia messo in luce nuove ed insperate possibilità di vivaci ed appassionate disquisizioni tra critico d'arte e artista-critico.

Ci aveva pensato il collega C. E. Oppo?

Chiusa la parentesi si torna a parlare della Mostra che comprende, tra l'altro, le migliori opere di Balla, Prampolini, Balestrieri, Tillia, Tato, ecc. Il nostro buon pubblico, ignaro della storicità dell'avvenimento che — com'è stato detto ha dischiuso a Palermo le vie della modernità — si è onestamente confessato vinto dall'interesse che la grande parata dell'arte futurista italiana indubbiamente riveste e quelli che non han potuto pienamente penetrare lo spirito delle sintesi e delle eccezionali sensazioni coloristiche, si son divertiti lo stesso a cercar di risolvere i rompicapo per loro rappresentati dalle tele esposte.

* * *

Città moderna, dunque. Certo Palermo non ha mancato nè manca di compiere sforzi spesso giganteschi per mettersi al corrente con gli agi ed i modi di vita del nostro tempo. Non saremo noi a dire che come manifestazione di modernità sia di squisito buon gusto l'aver portati i policromi ombrelloni da spiaggia sui tavolini del caffè che ci capita ai piedi della mole basiliana. Visto di scorcio parrebbe che il grande ed austero teatro di pietra bigia si sia lasciato invadere da fantasie sbarazzine e la pretenda a Kursaal da stazione climatica. Son cose che, però, si dimenticano avuto riguardo a quanto di più serio ci pesa addosso: al sole ed al caldo, per esempio, che han ripreso servizio con evidenti propositi di ...

Ma dove la città rivela le sue più sane tendenze alla modernità, si è sopratutto nei servizi di costruzione stradale, di illuminazione pubblica e di comunicazione interurbana. Così assistiamo al sollecito trasformarsi delle pavimentazioni, dal vecchio sistema dei... fossi e delle bocche da lupo, a quello dell'asfalto soffice e silenzioso; al moltiplicarsi dei globi di luce nella zona più *boulevardière* di Palermo, cioè nel rione Libertà, ed al crescente traffico degli *autobus* che allacciano la città alle borgate e che tessono ormai tutta una fittissima rete di comunicazioni, con legittimo sollievo degli esiliati ai margini dell'alveare urbano.

* * *

E la gente di Sicilia non pecca d'ingratitudine. Specie nel popolo minuto l'amore per il Duce è di quelli che vogliono manifestarsi comunque, sia pure attraverso le più ingenue espressioni. Si sa come avviene in simili casi: il popolo si mette a cantare ed è perciò che le canzoni d'oggi son tutte dedicate all'Uomo che ha mostrato d'intendere e di amare l'isola dei miti e delle leggende.

Un canto, ad esempio, che dalle esecuzioni bandistiche più volte ripetute in occasione di solennità e di cerimonie, è passato agli... sfoghi canori del popolo, è quello della signorina Beloch di cui è bene ricordare che fu allieva di Mascagni e che è tra le poche donne che abbiano mai osato comporre opere liriche e — sempre più difficile! — abbiano in questo campo mietuto notevoli successi. Si tratta infatti dell'autrice di « Liana », l'ottima opera che nel 1925 andò brillantemente sulle scene del « Nazionale » romano.

Abbiamo voluto anche questa volta scrupolosamente risalire alle fonti della piccola storia. In questo caso diremo: piccola storia in versi e in musica.

Gli è che oggi siamo proprio in vena di farci assalire dagli scrupoli.

Che lo stesso non ci capiti allorchè saremo sul lido di Mondello tra le onde fragranti di salsedine!

Mata

Notiziario artistico

La 148.a Mostra da Bragaglia

Con la pittura di Luigi De Angelis — il famoso barbiere di Ischia — si inaugura oggi, alla Casa d'Arte Bragaglia, una delle più curiose esposizioni di quest'anno. Essa è aperta al pubblico ogni giorno, e durante l'orario di notte del Circolo delle Cronache d'attualità.

La chiusura della 93.a Mostra degli "Amatori e Cultori,,

La Segreteria della 93.a Esposizione degli « Amatori e Cultori » comunica che la Mostra si chiuderà il 26 di questo mese e che nell'ultima settimana il biglietto d'ingresso è di lire due.

Visioni dell'Africa fastosa nel film "Nel cuore dell'Abissinia,,

Gli spettatori che affollavano iersera il « Supercinema », e avevano rinunciato alle facili gioie d'uno dei soliti *films* drammatici o sentimentali per accorrere alla proiezione del film documentario del viaggio del Duca degli Abruzzi in Etiopia, sono stati largamente ricompensati della loro rinuncia dall'interesse veramente straordinario di questa cinematografia che rivela attraverso una serie intensa e appassionante di visioni nitidissime le suggestive bellezze del paesaggio etiopico, e il fasto di una Corte africana, in cui la ricchezza dei costumi e la magnificenza del cerimoniale richiamano alla mente quelle Corti del Medioevo, dove la sovranità si circondava di uno splendido mistero e quasi degli attributi della divinità.

A parte l'importanza politica di una simile documentazione, la quale attesta con l'evidenza della realtà stessa la grandiosità e il calore delle accoglienze che le supreme autorità abissine hanno fatto al rappresentante del Re d'Italia, contro tutte le interpretazioni reticenti e le svalutazioni interessate di certa stampa straniera, il *film* « *Nel cuore dell'Abissinia* » pone sotto gli occhi degli europei un mondo che ai più è completamente sconosciuto, o vagamente noto attraverso le descrizioni di viaggiatori e qualche fotografia che fissa appena un attimo di una vita che ha bisogno del movimento e della pienezza della luce per essere resa in tutto il suo caratteristico valore.

Questo movimento di danze barbari che e di turbe innumerevoli di armati vestiti nelle foggie più strane e pittoresche, questo espandersi del paesaggio abissino grandioso e vagamente nostalgico nello splendore d'un sole che sembra penetrare le cose e farle trasparenti, uniti alla maestà di certi capi e dignitari avvolti in fantastici paludamenti degni di idoli, e all'aspetto scultoreo di certi guerrieri dai bellissimi volti bronzei coronati di ricchi diademi di penne e dei trofei delle loro caccie al leone, fanno del film « *Nel cuore dell'Abissinia* » uno dei più belli finora prodotti dall'Istituto Nazionale « Luce », al quale si deve questa documentazione cinematografica di cose e di avvenimenti, che eleva la cinematografia a dignità di scienza, ed è della massima utilità ai fini della cultura.

Alla rappresentazione di ieri sera assisteva un pubblico folto e sceltissimo, nel quale si notavano in gran numero personalità del mondo politico, aristocratico e artistico. Il successo della proiezione, che era sottolineata e animata da un suggestivo commento orchestrale, è stato pieno. Sarà bene che il favore popolare si volga con sempre maggiore intensità verso le manifestazioni cinematografiche del genere di questo « *Nel cuore dell'Abissinia* » che uniscono l'utile al dilettevole, e dalle quali non ci si diparte mai senza aver imparato qualche cosa di bello e di nuovo.

Sa.

Svolta pericolosa

Abbiamo letto su un giornale di provincia il fatto d'un tale che tempo fa, a Casalnuovo, strangolò la moglie e — compiuto il delitto — prima di darsi alla fuga, lanciò il seguente proclama ai compaesani:

« *Popolo di Casalnuovo! Tu sai quanto io sono stato buono e morigerato di costumi. Avevo sposato una donna che mi ha tradito; ma l'avrei perdonata se non fosse divenuta incinta e non avessi la sicurezza che il figliuolo che porta nel seno non è mio. Popolo di Casalnuovo! Ti raccomando le pergole del mio giardino!* ».

* * *

Le scrittrici parigine non pubblicano le lettere dei loro amanti morti, o quelle ai loro amanti vivi, come fa qualche scrittrice italiana di buon gusto. Invece esse si limitano più modestamente a pubblicare pensieri sulla moda. Eccone qualcuno della signora *Gyp*:

Verso il 1870 le donne erano molto belle. Esse avevano sopratutto una personalità, che, a poco a poco, hanno perso. Oggi tutte le donne cercano di assomigliarsi. Sotto l'Impero vi era una moda generale, ma la si seguiva più o meno da vicino. Ogni donna cercava di vestirsi, di pettinarsi in modo di mettere in luce ciò che aveva di bello, e di dissimulare ciò che aveva di brutto. Invece di esaminare minutamente il vestito della vicina, in modo da fissarsi nell'occhio i minimi particolari, per poterli copiare, essa si dava ogni cura per combinare un abbigliamento che non rassomigliasse agli altri. I parrucchieri poi, variavano all'infinito, secondo che la capigliatura era più o meno ricca e bella. L'ideale presente pare sia quello di uniformizzarsi.

Sullo stesso tema e sostenendo una tesi analoga, Muguette Garnier scrive nel *Journal*:

E' forse una prova di modestia femminile il non voler attirare l'attenzione, con un gusto troppo personale ed il voler rassomigliare al modello in serie, per poter passare inosservate.

E' molto gentile, da parte delle scrittrici parigine, interpretare la moda di oggi — delle gonnelle sopra al ginocchio — come una prova di modestia e di verecondia delle signore. Ma, quanto al passare inosservate, via, non facciamo questo torto alla modestia e alla verecondia dei signori!

Il pie' veloce.

Libri ricevuti

F. AUGUSTO DE BENEDETTI: *Le poesie dell'ospedale.* — G. B. Paravia e C. editori, Roma, Milano, ecc.

Come il titolo fa capire non sono queste poesie allegre. L'A. ha il gusto romantico delle camere d'ospedale, delle barelle, della febbre, ch'egli rievoca in un'atmosfera d'incubo, in una ridda di particolari paurosi. A noi tal genere di poesia, angosciosa, clinica e delirante, garba poco; nondimeno conviene riconoscere all'autore un potere di rievocazione assai felice e la virtù di fondere e superare in un impeto di lirismo la banalità veristica della materia dei suoi versi.

L. CREMASCHI e L. GRASSINI: *Alessandro Volta* - Bemporad e Figlio Ed. Firenze.

Non è male che si approfitti del centenario quest'anno ricorrente per far conoscere meglio e amare di più la figura geniale scienziato comasco. A ta... senza dubbio saranno utili l... zioni voluminose che si va... do; ma, da un certo pun... ranno anche più utili ... divulgazione, come ... strato convenien... stile necessario a ... rivolgono al grosso ... te ai misteri della ...

CRONACA DI ROMA

QUOTA 90
Luce, trazione

Il convegno dei Podestà, ha or è qualche tempo, preso in esame il problema del costo dei servizii pubblici nelle grandi città e formulate alcune proposte di grande importanza per i cittadini.

Affermate alcune direttive di massima, è stato stabilito, come era logico che fosse, che la situazione venisse quindi presa in esame città per città onde procedere alle possibili riduzioni tariffarie in base a criteri realistici.

Ogni città ha infatti sue caratteristiche particolari e nello stato dell'industria de' servizi pubblici e nella stessa composizione qualitativa e quantitativa dei redditi della popolazione.

Roma, per esempio, per più di una ragione non può esser paragonata a Milano ove, per stare all'argomento che prendiamo in esame oggi, i consumi di energia sono per lo meno doppi di quelli romani, il che consente l'utilizzazione al massimo della energia prodotta e la possibilità, quindi, di prezzi di vendita inferiori.

La tariffa luce è infatti a Milano di 0,90 a kw-ora, mentre a Roma essa è di lire 1,07. Questi i prezzi netti da imposte e da dazii. Roma è dunque in una condizione, particolarmente sfavorevole, e Roma ha invece una popolazione a redditi inferiori.

D'altro canto è da tener presente come gli impianti idroelettrici della nostra città abbiano avuto grande sviluppo solo negli ultimi anni — dall'avvento dei fascismo in poi — il che ha importato una larga investizioni di capitali a costi notevolmente elevati, per ragioni anche della politica generale finanziaria.

Ciò, come vedremo poi, per essere queste industrie industrie di investimento in impianti con spese relativamente piccole d'esercizio reca alla conseguenza che le riduzioni di prezzo hanno bassi limiti di possibilità. Più alti essi diverrebbero naturalmente qualora il danaro costasse meno caro; e, si dice qui per inciso poichè il problema è di carattere e di portata generale, sarebbe forse opportuno che le banche lo prendessero in esame, e a questo proposito consta anzi che un alto funzionario di una delle grandi banche in una recente riunione ha avanzato proposte concrete in merito.

Tornando, dopo questa breve premessa, all'esame delle tariffe luce e trazione può essere interessante constatare come dal 1924 in poi esse siano salite da 1.26 kw. ora a 1.50 a kw. e quindi a 1.62 — tasse e dazi compresi — e come con questi prezzi l'industria sia sempre stata redditizia. L'Azienda elettrica governatoriale, che si può prendere come pietra di paragone, ha infatti dato nel 1923 sei milioni di utili, nel 1924 eguale cifra, nel 1925 quattro milioni e seicentomila lire, nel 1926 sei milioni e mezzo.

Constatato ciò, v'è tuttavia da tenere in considerazione un altro importante elemento.

Di quanto sono aumentate le tariffe dall'anteguerra ad oggi? Di non più che due volte e mezzo. Nel 1914 v'era infatti una tariffa a Roma di 0.45 a kw-ora mentre essa è ora, come si è visto, di lire 1.07.

L'industria è quindi al disotto di quota 90 ed è tuttavia redditizia.

Ma i gravami, tasse erariali e dazii comunali di consumo, sono invece aumentati di cinque volte.

Sul consumo di ogni kw-ora di luce c'era un gravame totale infatti nel 1914 di 11 centesimi, mentre è ora di 55.

La sproporzione negli aumenti è ancora superiore per alcune forme speciali di consumo; così per i *forfaits* per gli androni e le scale si ha: 1914 tariffa 0.66 e gravami 0.12, 1927 tariffa 1.74 e gravami 1.10; per la luce a *forfait* per le case popolari: 1914 tariffa 0.33 e gravami 0.12, 1927 tariffa 0.62 e gravami 0.87. In questo ultimo caso imposte e dazii di consumo hanno superato le tariffe.

Ecco un punto che, se si vuol procedere ad un ribasso che sia veramente sensibile per i consumatori — i quali non sono solo privati ma anche altre industrie: principalissime quelle di trasporto, e quelle alberghiere che, a differenza d'altre città, pagano la tariffa comune — Stato e Governatorato debbono tenere ben presente per esaminar la possibilità di uno sgravio di imposte e di dazi. Il provvedimento oggi si inquadrerebbe nel programma che è allo studio.

Ma si può obbiettare non potrebbe l'industria per se stessa procedere a ribassi? Certo che sì, ma in misura così limitata che il vantaggio per il consumatore sarebbe minimo, come appare dai seguenti dati assunti a fonte certa.

Ecco come si ripartiscono le spese per ogni cento centesimi incassati: cent. 42.2 per imposte, dazi, canoni; 19.5 per remunerazione al capitale (mutui, prestiti esteri, obbligazioni, azioni); 14 per salari; 8.5 per ammortamenti; 7.7 per acquisti di energia da terzi; 4.4 per spese generali; 3.7 per materiali di esercizio.

Come si vede la possibilità di riduzioni da apportarsi alle percentuali per spese generali, caro-viveri al personale, ammortamenti, materiali d'esercizio per effetto della rivalutazione della lira possono influire per cifre poco elevate sulla possibilità di riduzione delle tariffe. Il blocco grosso — 61.7 per cento — è costituito dalle imposte, dai dazi e dal costo dei capitali.

Questo secondo elemento è certamente più favorevole per l'Azienda municipalizzata che non per quella gestita privatamente, poichè la prima non ha capitale obbligazioni da rimunerare e prestiti da rimborsare; ha solo interessi da pagare al Comune per i capitali conferiti.

Però, come è noto, essa è legata da convenzione con la Società elettricità e gas che, nel momento attuale, non le consente libertà piena d'azione. Convenzione che d'altronde è stata, forse, utile perchè ha giovato a tenere in più modesti limiti gli aumenti di tariffa degli ultimi anni.

Data la situazione di fatto che è stata presa obbiettivamente in esame — bisogna evitare di generare sentimenti di ribassi miracolistici nella massa della popolazione — che cosa sembra ci si possa aspettare in questo campo?

In attesa di una eventuale riduzione di imposte e di dazii di consumo che potrebbe consentire una sensibile riduzione dei prezzi d'energia per la luce, sembra che sia sollecitamente possibile di *concentrare i vantaggi derivanti dalla possibile riduzione degli altri coefficienti di spesa — caro viveri, materiali d'esercizio, spese generali ecc. — su alcuni punti più sensibili e per i quali una riduzione di prezzi per luce e per energia potrebbe convertirsi in altre riduzioni di tariffe e di prezzi di altri servizii.*

Questo è stato appunto uno dei concetti di massima affermato dal convegno dei Podestà.

Concetto utile poichè può, ad esempio, agevolare in misura non indifferente una veramente notevole e generale riduzione delle tariffe dei trasporti.

Vogliamo prendere in esame qualche cifra?

La tariffa per la forza motrice tramviaria è salita dal 1925 da centesimi 11 a centesimi 17 al kw-ora; facendo salire la spesa per tale motivo, nell'Azienda tramviaria governatoriale per esempio, da 3 milioni a circa 8 milioni. Le altre aziende hanno avuto aumenti per tal ragione nelle stesse proporzioni. E' evidente che una mitigazione di quella tariffa — a Milano l'energia per i trams è fornita esclusivamente dalla azienda municipalizzata al prezzo di 0. 14 — potrebbe costituire una notevole forza di compensazione per una riduzione della tariffa generale dei trams — di cui si giovano oltre 200 milioni di cittadini ogni anno — e che è possibile senza menomamente attentare alla solidità economica ed alla efficienza della gestione.

MARIO BARATELLI

La Duchessa d'Aosta alla Mostra del Costume

Ieri alle ore 17 S. A. R. la Duchessa d'Aosta si è recata a visitare la Mostra del Costume, accompagnata dalla Duchessa Caffarelli e dal suo gentiluomo conte Piella.

Sua Altezza è stata ricevuta e accompagnata durante la visita dal Prefetto conte D'Ancora, dal senatore Pietro Baccelli, dal Grande Ufficiale Giuseppe Ceccarelli, che le hanno presentato i loro valorosi collaboratori, il comm. ingegnere Reanda, l'ing. Gennari e i pittori Amato e Barrera.

La Duchessa d'Aosta ha voluto visitare minutamente tutti i reparti della bella Mostra, interessandosi ai diversi costumi del Lazio, ammirando in particolar modo la ricostruzione di Anticoli e di Viterbo, la piazzetta romana e i diversi gruppi, di cui ha lodato la naturalezza e gli artistici atteggiamenti.

Nella sala del Castello Sabino, la signorina Oretta Baccelli ha offerto a Sua Altezza un magnifico mazzo di orchidee, entro una conca di rame ciociara, che la Duchessa ha molto gradito.

La processione del "Corpus Domini,, dall'Arciconfraternita di S. Spirito in Sassia

Domenica prossima 19 corr. alle ore 19 la Ven. Apost. Arciconfraternita di San Spirito in Sassia uscirà processionalmente dalla propria Chiesa della SS. Annunziata in Borgo S. Spirito (di fronte al Ponte Vittorio Emanuele), recando il SS. Sacramento nel vicino Ospedale per benedire gl'infermi in ciascuna corsia, ripristinando così un'antichissima tradizione.

Aveva una grande importanza la processione che questa Arciconfraternita, la più antica di Roma, (fondata da Innocenzo III unitamente all'Ospedale di S. Spirito, l'anno 1198), faceva nel pomeriggio della Domenica fra l'Ottava del « Corpus-Domini ».

Ci prendeva parte, come prenderà parte attualmente, tutto il personale religioso e laico del Pio Istituto con Mgr. Commendatore di S. Spirito il quale portava il Sacramento o lo seguiva in abito di formalità con la torcia. Visitate le varie corsie e benedetti gl'infermi, la Processione proseguiva fino alla prossima Piazza Pia, dove da un altare provvisorio — appositamente costruito — si benediceva il popolo mentre l'Artiglierie del vicino Castel S. Angelo sparavano a salve.

E' una delle tante migliori e commoventi tradizioni romane che ritornano e se non la pompa, resterà immutata la fede che illumina di tanta poesia la nostra arida e preoccupata esistenza.

Il Protettorato di S. Giuseppe per Gaetano Mazzoni

Gaetano Mazzoni, l'illustre chirurgo ch'ebbe giorni di rinomanza eccezionale quando fu chiamato a operare Leone XIII ottantenne, e che lasciò in Roma larghissimo rimpianto, destinò, morendo, quasi tutte le sue sostanze a fini di beneficenza, e nominò erede di metà del suo patrimonio mobiliare il Protettorato di S. Giuseppe.

Questo grande Istituto, che nutre ed educa circa settecento bambini in esso ricoverati, dedica con opportuno pensiero alla memoria del proprio benefattore un busto in bronzo, che sarà inaugurato domani, domenica alle 16,30.

Quel burlone del Travaso!...

Gli strabilianti avvenimenti parigini avvenuti in questi ultimi giorni con la descrizione del forte dei forti dell'*Action française* di Parigi a ferro e fuoco, della fama de Moro ammassata al posto sono leggere nel numero odierno del *Travaso delle Idee* il quale, inoltre, ha conferito un premio al Governo italiano.

Rendetevi edotti.

Ferisce il cugino con la falce

Il contadino Girardi Giovanni, di Vincenzo, di anni 27, da Leprignano, presso Ponte Galera, verso le ore 18 di ieri, venuto a lite, per gelosia di mestiere, nella tenuta suddetta, col cugino Domenico Girardi, di anni 24, gli ha fatto un piccolo taglio sulla faccia con la falce.

Il ferito è stato giudicato guaribile in 15 giorni; il feritore è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di Monteverde.

I corsi premilitari

S'informano tutti i giovani Pre-Militari iscritti al I Corso che il comando della Divisione militare di Roma ha stabilito che gli esami d'idoneità per il passaggio al II Corso avranno luogo nei giorni seguenti:

per gli allievi della 1. Sezione il giorno 20 corr. alle ore 8 al Poligono della Farnesina;

per gli allievi della 2a. Sezione il giorno 22 corr. alle ore 8 al Poligono della Farnesina;

per gli Allievi della 3. Sezione il giorno 24 corr. alle ore 8 al Poligono della Farnesina,

per gli allievi della 3. Sezione il giorno 24 corr. alle ore 8 al Poligono della Farnesina.

Per i Pre-Militari dei Corsi di Albano-Marino e Frascati gli esami avranno luogo il 26 giugno pross.; alle ore 10 nella Scuola Comunale di Marino.

Mondo Romano

Nozze

E' stato celebrato nella più stretta intimità il matrimonio del sen. marchese Ferrero di Cambiano con la contessa Margherita Noli da Costa.

In onore degli aviatori

Questa sera, ad ore 21, in onore della Aeronautica Italiana avrà luogo al *Pincio Dancing Park* un ballo promosso dal benemerito Comitato della « Fondazione Nenci ». Nessuno mancherà alla geniale festa. Biglietto a sole 11 lire con buffet. Prevediamo una vera folla, tanto più, che, le belle riunioni di questa opera, volgono alla fine, essendo le « Colonie Marine Nenci » prossime alla partenza.

All'Assoc. Artistica Internazionale

Nella bella sala dell'Associazione Artistica di via Margutta, il pianista Francesco Ticciati — di passaggio per Roma — ha tenuto ieri sera un concerto molto interessante nel quale ha saputo far rifulgere la sua anima prettamente artistica per le sensibili sfumature e per la grande meccanica. All'esimio concertista l'eletto pubblico che gremiva la sala ha tributato una vera ovazione. Notiammo fra gli intervenuti: prof Muñoz e signora, comm. Calza Bini e signora, comm. Washington Rinaldi, cav. Marinelli, signora e signorina, gen. Cortese e signora, comm. Mastrocinque e signora, prof. Ferrarcsi, prof.ssa Dottorini Bonazzi e figlie, maestro Aloy, Stefania Solari della Società degli Autori, barone e baronessa Rapisardi, prof. Bottoni, principe Brancaccio, conte Buffa di Perrero, contessa Macolà, pianista Zecchi, marchesa De Sanctis e signorina, duca di S. Valentino, comm. Spekel e signorina, dottor Messineo, arch. Caffero, avv. Besso e signora, signor Kaneglia e famiglia, commendator De Gasparis, scultore Melandri, prof. Mazzoni, marchesa Ghez, signorina Vessella, scultori Aimenti, Polverenti, Coccia, pittori Citriniti, Conte, Monti, Fallica, Aureli, Teseo, Barzani, Celati, Saitto, Fiorentini, professor Righetti signorina Malagotti, signora Natali e signorina, prof. Tamburlini e signora, avv. Policreti, Formichelli, cap. Tonone, famiglia Martaro, professor Ferrared, Guido Croce e molti altri ancora.

Super-ballo delle Associazioni

Ricordiamo che oggi, dalle 18 alle 20.30, vi sarà al Dancing Park al Pincio il terzo « Super-ballo delle Associazioni » che costituisce una delle più simpatiche manifestazioni di cameratismo fra i componenti le varie Associazioni e riescono sempre degli eleganti trattenimenti mondani.

Intervenendo ai « super-balli » si contribuisce anche ad un'opera di umanitaria gentilezza, in quanto la direzione del Dancing Park, aderendo alla proposta della Rassegna delle Associazioni, ha accettato che parte degli utili sia devoluta a favore della benemerita opera « Gaetano Giardino ».

* * *

La posa di San Faustino è partita per Venezia.

* * *

E' giunto a Roma, in viaggio di nozze, don Orazio Sanjust di Teulada.

Alfredo Corelli Console della M. V. S. N.

Il segretario generale del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, gr. uff. avv. nob. Alfredo Corelli, tenente colonnello del R. Esercito, è stato con recente Decreto nominato Console fuori quadro della Milizia volontaria per la sicurezza Nazionale.

All'amico nostro carissimo, al vecchio compagno di lavoro e di fede giungano graditi, nella lieta occasione, i nostri più vivi rallegramenti e la rinnovata espressione del nostro affetto.

Villeggiatura estiva a Rocca di Papa

Con il 1º di Luglio p. v. il Grand Hôtel di Rocca di Papa sarà aperto e fin dal principio si può assicurare una brillante vita mondana per le numerose prenotazioni già pervenute.

A questo lusinghiero successo hanno contribuito e il nome della ridente località, e la bellezza della costruzione e della posizione dell'Albergo e la garanzia che la Società SATA ed il Direttore danno che l'albergo verrà condotto con i criteri più moderni e più confortabili, mentre si è tenuto presente nella determinazione dei prezzi la rivalutazione della lira e la discesa del costo della vita.

La linea elettrica delle "Bardasse,, non è dell' "Elettricità e Gas,,

La Società Elettricità e Gas di Roma ci scrive:

« In relazione all'articolo di cronaca comparso nella edizione di ieri sera del suo Spett. giornale circa l'infortunio mortale occorso a due donne che sono state investite dalla corrente elettrica in località « Bardasse » presso il casello 4 della linea ferroviaria Roma-Sulmona, prego voler rettificare che la linea ad alta tensione che ha provocato il sinistro, non è stata nè costruita, nè mai esercita dalla scrivente Società ».

Rinvenimento d'un cadavere in località Tomba di Nerone

Ieri sera verso le 17 in località Tomba di Nerone è stato rinvenuto a terra come svenuto l'ortolano Umberto Morellotti di Michele di anni 23 da Roma, abitante al Viale Angelico 97.

Prontamente avvertiti, si sono recati sul posto i carabinieri della stazione di Ponte Milvio che hanno provveduto a far trasportare l'individuo all'Ospedale di S. Giacomo ove i sanitari hanno constatato l'avvenuta morte dovuta per causa ignota.

Però poichè il cadavere non presenta lesioni di sorta, sembra che la morte sia avvenuta per cause naturali.

Ad ogni modo l'arma dei RR. CC. ed il Commissariato di P. S. del quartiere Flaminio sta eseguendo indagini in proposito.

Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il cadavere del comm. Righini rinvenuto nel Tevere

Come si temeva, il comm. Carlo Righini si è ucciso.

Non con la rivoltella che aveva presa con sè mercoledì mattina, uscendo di casa; si è gettato nel Tevere ed ha lasciato che le acque si chiudessero su di lui.

Il suo cadavere l'hanno ripescato, verso le ore 13 di ieri, nel Tevere, sotto il ponte Gianicolense, alcuni barcaiuoli.

I famigliari dello sventurato Righini, per i quali i pochi giorni trascorsi dalla scomparsa del comm. Carlo alla scoperta del suo cadavere, sono stati giorni di angoscia e di dubbi straziantì, hanno appreso pochi minuti dopo la tristissima notizia.

I fratelli ing. Giulio ed avv. Pasquale Nuoro hanno riconosciuto subito il cadavere ripescato nelle acque del fiume per quello del loro povero zio.

Quali cause hanno indotto il commendatore Carlo Righini a spezzare la sua vita?

Una grave forma di esaurimento, una di quelle terribili malattie nervose che vanno sotto il nome generico di nevrastenia.

Attualmente il comm. Righini ricopriva la carica di amministratore dell'Istituto Regina Elena e della Casa di Maternità « Maraini ».

Il card. Locatelli impartisce la cresima ai ragazzi del Riformatorio "Gabelli,,

Stamane alle 8,30 il Card. Locatelli ha impartito la Cresima e la Prima Comunione ad alcuni ragazzi del Riformatorio *Aristide Gabelli* che ha sede, come è noto, nel vecchio fabbricato di San Michele.

Le autorità presenti

Alla bella cerimonia organizzata con perfetto stile fascista dal direttore del Riformatorio comm. Carlo Terruzzi e dal cav. Belfiore sono intervenute numerosissime autorità tra le quali abbiamo notato: S. E. Sauducci in rappresentanza di S. E. il Procuratore Generale, il comm. Xarra Procuratore del Re, il commendatore Miccoli rappresentante del direttore generale delle Carceri e dei Riformatori, il comm. avv. Messa rappresentante il Prefetto, il comm. Piatti e signora, il comm. Marfori, il comm. Magnossi e famiglia, la signora Trottarelli, il comm. Bonelli e signora, il cav. Mariani dell'Opera Nazionale Balilla, il comm. Altamura, il comm. La Monica e signora, il comm. Magri, il comm. Perea, l'avv. Pietrantoni, il cav. Giani, il comm. Di Pietro, il prof. Peraichetti, il cav. Coletti, il rag. Cicconi, le signora D'Amico, il prof. Ciocci.

La cerimonia si è svolta nella Sala *Clementina* addobbata riccamente di drappi rossi.

Austera cerimonia

Dopo una breve preghiera il Cardinal Locatelli rivestiti i sacri paramenti ha impartito la cresima ai giovanetti mentre la *Schola cantorum* diretta dal maestro Ciocci intonava le lodi al Signore.

La cerimonia traboccante di poesia e d'amore è stata seguita con religiosa e commossa attenzione da parte di tutte le autorità presenti, ammirate dal contegno e dalla educazione religiosa dei ragazzi. Tanto più ammirevoli in quanto essi sono piccoli che provengono da famiglie particolari per costituzione e propensi a pericolose deviazioni spirituali.

Terminata la funzione religiosa un bimbo ha offerto al Card. Locatelli un grande mazzo di fiori pronunziando acconce parole di omaggio.

Successivamente il Cardinale e le autorità hanno visitato il Riformatorio e le officine dove i giovani vengono avviati verso un mestiere.

Nel grande cortile dell'Istituto le autorità hanno ascoltato un ottimo programma musicale della banda del Riformatorio diretta dal maestro cav. Verde e hanno visitato le camerate luminose ed ordinatissime.

Al termine della visita il Card. Locatelli, le autorità hanno espresso al direttore cav. uff. Terruzzi la più sincera ammirazione per il funzionamento del Riformatorio trasformato secondo le più moderne direttive in un grande Istituto di rieducazione.

Le vicende di San Michele

Lo stabilimento di S. Michele fu istituito nel 1703 da papa Clemente XI con motu proprio del 14 novembre. Si compone di tre corpi di fabbrica, costruiti in epoche diverse, e prospettanti sulla piazza di Porta Portese, sulle vie di San Michele e di Ripa grande.

Il primo fabbricato sorto nel 1704 si compone di una vastissima sala rettangolare, di m. 42 per 15,55, avente ai lati più lunghi tre ordini di camerette ognuna di m. 2,67 per 2,22. Le camerette sono 60 e ad esse si accede per mezzo di ballatoi.

Il salone, che rimane nel mezzo, prende luce ed aria da tre grandi finestre ed ha in fondo l'altare, usato anche oggi per gli uffici del culto.

Nel piano sotterraneo vi sono vasti locali destinati a vari servizi. — L'incarico del disegno e della costruzione del fabbricato fu dato all'architetto Carlo Fontana, già favorevolmente noto per altre opere ideate e compiute.

La grande sala, chiamata *Clementina*, è rimasta inalterata nelle sue linee generali e maestose.

Da carcere femminile a carcere politico

Constatata la necessità di avere più adatto carcere per le donne condannate, nel 1735 papa Clemente XII affidava all'architetto Fenga la costruzione di altro corpo di fabbrica nel lato sud-ovest della sala *Clementina*.

Il Fenga, persuaso non si potesse far meglio di quanto, aveva eseguito il suo collega Fontana, erigeva una seconda gran sala, meno ampia della prima e che, da un solo lato, ha 27 camerette divise in quattro ordini; mentre nel lato opposto si aprono sei larghe finestre. In questo nuovo locale furono poste le donne colpevoli di delitti comuni e le meretrici; mentre nell'altro continuarono a restare i giovinetti.

Ben presto però s'impose di ampliare il carcere per donne onde, sotto il pontificato di Clemente XIII, con atto del 13 maggio 1760, si presero in affitto dall'ospizio apostolico vari locali attigui che adattaronsi ad usi diversi.

Queste le principali vicende riguardanti la costruzione del fabbricato.

Intanto nel 1827 si decise di togliere i giovani corrigendi dalla sala Clementina per trasportarli in un fabbricato costruito accanto alle carceri di via Giulia e poco dopo si portarono le detenute nei locali delle Terme Diocleziane.

Lo stabilimento rimase abbandonato dal 1827 al 1830 quando fu nuovamente adibito a carcere femminile.

Nel 1848, tornate le detenute alle Terme Diocleziane, San Michele ospitò alcune truppe garibaldine. Ristabilito il governo pontificio il carcere servì ai politici sino al 1856. Per altri cinque anni ebbe i minorenni condannati ed infine dal 1860 al 1870 tornò ad essere prigione politica.

San Michele fu ancora carcere femminile finchè nel 1903 il Governo dispose che accogliesse i giovinetti incensurati di età non superiore ai 14 anni per i quali è emessa ordinanza di ricovero in forza dell'articolo 222 del Codice Civile.

Le essenziali opere di adattamento vennero sollecitamente compiute; e il giorno 19 febbraio 1904 il fabbricato di San Michele tornava alla sua primitiva destinazione.

La commemorazione di Everardo Pavia

Domani alle ore 17 nel Foro Romano verrà commemorata la figura di Everardo Pavia, nato in Roma il 12 febbraio 1879 e morto il 20 aprile 1927, pubblicista, conferenziere, raccoglitore e studioso appassionato delle memorie garibaldine e rievocatore della Roma sparita.

La commemorazione si deve all'iniziativa della Unione Storia ed Arte che ebbe Everardi Pavia fra i suoi primi soci ed al quale conferì una speciale medaglia di benemerenza.

Al Tribunale Speciale

La P. S. di Genova arrestò nel marzo scorso tali Giuseppe Della Casa, noto comunista, e Giordo Gavino perchè ritenuti propagandisti e diffusori di manifestini comunisti.

Il Giordo confermò, infatti, di avere avuto dei manifestini dal Della Casa ed entrambi sono comparsi avanti il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato per rispondere del reato di cui agli art. 3 e 4 della legge sulla difesa dello Stato.

Il Tribunale ha condannato il Della Casa — difeso dall'avv. Falesi — a 6 anni di reclusione ed ha assolto il Giordo, difeso dall'avv. Sotgiu.

Presiedeva il generale Freri; P. M. l'avvocato generale Fallace.

L'ATTIVITÀ DELLA FEDERAZIONE DELL'URBE

Un eccezionale concerto con Beniamino Gigli per le colonie marine e montane

Per un'opera altamente benefica, e precisamente per le Colonie Marine e Montane, la Federazione Fascista dell'Urbe sta organizzando un concerto che promette di riuscire il più grandioso e il più imponente di quanti ne siano stati fatti in questi ultimi anni. Per assicurare a questa festa un successo addirittura clamoroso per modo che la raccolta di fondi possa essere cospicua, quanti ne abbisognano per mandare al mare ed ai monti qualche migliaio di bambini, la Federazione dell'Urbe ha costituito un apposito Comitato che sovraintende alla organizzazione del concerto.

Il Comitato presieduto dal comm. Guglielmotti, è composto dai signori: commendatore Maurizio Rava, on. Berardelli, comm. Sapelli, comm. Parolari, comandante Grutter, cav. uff. Cadolini, comm. Nati, dott. Todisco, cav. Rossi, e dalle signore: contessa Cippico, contessa D'Ancora, sig.ra Fadda Battisti, contessa di Robilant, sig.ra Brofferio, contessa Brusati, principessa Boncompagni di Piombino, principessa di Viggiano, dott. Diaz.

Il Comitato nella sua prima riunione ha nominato una Commissione esecutiva composta dell'on. Berardelli, comm. Sapelli, comm. Nati, comandante Grutter, dott. Todisco, la quale si è messa subito all'opera per offrire al pubblico più elegante di Roma una serata indimenticabile.

Molto riserbo si mantiene per ora sulle sorprese dello spettacolo: ma possiamo intanto annunciare che la data è fissata per il 30 giugno e che il *clou* della serata sarà costituito da una audizione del celebre tenore Beniamino Gigli, il quale non ha voluto essere assente da una dimostrazione veramente benefica ed ha assicurato che prodigherà la sua voce d'oro a beneficio dei bambini poveri che hanno bisogno di cure. Accanto a Beniamino Gigli che il pubblico romano riascolterà certamente con entusiasmo, dopo tanti anni di assenza dai palcoscenici italiani, figureranno altre celebrità del teatro lirico italiano.

L'orchestra sarà diretta da un grande direttore, il più grande musicista vivente, che, eccezionalmente accompagnerà al piano alcuni cantanti. E poi... e poi... ancora altre sorprese! Si tratterà di un concerto che rimarrà addirittura storico; un concerto per il quale gli organizzatori già si preoccupano di trovare il locale adatto a contenere la immensa folla di pubblico che si prevede.

Il simpatico gesto d'un industriale indiano

Un esempio di altissima simpatia per il Fascismo e per le sue benefiche iniziative è stato dato tangibilmente da un industriale indiano, il sig. D. N. Dubash, il quale trovandosi in Roma, in questi giorni ha voluto partecipare alla sottoscrizione per le Colonie Marine e Montane con la somma di lire cinquemila. La sottoscrizione era accompagnata da una lettera con la quale il sig. Dubash offre il suo contributo all'opera benefica « come omaggio al Duce meraviglioso che regge così sapientemente le sorti della nuova Italia ».

Il gesto di questo straniero è così nobile e così significativo che merita non solo di essere segnalato agli Italiani, ma di essere meditato ed imitato da quanti possono in qualsiasi misura dare il loro obolo per lenire le sofferenze e rafforzare la salute fisica dei poveri bimbi bisognosi di cure climatiche. Chi vorrà dimostrare di sentir meno di uno straniero la profonda umanità dell'opera che la Federazione dell'Urbe intende svolgere con le colonie marine?

Fascio femminile dell'Urbe

Le iscritte che hanno ricevuto l'invito a presentarsi per la rinnovazione della tessera sono tenute a provvedere senza alcun indugio non oltre il 25 giugno.

La rinnovazione della tessera si effettua tutti i giorni feriali tranne il venerdì, dalle ore 10 alle 12, in Via S. Basilio 51. Le fasciste che avessero mutato di abitazione sono pregate di notificare prontamente il nuovo indirizzo.

Ente Sportivo Provinciale

I membri dell'Ente Sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe sono convocati d'urgenza Sabato 18 corr. alle ore 18 nei locali della Federazione per importanti della Presidenza.

Gruppo Tiburtino F. Baldini

Sabato alle ore 21, tutti indistintamente i camerati sono invitati alla sede del Gruppo per la consegna delle tessere ed importanti comunicazioni della Presidenza.

"Così fan tutte,,

E' il titolo di un nuovo melodramma; e potrebbe essere anche quello del seguente « pezzetto » di cronaca, ahimè!, nera.

Niente paura; si tratta, al solito, di una fanciulla, Tortora Rosina, di Domenico, di anni 18, romana, abitante in via G. Mantellini 15, la quale, verso le ore 17 di ieri, nella pasticceria Vinciguerra, sita in via Cosmati 8, per ragioni, dice di programma della Questura, che non ha voluto palesare, ha mandato giù 10 pastiglie di chinino. In osservazione all'ospedale di San Giacomo.

— In un momento di sconforto il muratore Zannoni Aurelio, del fu Luigi, di anni 26, romano, alloggiato all'Albergo del Popolo, ha bevuto dell'inchiostro. Si trova ora al Policlinico.

Un ricevimento in Campidoglio In onore di De Pinedo

Il Governatore principe Spada Potenziani, offre oggi alle 17 un ricevimento in Campidoglio in onore di De Pinedo.

Interverranno i Ministri, l'on. Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica, tutti gli alti ufficiali dell'Aviazione, dame della aristocrazia ed altre autorità.

Chi dorme non piglia pesci...

...e si fa rubare la giacca. Così come avvenne ieri al vetturino Antonio Palandri fu Armando, di anni 33, da Pistoia. Il Palandri si era addormentato soavemente nello interno della sua vettura, n. 468, presso l'Arco di Costantino, pensando probabilmente alle grandezze della Roma imperiale.

Gl'ignoti — che è come dire: i ladri — meno poetici, più vigilanti e, purtroppo, più pratici profittarono del sonno del buon Palandri e gli soffiarono via la giacca, ch'egli, per comodo, si era levata. Nella tasca interna dell'indumento rubato c'erano: il portafogli di pelle contenente 400 lire, la carta di identità, la patente di vetturino rilasciata dalla Questura e la patente data dal Governatorato.

Il risveglio del vetturino fu alquanto sconfortante.

La Commissione Provinciale Granaria per la nuova annata agraria

Ieri nella Sede della Cattedra di Agricoltura di Roma si è riunita la Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria.

Erano presenti: il dott. Carosi-Martinozzi, presidente; prof. Lotrioni, segretario; dott. Cesaritti, vice segretario; i membri comm. Angelini, principe don Rodolfo Borghese, comm. Cecconi, professore Fedele, prof. Franchini, prof. Lupi, prof. Marinucci, prof. Orzi, prof. Veronesi.

La Commissione ha concretato il programma da svolgersi nella nuova annata agraria, con la speranza che non venga a mancare la fervida cooperazione degli agricoltori all'ulteriore sviluppo della granicoltura.

I Campi dimostrativi che hanno ben risposto allo scopo di dimostrare sia l'efficacia della concimazione chimica, lo uso delle sementi selezionate, l'introduzione di quelle elette, le migliori lavorazioni del terreno, la semina a righe ed a solchetti, le cure colturali, ecc., saranno istituito almeno uno per ogni Comune. Numerosi nuovi posti di selezione meccanica del grano di cui è dimostrata l'assoluta necessità saranno istituiti nella Provincia.

La Commissione ha deliberato altresì di istituire dei premi in altre zone della Provincia per la produzione di grani da seme di razze elette, per i dissodamenti di terreni tufacei ed anche per le arature profonde a 40-50 cm. oltre agli altri concorsi nel numero e nella forma adottati nello stesso anno.

Infine constatata la insufficienza del Credito nella decorsa annata agraria ha fatto voti che il Governo voglia dotare l'Istituto di Credito Agrario per l'Italia Centrale di mezzi adeguati alla estensione ed importanza delle Regioni comprese nel proprio raggio di azione semplificandone sempre più le pratiche di concessione.

L'Istituto di Credito Agrario

Il giorno 15 corrente si sono riuniti presso l'Istituto di Credito Agrario per l'Italia Centrale, convocati dal presidente dell'Istituto stesso, comm. dottor Costantino Cecconi, i rappresentanti degli Istituti parastatali di Credito Agrario dell'Italia Centro-meridionale e della Sardegna, per discutere in ordine ai mezzi più opportuni per una soddisfacente e rapida soluzione del problema del credito fondiario a favore dell'agricoltura.

Sono intervenuti alla riunione i signori: comm. Cecconi, comm. Fraschetti e dott. Gaddi per l'Istituto di Credito Agrario per l'Italia Centrale, commendator Celano per la Cassa di Credito Agrario per la Basilicata, comm. De Sanctis e dott. Carta per la Cassa Provinciale di Credito Agrario di Campobasso, dott. Reibaldi e cav. Balsamo per la Cassa Provinciale di Credito Agrario di Foggia, cav. Cinque e comm. Volpe Prignano per la Cassa di Credito Agrario per le Provincie di Bari e Taranto, dott. Fanelli per la Cassa di Credito Agrario di Lecce, gen. Zirano e commendator Marcu per la Cassa di Credito Agrario di Cagliari, comm. Solinas e dott. Foletti per la Cassa di Credito Agrario di Sassari.

Dopo esauriente discussione i convenuti, su conforme proposta del presidente dell'Istituto di Credito Agrario per l'Italia Centrale, hanno concordemente approvato in linea di massima la formazione di un Consorzio fra gli Istituti da essi rappresentati per l'esercizio del credito fondiario-agrario mediante la emissione di cartelle in valuta pregiata, dando mandato di piena fiducia al comm. Cecconi per lo svolgimento delle pratiche necessarie presso i competenti Dicasteri onde addivenire alla sollecita costituzione del Consorzio medesimo.

Un furto semisacrilego a San Gioacchino in Prati

Il piccolo furto semi-sacrilego che è stato commesso ieri sera nella chiesa di S. Gioacchino in Prati, fu architettato con mirabile astuzia ed eseguito con non minore audacia, così da non essere stato rimunerato — pensano i ladri — con sufficiente raccolto.

Alle ore 19 — ora tarda — un giovine di circa venti anni, bruno di pelle, vestito di scuro si presentava, tutto affannato, nella chiesa suddetta, chiedendo che un sacerdote si recasse d'urgenza in una casa di via Scipioni per amministrare i supremi conforti religiosi ad un ammalato grave.

— Accomodatevi un momento in sacrestia — disse lo scaccino al giovinotto — ed aspettate un momento.

Lo scaccino si allontanò per andare a cercare il sacerdote richiesto; ma, quando ritornò in sacrestia, non trovò più il giovinotto vestito di scuro.

Il sacerdote sollecitato, viceversa, si recò in via degli Scipioni allo indirizzo indicato... — ma quivi non trovò traccia di nessun infermo, nè di persona che avesse sollecitato l'intervento del sacro ministero sacerdotale.

Un mistero, dunque?

Un mistero sì, ma momentaneo, fuggevole... — in quanto che il parroco della chiesa ebbe ben presto la chiara spiegazione di esso. Infatti, entrato stamane nei locali che servono di ufficio alla Parrocchia, trovò aperti i cassetti della sua scrivania, dalla quale era svanita una sommetta di 600 lire.

Il parroco denunziava subito il furto al Commissariato di Prati, il quale dispose per un sopraluogo. Risultò all'evidenza da queste indagini come il ladro si fosse nascosto in qualche parte della sacrestia; come, durante la notte, fosse penetrato nell'ufficio della Parrocchia, usando — colla collaborazione di un complice — di una scala a pioli, scendendo poi dalla terrazza che guarda la piazza dei Quiriti. La scala, appartenente alla parrocchia, fu trovata, infatti, appoggiata ad un albero della detta piazza.

Il "Gran Premio di Milano,, di mezzo milione a San Siro

Fra i favoriti: « Nesiotes » — « Paulo » — « Cranach » — « Varedo » — « Senecio ».

Non esageriamo affatto scrivendo che l'attesa per questo IV Gran Premio Milano è tale da giustificare pienamente le colonne che quasi tutti i colleghi hanno scritto in questi ultimi giorni per trarre alfine l'agognata conclusione, il pronostico d'obbligo. E ci spieghiamo.

Ricordiamo la prima disputa: giugno 1924. Vi era allora un cavallo che per il complesso delle prove fornite nella sua carriera s'imponeva su tutti: Scopas. Il pronostico non poteva avere titubanze ed i competenti all'unanimità designarono il trionfatore della «Coup d'Or» quale vincitore del « mezzo milione ». La corsa smentì in pieno il pronostico poichè un tre anni, *Manistee*, il laureato del « Derby », doveva precedere all'arrivo il favorito a cui il peso grave ed il terreno pesantissimo impedirono di compiere quello che fino a pochi minuti prima della corsa sembrava follia mettere in dubbio.

Passiamo così alla seconda edizione. Anche allora vi era un favorito: *Giambologna*, offerto a pochi centesimi più della pari; ma anche allora come l'anno precedente il « favoritissimo » dovette cedere le armi dinanzi al trionfatore del « Primo Gran Premio Milano » oltre al vincitore del « Chiusura » e del « Parioli ».

L'anno scorso, le cose cambiarono completamente: il nome del probabile vincitore correva sulla bocca di tutti, e soltanto qualche tenace sostenitore di *Manistee* osava mettere in dubbio la vittoria di *Apelle* mentre qualche rara persona — non a torto dopo l'esito del Gran Premio d'Italia — sosteneva strenuamente la probabile affermazione del compagno di scuderia *Cranach*.

La « carta » finalmente ebbe ragione ed *Apelle* trionfò con una superiorità tale da farci rimanere perplessi pensando alle possibilità di questo cavallo che era stato capace di compiere i 3000 metri del percorso nel tempo « record » di 3'11"3/5 senza essere stato mai richiesto.

Da questa rapida rievocazione si può dedurre che nelle passate dispute vi è stato sempre un favorito, netto ed indiscusso, anche se questi può aver deluso in corsa. Quest'anno invece il favorito manca anche se i maggiori suffragi dovranno infine raccoglierli i rappresentanti della giubba crociata. Per questo si differenzia quest'anno il Gran Premio Milano, per questo l'ansia degli sportivi è pienamente giustificata.

Dopo l'ultimo « forfait » quindici cavalli sono rimasti iscritti e precisamente:

GRILLEMONT (63) Sibbritt — ARMINIO (61) Sumter — LUI! (59) Garner — VIBURNUN (59) Kriegelstein — SENECIO (50 1/2) Andoz — COMMENT (59) X — CRANACH (59) F. Regoli — NESIOTES (57) Wright — DUCHESS OF DEVONS (57) Blackburn — CERCINGOLI (57) Ciciani — CAPRILE (48 1/2) Parola — PAULO (52 1/2) Jennings — CLAVERHOUSE (50 1/2) Benson — VAREDO (50 1/2) Caprioli — INDIGO (51) X.

Quanti di questi possono aspirare alla vittoria? Abbiamo sopra detto che la più totale incertezza regna quest'anno per la ricerca del favorito, sia perchè — intendiamo alludere ai tre anni — troppe volte si sono battuti scambievolmente, sia perchè gli unici cavalli vecchi che con probabilità di successo possono opporsi ai giovani, non hanno fino ad ora dimostrato in una prova severa di essere rientrati in possesso di quel grado di forma che permise loro di raccogliere gl'indimenticabili successi dello scorso anno.

Pur tuttavia vi sono dei soggetti che vanno scartati a « priori ». Non crediamo che il vecchio *Arminio* possa avere una probabilità qualsiasi e limitate ci sembrano pure le possibilità di *Viburnum*, che avrà un compito secondario. Anche i rappresentanti della Razza di S. Piero poche speranze debbono avere poichè *Cervingoli* non è altro che un buon cavallo da « handicap » e *Caprile*, che ha occupato fortunosamente il terzo posto nel Gran Premio d'Italia, è barrato inesorabilmente da tutti i migliori tre anni.

Venendo ancora ad una scelta più accurata, dobbiamo dubitare anche di *Duchess of Devonshire* per quanto il posto occupato nel « Sempione » dello scorso anno rendendo 4 chili a *Nesiotes*, non dovrebbe farcela trascurare se, la distanza dei tremila metri non ci sembrasse per lei eccessiva. Alla quattro anni di Gualino preferiamo *Lui!* che però non includiamo neppure nella rosa dei candidati alla vittoria finale.

Infine, escludiamo pure l'unico rappresentante francese. *Grillemont*, che se ai suoi tempi fu un buon cavallo, non ha certo brillato nelle ultime prove fornite lo scorso anno e non crediamo che in condizioni simili di peso possa recare il minimo disturbo ai nostri migliori soggetti.

Rimangono quindi di fronte i quattro anni *Cranach* e *Nesiotes* ed i tre anni *Senecio*, *Paulo* e *Varedo* perchè *Claverhouse* non ci convince.

L'incontro di questi cinque campioni della generazione del 1923-1924 non potrebbe presentare un interesse maggiore. Da quale aggruppamento uscirà il vittorioso? Diciamo subito che se *Cranach* fosse nelle medesime condizioni dello scorso anno, ogni dubbio non avrebbe più ragione di essere. La generazione del 1923 fu troppo superiore a quella del 1924 per poter pensare che il migliore prodotto della prima, possa essere battuto da quelli dell'annata successiva. Ma la lunga assenza dagli ippodromi di *Cranach* ci lasciano dubbiosi sulle sue reali ed effettive condizioni, poichè non è sufficiente una corsa di « rentrée », sia pure vinta, nè l'ottima impressione lasciata in esercizio, per convincerci che il quattro anni di Tesio abbia ritrovato la forma de' suoi giorni migliori. Maggiore affidamento ci darebbe invece *Nesiotes* se il carattere non paralizzasse in parte la sua azione potente. I bruschi scarti che il figlio di *Houry On* fa in corso possono compromettere la sua « chance » in una prova severa come quella di domani.

Per queste considerazioni, dobbiamo accordare ai rappresentanti di Federico Tesio delle grandissime probabilità di vittoria, ma non la sicurezza assoluta come la loro classe ed il complesso delle prove da loro fornite dovrebbero suggerirci.

Per quanto riguarda ai tre anni, *Varedo*, *Senecio* e *Paulo*, per le loro vittorie riportate nel Gran Premio d'Italia, nel « Darby » e nell' « Omnium », sono tutti e tre incorsi nel sopraccarico di due chili, il che equilibria i loro valori.

Non staremo a ricostruire la loro carriera per trarre alfine il pronostico. Il più regolare fra i tre è indubbiamente *Senecio*, sempre all'arrivo a ridosso dei vincitori, in tutti i grandi Premi dell'annata. Laureato del « Derby » il puledro dell'Oldaniga, non ha perso che per la più corta delle teste l'*Omnium* vinta da Paulo e per mezza lunghezza il Gran Premio d'Italia nel quale rendeva due chili a *Varedo*, dopo aver seguito Paulo all'arrivo nel « Natale di Roma », rendendogli pure del peso.

Di *Varedo* dubitiamo ancora delle qualità di fondo, nè la sua vittoria, nel Gran Premio d'Italia è servita dileguarci questo dubbio poichè abbiamo avuto l'impressione di una corsa falsata dalla forte andatura di *Cros Chou*, come può testimoniare il posto occupato da *Caprile* all'arrivo. Quella di domani sarà per il puledro di De Montel la prova del fuoco: se riuscisse a superarla siamo pronti a ricrederci, ma per ora non ci sentiamo capaci di anteporlo nel pronostico a *Senecio*.

Paulo rappresenta pure un'incognita. Colpito da un malessere, non potette dare l'esatta misura del suo valore nel Gran Premio d'Italia. Ora sembra aver ritrovato la sua forma migliore, quella forma che gli permise d'imporsi nelle prove romane di fronte ai migliori coetanei.

Siamo convinti però che difficilmente potrà precedere *Senecio* che si presenta al Gran Premio Milano in condizioni smaglianti e forte di una preparazione accurata e scrupolosa. Esso, è l'avversario più autorizzato per contrastare la vittoria ai quattro anni di Federico Tesio *Cranach* e *Nesiotes*, ai quali vanno i nostri favori sopra a tutto per le vantaggiose condizioni di peso nei confronti con un tre anni come *Nesiotes*.

Indichiamo: SCUDERIA TESIO: *Senecio*; *Paulo*.

Il "Premio Reale,, (Corsa B) a Villa Glori

Domani a Villa Glori verrà disputato il Premio Reale (Corsa B, L. 35.000), riservato ai puledri rimasti iscritti alla corsa A. anche se non vi abbiano partecipato, con una penalità di m. 60, 40 e 20 rispettivamente al 1., 2. e 3. arrivato della corsa A. Si avranno quindi tra i partenti dei nuovi puledri: *Rapida*, *Jacobella*, *Franco G.*, *Leonida* e *Palombella*.

Indichiamo: (PALLA), *Niola*, *Guy Garner*.

* * *

Ecco le nostre selezioni per le altre prove:

Premio Cantalupo: FLORENTINER, *Usbecko*, *Stella*.

Premio Cori: DANTE, *Sombor*, *Paradiso*.

Premio Castelnuovo: JOLE ALBINGEN, *Paola*, *Rapida*.

Premio Castel S. Elia: NAPOLEONE, *Scud. Matteucci*.

Premio Castel Gandolfo: BESSIE BOND, *Lucullus*, *Prinsess*, *Moko*.

Premio Colonna: ANITA, *Michelangelo*, *Tamarro*.

Il "senior,, Tourist Trophy vinto da Bennett

DOUGLAS, 18.

L'ultima prova del « Tourist Trophy » destinata alle macchine da mezzo litro, si è svolta ieri con enorme concorso di pubblico appassionato ed entusiasta. Gli italiani Arcangeli e Varzi, che partecipavano alla prova con la *Guzzi*, sono stati ferocemente perseguitati dalla « guigne ». Varzi infatti era costretto a ritirarsi al primo giro per un guasto al cambio mentre Arcangeli per degli incidenti di macchina perdeva del tempo prezioso ma con una poderosa forza di volontà, riusciva a terminare la gara classificandosi quattordicesimo. L'arrivo del vincitore Bennet, che montava una velocissima Norton, è stato salutato da deliranti acclamazioni da parte del pubblico che ha visto il suo beniamino tagliare primo il traguardo. Ecco la classifica della gara: 1.o Bennet (*Norton*) che compie i km. 425 del percorso in ore 3 51' 48" alla media oraria di km. 110,683; 2. Guthrie (*New Hudson*) in 4 0' 4"; 3. Simister (*Triumph*) in 4 1' 3".

"Fortitudo-Modena,, allo Stadio

Dopo la brillantissima prova dei rossobleu di Roma e dopo quella non meno convincente a Cremona dei veloci canarini, c'è da attendersi per domenica allo Stadio un incontro di cartello, senza forse, il più interessante di quelli finora svoltisi a Roma per questa disputatissima Coppa del Coni. Tutti ricorderanno la spasmodica resistenza della Fortitudo a Modena ove in soli 8 uomini seppe strappare un *match* nullo là dove tutti prevedevano una vera resa a discrezione.

L'arrivo dei delegati esteri per i campionati mondiali universitari

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Domenica mattina giungeranno a Roma i membri del Commissariato Generale di Sport della Confederazione Internazionale degli Studenti: signori Bótaille, Boyrie, Antebi per la Francia, sig. Foster per l'Inghilterra, sig. Filippi per la Cecoslovacchia, sig. Molna per l'Ungheria.

I Delegati, ospiti del Partito Nazionale Fascista, vengono a Roma per definire i regolamenti dei prossimi Campionati Mondiali e per visitare i campi sportivi su cui si svolgeranno le prossime manifestazioni. I Delegati, dopo il Consiglio di Roma, si recheranno a Budapest per il Consiglio Generale della Confederazione Internazionale degli Studenti a cui parteciperà anche il segretario dei Gruppi Universitari Fascisti ».

Bollettino militare

Corpo di Stato Maggiore

Colonnelli: Rossi, nominato addetto militare a Berlino — Riccardi, incaricato delle funzioni di capo dell'Ufficio coordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra.

Arma dei Carabinieri Reali

Tenenti col.: Manna, collocato a riposo.

Arma di Fanteria

Colonnelli: Cencini, collocato a riposo.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Servillo, 6. fant; Ardimone, 2 granatieri; Oddo, ispettorato di mobilitazione della divisione militare di Piacenza; de Rossi, comando distretto Nola; Bedoni, comando distretto Napoli; Casaloni, assegnato alla scuola centrale di artiglieria; Di Paolo, assegnato comando 14. brigata di fanteria; Ravaioli, trasferito comando corpo armata Firenze.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Marchi, comando distretto Verona; Coniglio, stabilimenti militari di pena; Giuliano, comando distretto Avellino; Raffaele, trasferito 8 fanteria; Minissale, trasferito 3 fanteria.

Arma di Cavalleria

Tenenti col.: Honorati, trasferito scuola guerra.

Maggiori: Badino, trasferito scuola guerra.

Arma del Genio

Colonnelli: Gonella, nominato comandante del genio del corpo d'armata di Milano.

Tenenti col.: Campini, trasferito ufficio fortificazioni Firenze — Bertatti, trasferito 3 centro automobilistico.

Corpo Sanitario

Capitani: I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Carbone, ospedale Torino; Musumarra, id. Palermo; Giurleo, ministero guerra; Lo Bianco, 61 fanteria; Necerato, direzione sanità Roma; Toscano, accademia militare artiglieria e genio; Piccotti, 29 campagna.

Tenenti: Privitera, trasferito laboratorio precisione Roma — Cammarano, destinato 3 artiglieria pesante.

GLI SPETTACOLI

La celebrazione di questa sera all'Augusteo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, avrà luogo all'Augusteo, il grande concerto di musica italiana, inteso a celebrare il compimento del primo migliaio della istituzione dei concerti della Accademia di S. Cecilia.

Prima del concerto il presidente, conte di San Martino, parlerà dell'avvenimento illustrando i concetti artistici ai quali l'Accademia di S. Cecilia si va ispirando.

La serata di Arturo Falconi al Valle

Stasera si darà al Valle, come già annunciammo, lo spettacolo in onore del capocomico e direttore della Compagnia, Arturo Falconi, che interpreterà la commedia di Testoni: *Il nostro prossimo*. Domani sera replica. Domani, alle 17, *L'ottava moglie di Barbableu*.

Spettacolo di danze alla Quirinetta

Ecco il bellissimo programma dello spettacolo di stasera alla *Quirinetta*. Come abbiamo già detto la serata è stata organizzata dalla famosa danzatrice Ileana Leonidoff, che si produrrà in alcune delle sue più originali e attraenti creazioni d'arte coreografica.

Parte I — La danza classica: 1.) il 1740 (l'epoca della Camargo): a) *Menuet d'Exaudet*, b) *Le Passepied*, Ileana Leonidoff, Dimitri Rostoff, canto, Xenia Rossi; 2.) il 1830 (l'epoca della Taglioni) grande variazione classica, musica di Bayer, I. Leonidoff, D. Rostoff; 3.) il 1850 (l'epoca della Cerito): *Flirtation* musica di Lecocq, I. Leonidoff, G. Nelidowa, D. Rostoff.

Parte II — Impressioni danzate: *Notturno*, grottesco su mus. di Cerri, Ileana Leonidoff, D. Rostoff; *Il cigno di Grieg*, cantato da X. Rossi, I. Leonidoff; *Il vampiro* di Grieg, I. Leonidoff, D. Rostoff; *La pazzia di Ofelia* musica di Sibelius, I. Leonidoff; *Romanza*, X. Rossi; *Gli istrioni* musica di Saint Saëns, I. Leonidoff, D. Rostoff.

Parte III — Danze di carattere: *Suite indiana* musica originale indiana: La bajadera sacra, I. Leonidoff; La danza arciere, D. Rostoff; La divinità, I. Leonidoff; *Romanza*, X. Rossi; *Hopak* (danza cosacca) di Musorgsky, I. Leonidoff, D. Rostoff; *Impromptu*, Kraisler, G. Nelidowa; *Sevigliana* (musica Solobert), I. Leonidoff, D. Rostoff.

Concerto dell'Unione Corale Bolognese

Ricordiamo che domani, domenica, alle 18, avrà luogo all'Augusteo un grande concerto dell'*Unione Corale Bolognese*, mirabile complesso di voci virili e femminili disciplinato dal maestro Cremesini.

Ecco il programma dell'importantissima audizione:

1. Wolf-Ferrari: a) *Madrigale*, b) *Stornello* (a 4 voci miste); 2. Faribeni: Liriche corali: a) *Notte di neve*, b) *Gelose* (a 4 voci miste); 3. Venezianii: La « Marfisa »: a) *Il palazzo dei diamanti*, b) *Il passo dei Bonaccorsi* (a 4 voci virili); 4. Veneziani: *Mattinata*; 5. Lualdi: *L'Eco* (a 6 voci virili); 6. Veneziani: *Inno a Frescobaldi* (a 4 voci virili); 7. Pizzetti: *Messa da Requiem*: a) *Dies Irae* (a 8 voci miste), b) *Sabctus* (a 12 voci miste).

Gli spettacoli all'Adriano

GINA RAVAZZA MILONE

La ripresa della « Bohème » di Puccini, ha assunto iersera una speciale importanza perchè la parte di «Mimì» era sostenuta dalla signorina Gina Ravazza Milone. Questa cantatrice, leggiadra quanto valorosa, piena di sensibilità e sempre signorile al massimo grado, si è fatta assai ammirare per la bellezza della voce e la grazia della dizione. Ella è stata ripetutamente evocata al proscenio e ha ricevuto in omaggio bellissimi fiori.

Con lei hanno diviso gli applausi del pubblico il tenore Sydney Rayner, artista di molto pregio, il baritono Bartolini, la vivace Sandra Bellucci — che impersonava « Musetta » — e tutti gli altri.

Stasera, replica dell' *Aida* a prezzi ultra-popolari e domani domenica alle 17 l'*Aida* e alle 21 il *Piccolo Marat*.

ALL'ARGENTINA — Armando Falconi è stato iersera fervidamente festeggiato per lo spettacolo in suo onore da un pubblico affollatissimo che lo evocò ripetutamente alla ribalta tra applausi scroscianti. Al serantante vennero offerti doni e fiori in quantità.

Stasera: *I due signori della signora*. Domani, alle 17, *La figlia ballerina*; alle 21,15, *Quel signore delle cinque*. Lunedì, a prezzi popolari, *Parodi e C.*

ALL'ELISEO — Stasera la Compagnia di Costantino Lombardo replicherà l'applauditissimo spettacolo che comprende la nuova operetta: *Madama Bon ton* e *La Gran Via*.

AL MARGHERITA — Molto pubblico e molti applausi iersera allo spettacolo in onore dell'ottima *soubrette* Lea De Fuls, cui furono offerti fiori e ricchi doni.

Stasera e domani ultime repliche di *Madama Follia*. Lunedì l'attesa novità: *Il mondo in un armadio* di Ripp e Bel Ami.

AL MORGANA — La Compagnia drammatica Farulli-Pieri Ardau-Ferrari riprenderà stasera *L'onore* di Sudermann. Domani: *Cena delle beffe* alle 17, e *Nemica* alle 21.

AL MANZONI — Questa sera *Mia fia* la brillantissima commedia che costituisce uno dei cavalli di battaglia di Carlo Micheluzzi.

Domani alle 17 e alle 21 *Quattro donne in una casa*, divertentissima.

"Acidalia,, al Nazionale

Questa sera alle ore 21,30, come già è stato annunziato la Compagnia drammatica del Commissariato provinciale dell'O. N. D. di Roma inizierà il suo ciclo di recite con la brillantissima commedia di Dario Niccodemi *Acidalia*.

Per i dopolavoristi è concesso lo sconto del 50 per cento sul prezzo dei biglietti.

Spettacoli del 18 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
SABATO 18 — Ore 21,30 Replica di:
Madama Follia
DOMENICA 19 — Ore 17,30 e 21,30 ultime definitive repliche.
LUNEDI' 20 — IL MONDO NELL'ARMADIO — Nuovissima.

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
SABATO 18 — Ore 21. Il nuovo lavoro di Petriccione e Ragosta:
Quanno Napule era Napule

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17,30: *Aida*.

ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *I due signori della signora*.

ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Madame Bon Ton*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 22: Esperimenti del prof. Gabbrielli.

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Mia fia*.

MORGANA — Comp. dramm. Farulli e C. — Ore 21: *L'onore*.

NAZIONALE — Comp. dramm. O. N. D. — Ore 21: *Acidalia*.

ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Riposo.

VALLE — Comp. Falconi-Gleck-Pilotto — Ore 21: *Il nostro prossimo*.

CASINA DELLE ROSE
Caffè concerto all'aperto dalle ore 21 alle 24:
GABRE' e ADA BRUGES

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Gli avventurieri dell'Alaska*.
COLA DI RIENZO — *La vergine dell'Atlantide*.
CORSO — *L'uomo in frak*.
EXCELSIOR — *W. lo sport*.
IMPERIALE — *Lama nel pugno*.
MERULANA — *Beatrice Cenci*.
MODERNISSIMO — *Il treno della morte*.
MODERNO — *Sulla strada d'acciaio*.
NAZIONALE — *Mare nostrum*.
OLIMPIA — *La sua segretaria*.
ORFEO — *Figlio di papà*.
OSTIENSE — *Napoli è una canzone*.
PALESTRINA — *Jackie tagliati i capelli*.
PRINCIPE — *La scuola dei mariti*.
QUATTRO FONTANE — *Desiderio d'amore*.
QUIRINALE — *Pucettino e l'orco*.
SALA REGIA — *Sette anni di guai*.
SUPERCINEMA — *Nel cuore dell'Abissinia*.
TRIONFALE — *Guerra nostra*.
VOLTURNO — *L'agonia d'un'anima*.

Tre pericoli che sono uno solo

LONDRA, giugno.

Che la Conferenza coloniale britannica, la quale ha di recente terminato i suoi lavori in Londra, sia stata un successo, è facile rilevarlo dalla decisione presa di tenere, nel futuro, ogni tre anni, conferenze del genere. Quindi, le Conferenze imperiali propriamente dette (Gran Bretagna, Dominii, India), saranno integrate con le Conferenze coloniali (Gran Bretagna, Colonie, Protettorati, Mandati). Lo sforzo unitario imperiale, è evidente; se questo sia possibile di attuarsi armoniosamente, il tempo lo dirà.

Un ritorno all'antica politica

Le condizioni di servizi; le possibilità di creare un corpo di funzionari addetti esclusivamente alle ricerche scientifiche; la posizione dei funzionari tecnici e le relazioni tra gli uffici tecnici e quelli amministrativi; la collaborazione delle agenzie di commercio e di pubblicità coloniali con quelle della Gran Bretagna; l'uniformità nella procedura costituzionale; lo sviluppo del cerimoniale così utile per acquistare il rispetto degli indigeni; lo sviluppo dei trasporti meccanici, dell'aviazione civile, della radiotelefonia; le condizioni e il miglioramento dell'igiene pubblica e dei servizi di sanità; lo sviluppo, razionale ed aiutato dalla scienza, dell'agricoltura; il progresso nell'educazione; la propaganda dei «films» britannici; la costruzione in Londra di un palazzo coloniale: questi, sono gli argomenti che sono stati passati in rassegna. Dato che era la prima Conferenza coloniale, nella storia dell'Impero, è naturale che si sia avuta un'esuberanza di questioni, più superficialmente passate in rassegna, che seriamente studiate; ma le future Conferenze avranno ordini del giorno meno mastodontici, e quindi, i risultati pratici saranno maggiori.

Quel che importa osservare è, da un punto di vista generale, che con la Conferenza coloniale, si è riaffermata l'antica concezione politica inglese che considerava le Colonie quali fonti di produzione, a differenza di quella del secolo scorso quando esse eran piuttosto viste come basi navali ed emporii commerciali: il che, se era giustificato dal fatto della supremazia industriale nel mondo della Gran Bretagna, spiega anche come le Colonie in qualche misura, dal punto di vista dello sviluppo, abbandonate a sè stesse, abbiano dato, fino ad oggi, relativamente, scarso rendimento. Insomma, India a parte, nel secolo scorso, si era più preoccupati d'impadronirsi dei mercati mondiali per vendervi i prodotti dell'industria inglese; e si era più preoccupati dello sviluppo dei Dominii e di mantenere, sicuramente, le comunicazioni tra Gran Bretagna e Dominii che di sfruttare le Colonie in sè e per sè. E' bene ricordarsi che molti territori sono stati occupati, nel mondo, dalla Gran Bretagna per ragioni strategiche: per essere sicura cioè, del mantenimento del possesso di altri territori già antecedentemente ottenuti. Oggi, la Gran Bretagna pensa che tutti i territori (non bianchi) sui quali ha dominio, utili o no strategicamente, sono, in ogni caso, da sfruttare: a vantaggio di tutto l'Impero, se possibile, a vantaggio, in ogni caso, della Gran Bretagna, delle sue Colonie, dei suoi Protettorati e dei suoi Mandati.

Il primo pericolo

Questa tendenza imperiale, per altro, è, in rapporto alla pace del mondo, ricca di pericoli, e gravi, che ci contenteremo appena di accennare.

Non è un mistero che, nelle conversazioni tra i vari rappresentanti delle Colonie e specialmente di quelli dell'Africa, si è discussa la questione di fare di Tanganyka, di Kenya e dell'Uganda, un sistema amministrativo unico che andrebbe sotto il nome di «Federazione dell'Africa Orientale». Comprendiamo benissimo le ragioni tecniche di questa tendenza ed ammettiamo anche che, stando strettamente all'art. 10 del Mandato su Tanganyka, la Federazione sarebbe, dal punto di vista del diritto internazionale, completamente corretta. Da altra parte, però, se ciò avvenisse, in pratica questo significherebbe che il Mandato non verrebbe più retrocesso, giacchè gl'interessi tra questi tre territori africani, s'intreccerebbero talmente, che scinderli, sarebbe poi impossibile. Ora, una cosa è certa, e dobbiamo insistervi: che il Mandato su Tanganyka, non è perpetuo. L'idea, anzi, che esso, prima o poi, debba esser restituito alla Lega delle Nazioni perchè poi sia affidato (e qui l'opinione dei circoli britannici varia a seconda dei gusti) o all'Italia o alla Germania, in quest'ultimi anni è stata abbastanza discussa, favorevolmente, in Gran Bretagna. Ma al solito, le tendenze degli uomini politici responsabili sono in altro senso. Ed è poi ciò utile, per la pace del mondo alla quale, tanto e giustamente, tiene la Gran Bretagna?

Il secondo pericolo

Dopo la fine della Conferenza coloniale britannica, coloro che vi hanno partecipato con a capo il Segretario di Stato per le Colonie sig. Amery, sono stati ospiti dell'Unione Coloniale francese in Parigi, dove sono stati tenuti discorsi da uomini politici dei due Paesi, che rivelano una tendenza inquietante.

Che i due Paesi che hanno i due più grandi Imperi coloniali del mondo, abbiano problemi ed interessi comuni, è umano ed inevitabile. Ma giova poi, in rapporto a questa benedetta pace della quale tanto si parla quotidianamente, una più stretta fusione tra Gran Bretagna e Francia che porterebbe di conseguenza, ad una divisione in Europa, per non dire nel mondo, tra Paesi che avrebbero il monopolio della maggior parte delle materie prime e gli altri Paesi che, necessariamente, verrebbero ad essere in istato di dipendenza? La scuola politica attualmente in voga nella Gran Bretagna è decisamente contraria alle intese parziali, al raggruppamento di Stati, alla bilancia di Potenze, poichè, si pensa, che prima o poi, ciò significa guerra. E sta bene. Ma allora, questo raggruppamento, deve essere combattuto non solo nel senso politico, ma anche in quello economico che, alla fin dei conti, si risolve anch'esso, in politico; giacchè è ovvio che un'intesa, per esempio, tra Gran Bretagna e Francia per un comune lavoro coloniale — anche a tralasciare il suggerimento fatto da una parte della stampa francese, di una garanzia reciproca dei rispettivi Imperi — sboccherebbe, di necessità, in un criterio politico, dove il contrasto tra Paesi ricchi e quelli poveri di materie prime verrebbe a delinearsi immediato e netto. E ciò, prima o poi, significherebbe guerra.

Il terzo pericolo

Partiamo da una considerazione di fatto. Oggi, l'Impero britannico ha, si può dire, in pratica, il monopolio delle lane e della juta, del tè e del cacao, dell'arsenico e del nichel. Un olio vegetale — il colza — grandemente usato nell'Europa continentale, viene, quasi tutto, dalla India. Per la gomma cruda, in quest'ultimi venticinque anni, l'Impero ha sorpassato le Indie Olandesi orientali, ed ha ecclissato il Brasile. Tutto ciò, si noti bene, senza che l'Impero abbia mai seriamente, metodicamente, studiato il problema dello sfruttamento delle sue risorse: ciò, ufficialmente, è cominciato in questi giorni, appunto con la Conferenza Coloniale. I risultati economici di questo sfruttamento sistematico saranno immensi.

Ma è poi serio pensare che sia possibile la pace, quando vi sarà come una specie di mondo nel mondo; il primo, completamente sufficiente a sè stesso ed impenetrabile al secondo, e questi, invece, in larga misura venendo ad essere dipendente dal primo? Noi abbiamo già avuto un periodo di tensione acuta tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti a causa delle restrizioni imposte dalla prima, in rapporto alla gomma cruda della quale gli Stati Uniti son tributari non possedendola nel loro territorio. Se l'Impero britannico, senza preoccuparsi degli interessi degli altri Paesi, tenderà a svilupparsi, al suo massimo, in una unità economica chiusa, davvero che, per ripetere una frase del *Times* scritta da questo giornale in altra occasione, le conseguenze sarebbero troppo terribili solo a contemplare. La tensione che sopra abbiamo accennato, tra Gran Bretagna e Stati Uniti, è un sintomo minimo, ma significativo.

Primo, secondo e terzo pericolo, sono, nella sostanza, un pericolo solo: più presto, da coloro che possono farlo, lo si elimina, tanto meglio per la pace del mondo.

GIOVANNI ENGELY

Socialisti e comunisti si azzuffano alla Camera Francese

PARIGI, 18.

Nella seduta pomeridiana della Camera sono state discusse le interpellanze sul caso dei tre comunisti arrestati che hanno fatto in carcere lo sciopero della fame.

Il Ministro della giustizia Barthou ricorda che due di tali individui sono già stati graziati e aggiunge che una misura analoga interverrà ben presto in favore del terzo; ma il Governo non può andare più lontano e per l'avvenire la legge sarà applicata integralmente. Non è nel momento in cui vi è dal lato comunista una recrudescenza di attacchi, di ingiurie, di minacce, di infrazioni della legge che diventano pericoli per l'ordine pubblico, che il Governo abdicherà ai diritti che gli dà la legge.

Prende poi la parola il deputato comunista Fournier che critica le leggi che reprimono le mène anarchiche.

Sale poi alla tribuna il deputato Frot socialista il quale si meraviglia che siano i comunisti a insorgere contro gli attentati alla libertà. Violentemente interrotto dai comunisti ma applaudito da tutti gli altri settori egli rimprovera al partito comunista di protestare contro gli attentati alla libertà in Francia e di dimenticare gli attentati che vengono continuamente commessi in Russia. Aggiunge che essi rappresentano gli interessi permanenti del Governo comunista.

Renaudel grida ai comunisti: Voi siete gli assassini dei socialisti, assassini, assassini! Un violento tumulto si scatena. Socialisti e comunisti disputano con violenza.

Frot, riprendendo la parola, provoca una profonda impressione leggendo alcuni brani di giornali socialisti e libertari in cui sono riportate numerose testimonianze di trattamenti barbari inflitti a uomini e donne socialiste in Russia. Sovente le vittime vennero spogliate dei loro abiti e frustate a sangue. Tali maltrattamenti vengono perpetrati anche a danno dei socialisti carcerati che fanno lo sciopero della fame.

I comunisti lanciano invettive contro i socialisti. La scena assume un carattere assai grave. Socialisti e comunisti sembrano vicini a venire alle mani. La effervescenza cresce quando Renaudel dal suo banco conferma le accuse del suo collega Frot contro la Terza Internazionale. Egli sfida il partito comunista di Francia e la Terza Internazionale ad accettare una inchiesta completa sulla situazione dei socialisti imprigionati in Russia che sono oggetto di torture le quali non si possono nascondere.

Frot riprende la parola e dice: Noi abbiamo per il nostro paese un amore ardente ed è perciò che noi vogliamo che sempre esso mostri al mondo il cammino della libertà! Colpite gli assassini, colpite l'eccitazione alla violenza ma non colpite il pensiero. (*Applausi a sinistra*).

L'arresto di Doriot sospeso

La discussione generale è chiusa.

Quando la calma è ristabilita il Presidente dà lettura di due ordini del giorno uno comunista e l'altro puro e semplice del signor Luchaire.

Barthou accetta l'ordine del giorno Luchaire che è approvato con 400 voti contro 142.

Si inizia in seguito la discussione delle interpellanze comuniste sugli arresti dei militanti comunisti e sullo annunzio dello imminente arresto del deputato comunista Doriot.

Barthou domanda il rinvio della interpellanza su tale arresto ed annunzia che l'arresto di Doriot è sospeso perchè la difesa ha presentato un ricorso in Cassazione.

Cachin prende la parola e dichiara che Doriot è fin da ora a disposizione della Camera per spiegarsi. Quindi Cachin e il deputato Berton dichiarano di ritirare le loro interpellanze relative al caso Doriot in seguito alle dichiarazioni del Ministro della giustizia.

Il rinvio della interpellanza sugli arresti dei comunisti è approvato con 400 voti contro 150.

La seduta quindi è tolta.

Ancora uno strascico dell' "affaire" Daudet

PARIGI, 18.

In una lettera aperta a Gustavo Tery, direttore dell'«Oeuvre», lo *chauffeur* Bajot, che con la sua querela per diffamazione ha fatto condannare Daudet, scrive che questi sa ed ha sempre saputo che suo figlio si è ucciso nel suo taxi il 3 novembre 1923.

In seguito a questo, l'«Action Française» annunzia che Daudet sporgerà senza ritardo querela per diffamazione contro lo *chauffeur* Bajot.

Il "Palio dei Cocchi" ripristinato a Firenze

FIRENZE, 18. — La Deputazione della R. Società di S. Giovanni Battista quest'anno ha deliberato di ripristinare, dopo venticinque anni, il «Palio dei Cocchi», che promette di riuscire in modo degno delle tradizioni storiche ed artistiche di Firenze. Questo «Palio dei Cocchi» è un genere di sport derivato dagli antichi giuochi olimpici.

Fu ideato da Cosimo I.o De Medici nella metà del secolo XVI. Cosimo I.o De Medici I.o Granduca di Toscana, per rendere più splendide le feste per S. Giovanni, fece costruire 4 carri trionfali simboleggianti: 1.o «Il Trionfo di Cesare» o la generosità del perdono»; 2.o «Il Trionfo di Pompeo» o l'amore alla libertà; 3.o «Il trionfo di Mariano» o l'allegria della pace; 4.o «Il Trionfo di Trajano» o l'apoteosi della giustizia.

Questi carri gli suggerirono l'idea della «corsa dei cocchi»: egli fece costruire all'uso romano quattro bighe (bianca, rossa, verde, cerulea), e con esse fece la prima corsa nel giugno 1563, ordinando che questa festa si ripetesse annualmente in perpetuo. E la festa continuò, quasi ininterrottamente, dal 1563 al 1858, con grande splendidezza, sotto tutti i Granduchi Medicei e Lorenesi sulla piazza di S. M. Novella, appositamente ornata di due guglie.

Quest'anno, invece, le bighe correranno in un anfiteatro che si sta costruendo appositamente nel Piazzale del Re alle Cascine.

I Cocchi sono quattro, e rappresentano i quattro quartieri della città e cioè: 1.a Prasina o verde (S. Spirito), 2.a Rossata o rossa (S. Croce), 3.a Venetà o cerulea (S. M. Novella) e 4.a Albata o bianca (S. Giovanni).

Il servizio d'onore e la polizia durante la corsa sarà fatto, come nel secolo XVI, dai Nanzi alabardieri, alemanni che costituirono la guardia speciale di Cosimo I.o in costumi ed armi storicamente fedeli.

La corsa è bellissima a vedersi, non solo per l'apparato storico e la velocità spiegata dei cavalli, ma anche per la maestria dei guidatori nei giri.

Nella riesumazione dell'importante avvenimento storico, la Deputazione di S. Giovanni si è valsa dell'opera fattiva ed intelligente dell'illustre storico fiorentino comm. Pietro Gori.

Starace commemora a Milano la battaglia del Piave

MILANO, 18. — Questa sera presso il monumento ai caduti di Porta Romana, per iniziativa del «Gruppo Battisti», lo on. Starace vice segretario generale del Partito, commemorerà la battaglia del Piave.

Alla commemorazione interverranno fra gli altri i mutilati e gli invalidi di guerra che si recheranno in corteo al luogo della cerimonia.

I "Diavoli Neri" di Pistoia festeggiati a Firenze

FIRENZE, 18. — Reduci da Roma, ieri, alle 17, è stato di passaggio dalla nostra città, il gruppo motociclistico «Diavoli neri» della 94.a Legione «La Fedele» di stanza a Pistoia. I baldi militi hanno ricevuto dai fascisti fiorentini festose accoglienze. Nella serata sono stati fatti segno alla più entusiastica ammirazione da parte della folla, e quindi hanno proseguito per Pistoia.

Il convegno delle Camere di Commercio e i giudizi arbitrali di Borsa

TRIESTE, 18. — Il convegno delle Camere di Commercio ha discusso stamane intorno al funzionamento dei giudizi arbitrali di Borsa. E' stato deliberato di prospettare ai ministeri competenti l'opportunità di istituire presso le principali Borse del Regno dei giudizi arbitrali competenti non solo per le controversie derivanti da affari di borsa, ma anche per quelle derivanti da affari di commercio in genere. Quindi il convegno si è occupato delle [illegible] dell'organizzazione amministrativa e tecnica delle borse merci e dei loro organi direttivi.

I congressisti hanno poi visitato lo Stabilimento Tecnico Triestino, la Fabbrica macchine di S. Andrea e la motonave «Conte Grande».

Hanno poi partecipato ad una colazione del «Rotary Club», dove il presidente del convegno gr. uff. Guido Segre ha pronunciato un discorso illustrativo dell'economia giuliana.

Il problema del passo dello Stelvio

BERGAMO, 18. — Nel Palazzo della Provincia ha avuto luogo una importante riunione dei rappresentanti delle provincie di Bergamo e Sondrio per il problema del passo dello Stelvio. E' stato votato un ordine del giorno con il quale i presenti, convinti della necessità che i grandi emporii commerciali ed industriali di Genova e di Milano siano collegati mediante rapide vie di accesso con i paesi del centro Europa attraverso il passo dello Stelvio, riaffermano la urgenza che la questione sia prontamente risolta dagli organi competenti e fanno voti che la soluzione definitiva, pur tenendo conto degli interessi locali, sia quella che meglio soddisfi le necessità dei traffici, le esigenze della difesa nazionale e lo sviluppo delle vie di scambio.

Un morto e tre feriti per una sciagura motociclistica nel Leccese

LECCE, 18. — Il meccanico Sellari, ieri invitò alcuni amici, fra cui il pittore Romano Adolfo, a fare un giro nelle campagne Leccesi col suo *sidecar*. In quattro si recarono in varie località, fermandosi spesso nelle osterie suburbane.

Quando, verso il tramonto, l'allegra comitiva fu di ritorno a Lecce i suoi componenti, e specie il conduttore del *sidecar*, incominciavano a sentire gli effetti del vino. Ad un tratto, non si sa come, l'auto-veicolo andò a cozzare contro un angolo di via Marino Brancaccio. L'urto fu così forte che, mentre il *sidecar* ne rimase malconcio, il conducente e gli altri gitanti furono tutti sbalzati a terra.

Feriti gravemente, furono ricoverati all'Ospedale civile, dove, mentre gli altri tre miglioravano, il povero pittore Romano, in seguito a sopraggiunta meningite, è dopo poche ore deceduto.

Oggi sono state fatte allo sventurato giovane, che era stato anche un valoroso combattente, imponenti e commoventi esequie, alle quali hanno preso parte i mutilati, i combattenti, il Fascio leccese, le Società operaie, e gran parte della cittadinanza.

Uccide la cognata e si getta nel Po

PIACENZA, 18. — Come si ricorderà lunedì scorso veniva scoperto in via Vescovado un orribile delitto. L'operaio Antonio Buggini, di anni 38, in un accesso di follia aveva ucciso la sorella della propria moglie Carolina Fava, di anni 45, inferendole quattro colpi di martello al capo, colpi che producevano la frattura delle ossa craniche.

Il Buggini compiuto il delitto si eclissava e rimanevano infruttuose le ricerche compiute dalla P. S.

Ieri sera però nelle acque del Po, e propriamente in località Mortizza, un barcaiuolo ha scorto alla superficie delle acque un cadavere che è stato poi riconosciuto per quello del Buggini.

Un attentato al parroco di Vedasio Olona

VARESE, 18. — Uno sconosciuto la scorsa notte ha lanciato una bomba «Sipe» contro il muro di cinta della casa parrocchiale di Vedasio Olona abitata da don Pietro De Maddalena.

La bomba è esplosa sotto un piccolo portico con grande fragore infrangendo i vetri della casa. Si ignorano le cause dell'attentato e la polizia sta facendo indagini in proposito.

Crediti inesigibili che conducono al suicidio

PARMA, 18. — A Bissa il negoziante di calzature Mario Squarcia, detto «Vaja», si è ucciso perchè afflitto da troppi... crediti. I debitori però non risponderanno mai alle richieste del negoziante. Ieri egli aveva mandato la moglie in giro per esazioni, ma la donna era ritornata non avendo incassato che una trentina di lire. Questo fatto addolorava lo Squarcia che aveva crediti per oltre 30 mila lire in maniera tale che recatosi a Borgonuovo, si uccideva gettandosi nel Taro.

Ex sindaco socialista condannato per falso truffa e appropriazione indebita

REGGIO EMILIA, 18. — E' terminato, dopo varie udienze al nostro Tribunale, il processo a carico del cav. Moretti Benedetto, ex sindaco socialista di Reggiolo, imputato di truffa, falso e appropriazione indebita.

Il P. M., a seguito delle risultanze del processo, ha concluso per la condanna del Moretti a cinque anni e nove mesi di reclusione, a lire 1470 di ammenda e la interdizione per cinque anni dai pubblici uffici. E il Tribunale, presieduto dal cav. avv. Carloni, ha pronunciata sentenza con la quale il Moretti è ritenuto colpevole di falso, truffa continuata ed appropriazione indebita qualificata, e pertanto è stato condannato a quattro anni, mesi tre e giorni 15 di reclusione ed a lire mille di multa.

Eccezionale avventura di caccia

BOLZANO, 18. — Di un'avventura di caccia veramente strana, anzi unica negli annali della cronaca venatoria altoatesina, è stato protagonista iersera il noto cacciatore Giuseppe Told, di Bolzano. Mentre stava battendo la campagna al di sotto delle Case della Cooperativa Ferrovieri, in S. Quirino, nei pressi del sottopassaggio della ferrovia di Merano, ebbe la sorpresa di trovarsi di fronte un magnifico campione di capriolo. Il Told, che dalla sua battuta si aspettava tutt'al più qualche passerotto, benchè sapesse che la stagione non era stata ancora aperta, non volle lasciarsi scappare la rara occasione, e, puntato il fucile sparò. Per combinazione l'arma fece cilecca. Il Told, rimase meravigliato nel vedere che il grazioso abitatore dei monti, non si era neppure mosso dal suo posto. Avvicinatosi, scorse con sorpresa anche maggiore che il capriolo era impigliato in modo tale tra un macchione di cespugli ed un rottame di rete metallica, da non potersi assolutamente muovere. Il figlio di Nembrotte decise allora di risparmiare anche le cartucce, e, con gesto indubbiamente brutale, si gettò addosso alla povera bestia, uccidendolo a calci.

Il suo atto grossolano venne però giustamente punito. Scoperto dal guardiacaccia Amedeo Fronza il Told, venne messo in contravvenzione per aver cacciato fuori stagione, ed, oltre al resto, per essere sprovvisto della carta di caccia. Il capriolo è stato sequestrato.

Notizie Brevi

Il congresso internazionale dei motori a scoppio, svoltosi a Padova in questi giorni, ha chiuso ieri i suoi lavori. Il congresso ha espresso voti per la costituzione di una società internazionale dei motori a scoppio e ha indicato Zurigo come sede della prossima adunata.

Al Congresso del Po che si tiene a Piacenza il prof. Baggi ha riferito sulla navigazione del Reno in rapporto al Po, il prof. Sasso sulla stazione del Po e le acque sotterranee e il prof. Negrotti sulle difese del Po.

Oggi il Congresso chiuderà i lavori dopo un discorso dell'on. De Stefani.

A Massa il bimbo Luciano De Gaspero, di anni tre e mezzo, figlio di un impiegato dell'Intendenza di finanza, è stato travolto da un cavallo attaccato ad un biroccino guidato dalla ragazza Lina Bonfili reduce da Sarzana dove era stata a vendere della verdura. Il povero bambino ha riportato ferite per le quali poco dopo ha cessato di vivere.

L'urna contenente i resti del beato Gherardo Boccabadati che fu compagno ed amico di San Francesco, con un imponente corteo al quale hanno preso parte le autorità gli arcivescovi di Modena e Teodosopoli, numerose associazioni ed istituti, ieri è stata restituita alla chiesa di San Francesco, dove l'attendeva il cardinale Mallì. L'urna era stata tolta dalla chiesa nel 1799 all'epoca dell'invasione francese a Modena.

Ha tentato suicidarsi a Quattro Ponti (Modena) la guardia di finanza Papanini Mario di anni 21 da Spezia, con un colpo di rivoltella alla testa. Il poveretto è stato trasportato moribondo all'ospedale di Sassuolo. Si ignorano le cause che avrebbero determinato il folle gesto.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 10 Maggio 1927

ATTIVO

Voce	Importo		Variaz.
Riserva	2.778.966.797 21	+	30627
Cassa	1.467.077.271 27	+	8923
Portafoglio su piazze italiane	5.358.898.445 67	—	136857
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 58.372.421,00)	86.866.743 00	+	5
Effetti ricevuti per l'incasso	11.262.497 71	—	985
Anticipazioni ordin.	1.800.109.562 14	—	38164
Istituto di liquidazione (1)	2.461.316.234 01	—	10000
Tesoro dello Stato	4.229.411.835 53		
Titoli	361.204.825 56	+	477
Conti correnti attivi nel Regno	265.816.962 50	—	42151
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.285.280.806,06)	1.351.384.028 21	+	20944
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00		—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	106.007.898 66		—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—		—
Partite varie	8.337.808.876 57	+	51277
Sofferenze dell'esercizio in corso	6.016.861 65	+	1136
Spese del corr. eser.	31.419.326 37	+	973
Depositi	35.289.152.952 04	—	308277
Totale L.	61.194.357.044 84		—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	114.210.579 26	—	1168
Totale generale L.	61.308.567.624 10		—

PASSIVO

Voce	Importo		Variaz.
Capitale	240,000,000 00		—
Massa di rispetto	48,000,000 00		—
Riserva straordin.	12,026,412 43		—
Circol. dei biglietti	17.320.348.070 77		—
Debiti a vista	611.752,316 73	—	102620
Depositi in c/c/frutt.	1.450.976.576 87	+	70118
Conti corr. passivi	78,080.625 36	—	4290
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	690,272,437 53	—	53212
Partite varie	5.232,856,501 26	+	190431
Rendite corr. eserc.	308,100,173 32	+	10884
Utili netti	—		—
Depositanti	35,289.152.952 04	—	308277
Totale L.	61.194.357.044 84		—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	114,210,579 26	—	1168
Totale generale L.	61.308.567.624 10		

(1) Di cui L. 802,158,518,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La 45ª sessione ginevrina
Un bilancio passivo

La 45. sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, apertasi lunedì, 13 corrente s' è chiusa ieri, venerdì 17. Chi crede a queste cose potrà osservare con i dovuti scongiuri che le due temibili date si son chiamate a convegno per chiudere i lavori del Consiglio in un cerchio di malefiche influenze alle quali non ha potuto sfuggire nemmeno lo spirito forte di Aristide Briand che ha dovuto riprendere la via del ritorno anzi tempo a causa di una indisposizione a cui può anche non essere rimasta estranea la situazione politica in Francia. Certo è che poche volte una sessione ginevrina si è chiusa con un bilancio passivo come questo ed in una atmosfera di più vive preoccupazioni internazionali.

Eppure nulla era stato trascurato perchè le discussioni fossero proficue. Non meno di sette Ministri degli Esteri responsabili si sono mossi dai quattro punti cardinali di Europa per recarsi sulle rive del Lemano. Ancora una volta l'Istituto ginevrino ha dimostrato la sua costituzionale incapacità ad affrontare ed a risolvere uno qualsiasi dei grossi problemi che affaticano le Cancellerie europee. Già, il programma dei lavori, per quanto lungo, non conteneva alcun argomento di reale importanza; ma nemmeno gli argomenti ufficialmente annunciati nei molti numeri dell'elenco hanno condotto a conclusive decisioni. Le discussioni sui problemi della sicurezza, del disarmo e sui risultati raggiunti dalla Conferenza economica internazionale sono finite con delle dichiarazioni. Si è fissata la data di convocazione della Conferenza diplomatica sulle proibizioni delle importazioni e delle esportazioni; si è autorizzato il Comitato finanziario a proseguire la sua collaborazione con il Governo ellenico onde assicurare la stabilizzazione della riforma finanziaria della Grecia e il completamento della sistemazione dei suoi profughi; infine si è deciso di convocare per il 1928 una Conferenza di esperti per lo studio dei progetti di convenzioni elaborati in materia di doppia imposizione e di evasione fiscale. La Germania si è messa sulla via che le darà un seggio nella Commissione dei Mandati.

Questi i... risultati. Per questo si son mossi sette Ministri degli Esteri. Alla luce dei fatti, la proposta di Chamberlain di ridurre le sessioni ginevrine da quattro a tre appare come l'argomento più importante sottoposto in questa sessione all'attenzione del Consiglio. La decisione sulla proposta è stata rimandata a dopo l'assemblea di settembre. Naturalmente il cuore dei più accesi societari è stato trafitto dall'iniziativa di Chamberlain, ma se anche a Ginevra il buon senso conta per qualche cosa, la proposta o prima o poi è destinata ad essere tradotta in pratica.

E del problema russo? E dello sgombero della Renania? Le due questioni hanno certamente costituito lo sfondo del convegno ginevrino, ma Ginevra non ha saputo non diciamo risolverle ma segnare una men vaga linea direttiva. Le rive del Lemano non hanno farmachi per i grandi mali dell'Europa. Briand questa volta si è mostrato assai riservato. L'indebolimento della posizione di Poincaré non poteva non ripercuotersi sull'atteggiamento del Ministro degli Esteri. Niente promesse a Stresemann quindi. Quanto al duello Londra-Mosca, esso per ragioni diverse, mette Parigi e Berlino in una situazione che definire imbarazzante è dir poco. La Francia del Cartello (a non parlare dei miliardi degli investitori francesi) non può assumere un contegno nettamente ostile verso la Russia, e la Germania, se ha bisogno di appoggiarsi all'Inghilterra per le sue rivendicazioni di fronte alla Francia, non può trascurare i notevoli interessi economici e politici che la legano ai bolscevichi. Conclusione: mentre il duello anglo russo si svolge in una Europa minacciata fin nelle fondamenta dalla inumana barbarica propaganda dei Sovieti, non c'è che l'Italia fascista che abbia la forza e il coraggio di opporsi a viso aperto all'opera distruttrice di Mosca.

Com'è naturale, Ginevra non può ufficialmente prender nota di questa benemerenza fascista, la quale tuttavia non può non imporsi nelle conversazioni private. Il che prova ancora una volta che a Ginevra conta non quel che si fa nel «Palazzo delle Nazioni», ma fuori di esso.

G. PUCCIO

Gli esperti economici
alla Società delle Nazioni

PARIGI, 17.

L'«Information» occupandosi del Consiglio della Società delle Nazioni, scrive:

«La discussione del rapporto sui risultati della Conferenza economica ha riservato una sorpresa. Stresemann ha accettato la tesi espressa dal delegato italiano Scialoia circa l'organizzazione economica della Società delle Nazioni. Il rappresentante italiano ha voluto far rilevare che la Società delle Nazioni non possiede ancora una organizzazione economica e che è dunque necessario di ben definire la composizione eventuale di questo nuovo organismo.

«Secondo il signor Scialoia, questa organizzazione non deve essere affidata che ad esperti che rappresentino in modo ufficiale i propri governi. Questa è la tesi che i sigg. Pirelli e Balfour hanno sostenuto negli ultimi giorni della Conferenza economica. Stresemann ha creduto bene di sottolineare che Scialoia aveva perfettamente ragione, e che nel pensiero del Governo tedesco i rappresentanti dei Governi presso la Società delle Nazioni devono essere degli esperti governativi e non degli esperti appartenenti a qualsiasi corporazione od associazione privata.

«Si era ben lungi dall'attendersi una approvazione tanto categorica da parte del Governo tedesco del punto di vista italiano. Questa è una nuova e grossa questione che il Consiglio dell'Assemblea della Società delle Nazioni di settembre dovrà risolvere. E' noto che la seconda Internazionale di Amsterdam, che ha alla sua testa Jouhaux, ha domandato alla Conferenza economica la creazione di un organismo nel quale i delegati operai sarebbero dei rappresentanti su un piede di eguaglianza coi delegati governativi.

«Si prevede che la stampa di sinistra, e sopratutto i giornali socialisti tedeschi attaccheranno violentemente il Ministro degli Esteri del Reich per l'aiuto mattesso che esso porta alla tesi fascista».

*La tesi italiana — se pur si voglia chiamarla tesi e non buon diritto — sostenuta dal senatore Scialoia presso il Consiglio della Società delle Nazioni e che alla Conferenza economica era stata prospettata anche dal rappresentante inglese sig. Balfour è l'unica tesi logica: per tutti gli Stati, qualunque sia la forma politica che li regge. Non v'è nulla da stupirsi se Stresemann, a nome del Governo tedesco, ha dato il suo assenso; e non sembra che la prossima Assemblea della Società delle Nazioni debba risolvere in settembre una nuova e grossa questione, come scrive l'*Information.

Nella Società delle Nazioni sono rappresentati degli Stati, non delle classi sociali.

Che i sosti della internazionale di Amsterdam si propongano di infiltrarsi in tutti gli organismi internazionali con un processo di disintegrazione dei complessi nazionali e statali, come è avvenuto al B. I. T., si comprende. L'internazionalismo socialista cerca di adempiere meglio che può la propria funzione.

Non si comprenderebbe affatto perchè la Società delle Nazioni dovrebbe prendere in considerazione la loro tesi, che è in aperto contrasto con i suoi statuti costitutivi e con la sua organizzazione.

Un nome memorabile
ad ogni Legione Avanguardista e Balilla

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Ricci ha inviato ai Comitati provinciali dell'Opera una circolare con la quale si dispone «che ad ogni Legione Avanguardisti e Balilla venga imposto, oltre il numero, un nome. Nome che ricordi le grandi ore del Fascismo il quale nei morti giovinetti trovò la consacrazione e la vittoria. La scelta del nome potrà estendersi al periodo della guerra ed al nostro stesso Risorgimento, che fu pure semenzaio eroico di giovinezza che seppero morire perchè l'Italia fosse e vivesse nei secoli».

La circolare stabilisce inoltre che il nome imposto «sia famigliare e noto a tutto il popolo di ogni singola provincia e questo perchè il labaro del Fascismo puro e giovane venga sempre considerato ed onorato come segno delle virtù sempre rinascenti della stirpe».

I ringraziamenti del padre di Amoroso
al Segretario dei Fasci all'estero

Il padre del fascista Michele Dambrosoli Amoroso da New York ha così ringraziato il segretario generale dei Fasci all'estero per la parte presa al suo lutto:

«Orgoglioso di aver dato mio figlio alla causa fascista, accolga i miei ringraziamenti per gli onori tributatigli. Suo sacrificio sia di incitamento per il trionfo della causa fascista. — *Giovanni Dambrosoli Amoroso*».

Le onoranze di Napoli alle salme
dei fascisti uccisi a Nuova-York

Il segretario generale dei Fasci all'Estero dott. Cornelio Di Marzio ha conferito con l'on. Turati, Segretario Generale del Partito, circa le onoranze che Napoli si appresta a dare alle salme dei fascisti uccisi a New York.

L'on. Turati ha dato incarico al dott. Di Marzio di rappresentarlo personalmente ai funerali, e di rappresentare la Direzione del Partito.

Il dott. Di Marzio, dopo il colloquio con l'on. Turati, è partito per Napoli per concretare la forma delle onoranze, d'intesa con l'on. Sansanelli, Segretario Federale fascista di Napoli.

L'on. Fragapane è sospeso da ogni attività politica

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«S. E. il Segretario Generale del Partito ha sospeso da ogni attività politica l'on. Fragapane da Caltagirone (Catania).

Le vibranti accoglienze di Napoli
al Principe Ereditario

NAPOLI, 18. — Alle 12, per il Corso pubblico lungo il Rettifilo, piazza Bovio, via Depretis e San Carlo fino alla Reggia, si sono ordinatamente allineate le rappresentanze di tutte le armi, per l'arrivo del Principe Ereditario.

L'ingresso delle Autorità si è effettuato dal porticato centrale del lato arrivi, dove prestano servizio ufficiali dei carabinieri e funzionari di P. S. con a capo il Questore. Nell'interno della stazione, alle 12, già si trovano moltissime personalità. Notiamo anzitutto le dame di corte Duchessa D'Ascoli, Riario, Bovino, Montaldino, Diaz, l'on. Casertano, l'Alto Commissario Castelli, il senatore D'Andrea, e i senatori Angiulli e Del Carretto, l'on. Sansanelli segretario della Federazione Provinciale Fascista con il Direttorio del Fascio di Napoli. Giungono poi i generali Albricci, Clerici, Taranto, l'ammiraglio Lovatelli, il Comandante Serio, l'ammiraglio Bernotti, il generale Baistrocchi, il R. Commissario, ecc.

Alle 12.40 precise giunge il treno reale. S. A. R. scende subito dopo che il treno si è fermato. Egli indossa la grande uniforme con il Collare dell'Annunziata. Sorridente, stringe la mano dei più vicini. Quindi il Principe muove verso la saleta reale, mentre la musica, dopo l'attenti intuona l'Inno Reale. L'enorme folla assiepata dietro i cordoni applaude a lungo, gridando: *Viva il Principe!*

All'uscita dalla stazione dal lato arrivi, il Principe sale in automobile, dopo di che si forma il grande corteo che muove fra gli applausi scroscianti da parte dell'enorme folla assiepata dietro i cordoni, e giunge alle 13 precise in Piazza Plebiscito.

Il Principe, dopo pochi minuti, è costretto ad affacciarsi due volte perchè il pubblico enorme che si pigia sulla piazza lo acclama e lo desidera.

Alle 17.45 il Principe uscirà dalla Reggia per recarsi a Posillipo, onde assistere alle interessantissime regate.

Il giorno 22, alle 9, nella Caserma «Regina Elena» al Corso Vittorio, saranno presentati a S. A. R. le rappresentanze delle Forze Armate del Presidio, nonchè tutti gli ufficiali sia in attività che in congedo della guarnigione.

I provvedimenti della Giustizia

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha approvato — tra l'altro — una serie di provvedimenti presentati dal Ministro Guardasigilli on. Rocco. Di qualcuno di questi crediamo utile dare altri chiarimenti oltre a quelli forniti dal comunicato ufficiale.

Riordinamento dei servizi del Ministero

Il Consiglio ha, dunque, approvato uno *schema di regio decreto per il riordinamento degli uffici e dei servizi del Ministero della Giustizia e degli Affari del Culto*. I servizi — in forza di questo decreto — sono disimpegnati: a) *dall'Ufficio superiore del personale e degli affari generali* e dalle seguenti direzioni: b) *Direzione degli affari civili e delle professioni legali;* c) *Direzione degli affari penali, delle grazie, della statistica e del casellario;* d) *Direzione degli affari di culto;* e) *Direzione delle carceri e dei riformatori.*

Alle dipendenze del Ministero vi sono anche: l'*Ispettorato generale* e l'*Ufficio legislativo.*

La direzione degli affari civili sarà affidata al comm. Innocenti; quella degli affari penali al comm. Tufaroli; e le altre due al comm. Iacuzzo e al comm. Damiano.

Al Ministero della Giustizia è anche addetto il personale dell'*Ufficio traduzioni* e quello dell'*Ufficio pubblicazione delle leggi.*

Il servizio delle ispezioni negli Uffici dipendenti dal Ministero della Giustizia, o posti sotto la sua vigilanza, è normalmente disimpegnato dall'Ispettorato Generale.

Il movimento nell'Alta Magistratura

Il Consiglio ha anche approvato l'atteso movimento nell'Alta Magistratura.

In forza di esso per la *Procura Generale del Re a Torino* è stato prescelto il comm. Pietro *Trabucchi*, che da parecchio tempo era Avvocato generale a Brescia. Il Trabucchi è piemontese; è molto conosciuto anche a Roma avendo qui disimpegnato le funzioni di Avvocato generale della Corte d'Appello.

Al posto di *Primo Presidente della Corte d'Appello di Firenze* è stato destinato il comm. *Azzariti*, che attualmente esercitava le funzioni di Primo Presidente della Corte d'Appello di Aquila. L'Azzariti è noto molto a Napoli, dove per parecchi anni ha esercitato le funzioni di Presidente del Tribunale.

A Primo Presidente della Corte d'Appello di Aquila è stato prescelto il commendator *Giaquinto*, professore di Diritto Amministrativo dell'Università di Roma, e sino ad oggi esercitava le funzioni di Consigliere di Cassazione. Il Giaquinto è giovanissimo ed è uno dei più giovani magistrati della Cassazione.

Alla *Corte d'Appello di Catania* è stato destinato quale *Primo Presidente* il comm. *Lustig*, che ivi già esercitava le funzioni di Procuratore Generale. Il Lustig è napoletano ed è stato per vari anni, presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Napoli.

A Primo Presidente della Corte d'Appello di Napoli è stato destinato il gr. uff. *Giannattasio* il quale per molti anni ha retto la Prima Presidenza della Corte d'Appello di Firenze. Il Giannattasio è napoletano.

Le promozioni della Magistratura

Altro decreto approvato ieri dal Consiglio è quello sulle *promozioni della Magistratura*, che stabilisce le *norme per l'esame di concorso per le promozioni dei Magistrati in Appello e in Cassazione.*

Con questo provvedimento vengono stabilite le modalità di svolgimento del concorso per esami e per titoli ai posti di consigliere di Corte di Appello e gradi parificati; quelle del procedimento degli scrutinii per le promozioni in Corte di Appello e in Corte di Cassazione; ed infine quelle del concorso per titoli per le promozioni in Corte di Cassazione.

Il decreto dispone che i posti di *Consigliere di Corte d'Appello e parificati* — per i quali si fa il concorso — debbano essere determinati nel numero con il decreto ministeriale col quale si bandisce il concorso. Le domande debbono essere inviate per via gerarchica al Ministero: ed agli aspiranti ammessi è inviata una tessera personale di riconoscimento. La commissione esaminatrice sarà nominata dieci giorni prima dell'inizio dell'esame. Gli esami orali seguiranno ad otto giorni di distanza le prove scritte.

L'on. Turati in Puglia

Il segretario generale del Partito on. Augusto Turati partirà questa sera per la Puglia. Egli sarà domani a Lucera, per la inaugurazione dell'acquedotto, e poi a San Severo per la cerimonia inaugurale del tronco tramviario San Severo-Torre Maggiore.

L'on. Turati convoca a Roma
i Segretari politici dei Gruppi universitari

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Per ordine di S. E. Turati, Capo degli Universitari Fascisti, il 19 giugno 1927 alle ore 10,30 si aduneranno in Roma a Palazzo del Littorio i Segretari Politici dei G. U. F. e i Delegati della SUCAI dell'Italia Centrale.

Il 26 giugno a Milano e da Napoli sono stati convocati i Segretari Politici e i Delegati della SUCAI rispettivamente dell'Italia Settentrionale e dell'Italia Meridionale.

Queste riunioni hanno lo scopo di definire l'attività dei *Gruppi* nei mesi estivi, con particolare riguardo alla partecipazione degli studenti alle tendopoli».

Rassegna Settimanale Finanziaria

La tendenza debole con la quale si è iniziata l'ottava è andata notevolmente accentuandosi nelle riunioni di martedì e mercoledì. La seconda metà di questa seduta è stata contrassegnata da forti distacchi avutisi fra i minimi praticati durante la riunione ed i margini registratisi nella ripresa del dopo Borsa: abbiamo visto così il Consolidato spostarsi da 74,90 a 76; le Banca d'Italia fra 1872 e 1930; le Commerciali da 1108 a 1126; le Montecatini da 169 a 178; le Fiat fra 297 a 308; le Beni Stabili da 394 a 406. Dopo la chiusura di giovedì, la ripresa delle trattazioni si è operata ieri ed oggi con maggiore calma e con facilità di assorbimento delle vendite.

Le principali oscillazioni dell'ottava, per i titoli maggiormente trattati, si possono indicare come segue:

Dei fondi di Stato, il *Consolidato* si sposta fra 75,70 e 74,90 per riprendere a 76 e chiude intorno al 75,80; la *Rendita* si muove, scarsamente negoziata da 64,30 a 64,25; poco attivo il rimanente. Dei bancari, largamente trattate le *Bankitalia* spostatesi da 1956 a 1873 per chiudere meglio tenute sul 1906 e le *Commerciali* scambiate da 1108 a 1126 per finire sostenute sul 1120; senza affari il rimanente: *Credito Italiano* da 680 a 673; *Bankroma* fra 109 a 106; *Nazionale di Credito* da 515 a 513; *Credito Marittimo* fra 500 e 501; *Commerciale Triestina* da 546 a 545.

Scarsamente attivi e piuttosto fiacchi si sono mantenuti i valori di trasporto: *Rubattino* da 422 a 433; *Cosulich* fra 156 e 155; *Libera Triestina* da 345 a 344; quasi senza affari gli ex ferroviari con le *Meridionali* spostatesi da 573 a 563.

Calmi e sorvegliati i siderurgici meccanici e metallurgici: *Fiat* scambiate da 297 a 308; *Terni* fra 338 e 333; *Ilva* da 126 a 121.

Dei chimici tessili elettrici ed affini le *Viscosa* si muovono a fondo resistente da 158 a 155; le *Montecatini* fra 176 e 169 per finire meglio tenute a 173; le *Amiata* fra 291 e 287; trascurato il rimanente: *Valdarno* da 112 a 108; *Seso* fra 88 e 90; *Tirso* da 146 a 145; *Gas* fra 560 e 570; *Azoto* da 185 a 188; *Soda* fra 64 e 66. Senza affari gli alimentari, con oscillazioni minime: *Pantanella* da 173 a 172; *Eridania* fra 598 e 600; *Oleifici* da 68 a 76.

Resistenti e poco attivi i fondiari: qualche scambio di *Beni Stabili* fra 394 e 406 per chiudere a 404; del rimanente *Risanamento* fra 810 ed 813; *Bonifiche Ferraresi* da 303 a 298; *Rustici* fra 188 e 187; *Aedes* da 5,90 a 6.

Ottimo contegno ha avuto la lira sul mercato dei cambi attraverso scambi limitatissimi: la *sterlina* si sposta da 88,10 ad 87,30 per finire sull' 87,87; il *dollaro* passa fra 18,14 a 17,94 e chiude intorno a 17,95; il *franco francese* si muove da 71 a 70,25 e si inscrive in chiusura a 70,40.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 64.35 — fine 64.25 — Consolidato 5 % cont. 75.80 — fine 75.80 — Venezia 3.50 % 61.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 80 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 80 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 79 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 77 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 76 — Buoni del Tesoro novennali 76 — Banca d'Italia 1906 — Istituto Credito Fondiario 374 — Commerciale 1119 — Credito Italiano 673 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 501 — Banca Naz. di Credito 513 — Consorzio Mob. Fin. 515 — Meridionali 565 — Tramways 345 — Navigazione 423 — Libera Triestina 344 — Cosulich 155 — Cotoniere 38 — Snia-Viscosa 155 — Sete de Chatillon 97 — Varesio 52 — Elba 35 — Metallurgica 109 — Ilva 121 — Montecatini 172.50 — Monte Amiata 287 — Antimonio 145 — Ansaldo 80 — Fiat 308 — Valdarno 108 — Seso 90 — Terni 333 — Sip 175 — Tirso 145 — Gas di Roma 560 — Unes 97.50 — Azoto 188 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 90 — Distillerie 113 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 600 — Molini Pantanella 172 — Oleifici 75.50 — Bonifiche Ferraresi 298 — Fondi Rustici 187 — Immobiliari 504 — Beni Stabili 404 — Imprese Fondiarie 60 — C. F. Regionale 96.50 — Aedes 6 — Risanamento 813 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 426 — Serino 398 — Palermo 340 — Spalato 123 — Isonzo 63 — Marconi's Wireless 85 — Assicuraz. Vita 385.

CAMBI: Parigi 70.40 — 70.60 — Londra 87.37-50 — 87.42-50 — New York 17.93 — 17.91.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 64.35 — Consolidato 5 per cento 75.85 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 560 — Mediterranea 307 — Costruzioni Venete 172 — Rubattino 420 — Libera Triestina 338 — Cosulich 155 — Coton. Cantoni 2600 — Coton. Veneziano 172 — Cascami Seta 396 — Tessuti Stampati 356 — Linificio Canap. Nazionale 354 — Man. Coton. Meridionali 31 — Man. Tosi 196 — S.N.I.A. 156 — Unione Manifatture 305 — «Ilva» 124 — Metall. Italiana 110.50 — Miniere Elba 32.50 — Miniere Montecatini 173 — Off. Mecc. Breda 84 — Automobili Fiat 310 — Automobili Isotta 140 — Automobili Bianchi 40 — Off. Mecc. Miani 44 — Off. Mecc. Reggiane 27 — Adriatica di Elett. 187 — Edison 672 — Viscosa 693 — Marconi 88 — Acciaierie Terni 338 — Distillerie Italiane 113 — Industria Zuccheri 390 — Raffineria L. L. 502 — Petroli d'Italia 48 — Pirelli 300 — Fondi Rustici 181 — Beni Stabili Roma 402 — Eridania 600 — Esp. Italo-Americana 350 — Brasital 170.

CAMBI: Parigi 70.42.50 — Londra 87.30 — New York 17.98 — Belgio 2.50 — Olanda 7.21 — Pesos oro 17.36.50 — Svizzera 345.75 — Berlino 4.26.50 — Spagna 307.50 — Bukarest 10.85 — Vienna 2.53.50 — Praga 53.35 — Albania 348.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 % 64.25 — Consolidato 5 % 75.875 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerc. Italiana 1119 — Credito Italiano 675 — Banco Roma 107.25 — Aedes 6 — Meridionali 557 — Mediterranea 312 — Rubattino 424 — Lloyd Sabaudo 217 — Snia 250 — Eridania 603 — Raffineria L. L. 500 — Industrie Zuccheri 384 — Gulinelli 130 — Acciaierie di Terni 332 — Ansaldo 73 — Ilva 120 — Miniere Elba 33 — Ferriere Voltri 214 — Metallurgica 107 — Molini Alta Italia 453 — Semolerie 388 — Silos 320 — Itala 13 — Spa 30 — Acquedotto Pugliese 298 — Tramvays Genovesi 586 — Officine Elettriche Genovesi 223 — Fiat 310 — Beni Stabili 406 — Libera Triestina 335.

CAMBI: Parigi 70.50 — Londra 87.35.50 — New York 17.90.50 — Svizzera 346.50 — Spagna 307.50.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento 63.95 — Consolidato 5 per cento 75.80 — Prestito Venezie 62.65 — Buoni novennali 73.90 — Banca d'Italia 1909 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 676 — Credito Marittimo 498 — Banco Roma 111 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 48 — Meridionali 560 — Mediterranee 310 — Rubattino 422 — Terni 335 — Elba 38 — Ilva 124 — Risanamento 813 — Beni Stabili 404 — Cotoniere Meridionali 32.50 — Gas di Roma 575 — Società Meridionale Elettr. 343.50 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 390 — Fondiaria Regionale 94 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 70.45 — Inghilterra 87.40 — Stati Uniti d'America 17.96.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 70.40 — Londra 87.26.75 — New York 17.90.25 — Albania 347.

Oggi alle ore 15.15 dopo breve e violenta malattia, munito dei conforti religiosi, a soli 45 anni cessava di vivere l'Avv. Cav.

LORENZO dei Conti FIORENZI

GIUDICE

La consorte VELIA MARCHEI, i figlioletti FRANCO ed ANNA, i genitori TEODOSIO ed ELEONORA dei conti Della Porta, i fratelli Dr. PIERO, capitano FERDINANDO, ing. ANTONIO, Dr. OLIVIERO, le sorelle TERESA e MARIA, i Cognati, gli Zii ed i parenti tutti ne dànno, con l'animo straziato, il tristissimo annuncio.

S. Benedetto del Tronto, 16 giugno 1927.

Il presente serve di partecipazione personale.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela, abbiamo fatto preparare della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri depositari di Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, ecc. ecc.